ANNO 59 MATTINO TORINO, Mercoledì 25 Marzo 1925 MATTINO NUM. 72

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numeri ordinari	Italia e Colonie L.	56 —	28,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Sull'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	55 —	28,50	15 —
	Estero »	125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non Sonar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

L'importanza europea delle proposte tedesche lumeggiata da Chamberlain alla Camera

La Germania rinuncia al "metodo della guerra,,; accetta lo "statu quo,, per i confini occidentali e confida nelle trattative per modificare quelli ad oriente - "Se questo stato di cose prosegue l'Europa si rimetterà in marcia verso la catastrofe,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 24, notte.

In un'aula affollatissima il tanto atteso dibattito di politica estera si è diviso stasera alla Camera dei Comuni in due parti. La prima è stata una serie di botte e risposte intorno al protocollo di Ginevra.

Henderson, parlando a nome del direttorio laburista il dibattito contro l'abbandono del protocollo, non si è mostrato realmente battagliero. Sembrava che desse corso ad una semplice formalità, ed ora evidente che egli non rappresentava affatto l'intera compagine del gruppo laburista.

Chamberlain gli ha risposto in pratica che il Governo inglese considera il protocollo morto e sepolto, e che non vale più la pena di discuterlo. Questa prima parte si può quindi sorvolare. E' ormai stantia.

"Immersi nel più serio esame,,

La seconda parte realmente attuale vitale ed importantissima, ha vertito sulle proposte germaniche per un patto di sicurezza.

L'on. Henderson aveva sollecitato esplicite raggiunte in proposito. Chamberlain ha detto:

— In base agli impegni che assumemmo, noi ci troviamo interessati sopratutto nei confini orientali della Francia e del Belgio. Questo è il nostro interesse più diretto e più vitale e siamo più strettamente vincolati alla protezione dei confini suddetti, che non agli obblighi generali di ogni firmatario dello statuto della Società delle Nazioni e di ogni membro del Consiglio ginevrino. Vengo dunque alle proposte germaniche, intorno alle quali posso esprimermi con maggiore franchezza che prima di partire alla volta di Ginevra. Le proposte tedesche, molto giustamente, ci vennero sottoposte in forma piuttosto fluida. Esse vennero avanzate soltanto come una possibile base di discussione. Le circostanze nelle quali esse mi giunsero suscitarono in me qualche sospetto, ma io sono convinto, in base a quanto è successivamente avvenuto, che il Governo germanico ha facendo un sincero ed onesto tentativo per condurre ad un migliore stato di cose; ed è nella speranza di poter assistere alla realizzazione di questo proposito, ed al raggiungimento di una fruttifera conclusione, che noi siamo immersi nel più serio esame della proposte suddette. In termini generali, io posso riassumere i suggerimenti tedeschi come segue:

«1.o) la Germania si sente interessata a stabilire speciali fondamenta di trattati per una pacifica intesa colla Francia;

«2.o) la Germania è pronta a considerare un trattato di arbitraggio complessivamente ed a stipulare un patto mutuo con le Potenze interessate nella linea del Reno;

«3.o) somiglianti trattati di arbitraggio potranno essere conclusi cogli altri Stati, i quali possegnano confini comuni colla Germania qualora tali Stati lo desiderino;

«4.o) inoltre sarebbe accettabile dalla Germania un patto che espressamente garantisse il presente regime territoriale del Reno;

«5.o) il patto potrebbe ulteriormente garantire la esecuzione degli articoli 42 e 43 del trattato di Versailles.

La rinuncia essenziale

«Ritengo che la Camera converrà che il fatto che tali proposte, sia pure in forma vaga, ci sono state comunicate dalla Germania di sua spontanea volontà, costituisce un sallente progresso (*applausi*). Se io le interpreto perfettamente, le proposte significano che la Germania è pronta a garantire volontariamente ciò che essa ha finora accettato sotto la coercizione, ossia lo *statu quo* in occidente. La Germania è disposta ad eliminare non soltanto in Occidente, ma anche in Oriente, il metodo della guerra come lo strumento mediante il quale si possa ottenere qualsiasi alterazione delle linee tracciate dal trattato, non soltanto in Occidente, ma anche in Oriente. La Germania è pronta a sconfessare ed abbandonare ogni idea di ricorrere alla guerra per rettificare i confini dell'Europa. Essa può non essere disposta, anzi potrebbe anche non essere in grado, di rinunciare, allo stesso modo, alla speranza ed alla aspirazione che un giorno, mediante amichevoli accordi o mutue intese, possano essere operate rettifiche di confini in Oriente, mentre la Germania è pronta a rinunciare a qualsiasi rettifica in Occidente».

A questo punto interviene Lloyd George, dichiarando:

«E' la prima volta che riceviamo un resoconto ufficiale di questa significantissima offerta, ed io vorrei chiedere al ministro se la Germania, mentre è pronta ad accettare consensualmente i confini in occidente, senza chiederne più alcuna revisione, essa sia disposta a fare una dichiarazione identica nei riguardi dei confini orientali; oppure se le rettifiche di questi ultimi devono essere oggetto di arbitrato».

Chamberlain risponde:

«La Germania è disposta a rinunciare ad ogni desiderio di mutamenti di frontiere in occidente ed a partecipare ad un patto mutuo che garantisca la situazione esistente. E quanto ai confini orientali, la Germania è disposta a dire che rinuncia all'idea di ricorrere alla guerra per rettificarli; ma non crede di poter dire, nei riguardi di questi confini, che essa rinuncia alla speranza di poterne modificare un giorno qualche tratto, mediante negoziati amichevoli, procedure diplomatiche, oppure attraverso i buoni uffici della Lega delle Nazioni. Questo era lo stato di cose allorchè io lasciai Londra per incontrare Herriot e per proseguire quindi per Ginevra».

Ciò che disse ad Herriot

Chamberlain prosegue:

«L'on. Henderson ha chiesto quali istruzioni avessi ricevuto, alla partenza, in merito ai miei negoziati con Herriot e cogli altri ministri stranieri. Dirò francamente che mi venne fornito un messaggio il quale non mi era interamente gradito. Io dissi a Briand, che ogni tanto, in Inghilterra, mi accusavano di trovarmi nelle sue tasche. Ed egli diede subito un'occhiata piena di rammarico al volume delle tasche proprie (*ilarità*). Se io entro e confesso di nutrire profonda simpatia per il popolo francese ed un grande apprezzamento di quanto la Francia ha fatto per il mondo e incidentalmente anche per noi, mi sento tuttavia in dovere di usare verso la Francia una franchezza da amico.

«Al signor Herriot e agli altri ministri stranieri io ho detto che il Governo inglese non si sentiva in grado di sottoscrivere il protocollo; che mentre noi comprendevamo tutto quello che era implicito negli accordi conclusi a Parigi tra la Francia, l'Inghilterra e l'America e nelle trattative di Cannes e nei burrascosi anni successivi, il Governo inglese non può fornire al Governo francese ed a quello belga una pratica garanzia unilaterale nei loro confronti che direttamente riguardi la Germania (*applausi ministeriali*).

«Io sapevo allora, come so adesso, che il nostro Governo attribuiva la più alta importanza ai suggerimenti tedeschi e che secondo noi le proposte germaniche dovranno essere esaminate con la maggiore cura di assodare se esse non aprissero la porta ad un nuovo e migliore stato di cose, chiudendo finalmente l'uscio su quell'atmosfera di guerra che è venuta mantenendosi fino a oggi, dal giorni in cui si firmò la pace. Io mi trovai d'accordo coi rappresentanti di tutti i governi stranieri da me incontrati, nel senso che le proposte tedesche non potevano essere respinte alla leggera, ma potevano essere esaminate con estrema cura per riscontrare quale profitto se ne potesse cavare; e che tutti noi potevamo lavorare con fede e buona volontà, confidando di poter trovare finalmente nelle proposte medesime la base di una reale sicurezza e di una vera pace.

«Qualsiasi eventuale stipulazione avrebbe dovuto svolgersi in base al concetto da me espresso nelle dichiarazioni di Ginevra. Ogni accordo avrebbe dovuto essere di carattere puramente difensivo, e ispirarsi allo spirito dello statuto della Società, ed operare in intima armonia colla Società medesima, e ogni volta che fosse possibile sotto la sua guida diretta. Era egualmente ovvio che la nostra obbligazione non avrebbe potuto estendersi a qualsiasi altra linea di confine. Infatti questa era stata la ragione principale per cui noi avevamo respinto il protocollo. Quindi era necessario che io chiarissi bene come, nel tentare di consolidare lo statuto della Società e di stabilire la pace in occidente, l'Inghilterra non intendesse legittimare la guerra altrove.

"Su piede di eguaglianza,,

«Occorre stabilire nettamente che la stipulazione di nuovi impegni di carattere mutuo, i quali trasformino in amichevole accordo consensuale ciò che finora è una pace imposta dai vincitori ai vinti, non deve incoraggiare gli sconfitti di ieri a tentare di riaprire vertenze in altre regioni. Al contrario, nel riteniamo che il semplice fatto della stabilizzazione della pace in Occidente procuri una garanzia soprannumeraria ai confini d'Oriente. Nessun paese più della Polonia è interessato a stabilizzare la pace e nessun uomo imparziale, il quale sappia valutare limpidamente gli interessi tedeschi, può a meno di vedere come la Germania, attaccando i suoi vicini orientali, non ottiene vantaggi nè aumenti di sicurezza.

«Un amichevole riaggiustamento dei rapporti e dei vincoli economici, insieme con la libertà dei commerci, dovrebbe indurre queste due grandi nazioni, la Germania e la Polonia, a coltivare una sempre più intima amicizia, una volta che esse riescano ad eliminare l'atmosfera di ieri e ad adottare quella che dovrebbe essere l'atmosfera di domani. L'essenza dell'accordo profilato nelle proposte tedesche è che la Germania entri nella Società delle Nazioni e prenda il suo posto, come dovrà certamente prenderlo, nel Consiglio della Società, su piede di uguaglianza, tanto sotto l'aspetto dei doveri, quanto dei diritti».

A questo punto il ministro accenna alle obiezioni sollevate dalla Germania nei riguardi dell'articolo 16 dello statuto della Società; mentre è indispensabile che ogni nazione aderente alla Società abbia doveri e diritti identici, senza eccezioni di sorta.

Il discorso di Chamberlain, quindi continua:

"La possibile alba di una giornata migliore,,

«Nessun frutto può derivare dalle proposte tedesche, a meno che non riusciamo a sistemare con sollecitudine le obbligazioni tuttora pendenti per ciò che concerne il disarmo germanico e l'evacuazione di Colonia. Ma non figura nelle proposte tedesche la domanda che il periodo di occupazione stabilito dal trattato di Versailles per le altre zone renane venga abbreviato o alterato in modo alcuno.

«Dal giorno in cui si firmò la pace, l'Europa rimase suddivisa, come durante la guerra, in due campi ostili. La paura preoccupa i consigli di ogni nazione e oscura il giudizio di quasi tutti i popoli del Continente. Se questo stato di cose prosegue, presto o tardi l'Europa si rimetterà in marcia verso una nuova catastrofe. Esitanze o incoerenze hanno in parte neutralizzato l'influenza inglese. Ma una nuova occasione ora ci si presenta.

«Io travedo in queste proposte germaniche la possibile alba di una giornata migliore. Senza il nostro aiuto nulla potrà essere fatto; senza il nostro sussidio noi ci avvieremo lentamente, ma senza scampo, verso una nuova catastrofe. Con la nostra assistenza, invece, il capitolo della guerra potrebbe chiudersi per dar luogo al reale trionfo della pace.

«L'Impero britannico, separato dall'Europa nei suoi Dominions, ma alleccia all'Europa in queste nostre isole, può fare ciò che nessun'altra nazione sulla faccia del globo è in grado di fare. E dall'Oriente e dall'Occidente lo odo giungere il grido: *Dopo tutto, le sorti si trovano nelle mani dell'impero britannico; se esso vuole che la guerra non avvenga, la guerra non ci sarà*».

Il discorso, che termina fra gli applausi, suscita una profonda impressione. Il Governo, questa volta, ha gettato il dado più decisamente che non si prevedesse. E' difficile, peraltro, assodare in questo momento se tale risoluterza di getto sia dovuta a buone notizie giunte da Parigi, dopo il sopralungo dell'ambasciatore Da Fleuriau, oppure al fatto che la Francia rifiutasse eccessivamente ai consigli dell'Inghilterra e che, per una volta tanto, occorresse una forte scossa.

Le critiche di Lloyd George e le riserve di MacDonald

L'accenno di Chamberlain al carattere dei raggiustamenti che egli contempla tra la Germania e la Polonia, appare inedito e sdolcinato a Lloyd George, il quale ne prende la parola subito poi. Il gallese dice che la Polonia ha già in casa cinque Alsazie-Lorene e vorrebbe tenersene una sesta.

— Queste sono parole avventate! — interrompe Chamberlain a più riprese, per dissociarsi esplicitamente dalle argomentazioni dell'ex-premier.

Lloyd George si rimette in careggiata, approvando il Governo per l'abbandono del protocollo. — Questa era una trappola per la Gran Brotagna — esclama. Poscia avverte che le condizioni essenziali per un patto europeo di arbitrato devono essere anzitutto che il patto comprenda tutte le questioni capaci di determinare la guerra, ed in secondo luogo che esso costituisca un tribunale capace di ispirare fiducia.

Segue il leader laburista MacDonald. Egli spezza una mezza lancia a favore del protocollo, ma non attacca affatto le proposte tedesche. Egli le tratta con una simpatia piuttosto tiepida, ma è pronto ad ammettere che il nuovo piano conferirebbe alla Francia una temporanea sicurezza e ciò non sarebbe di poca importanza. Il piano, per altro, non tocca — secondo MacDonald — i grandi problemi della sicurezza europea e non avvicina le nazioni al disarmo. Il dibattito prosegue ancora.

M. P.

La Borsa

I riporti all'8 0/0 — La vittima del brusco arresto del treno a 200 Km. all'ora — La tecnica della liquidazione.

Roma, 24, notte.

Le notizie sulla liquidazione di Borsa per questa fine mese sembrano avviarsi senza difficoltà troppo gravi. Prima di mezzogiorno, a Roma, sono stati negoziati i riporti al tasso dell'8 per cento. Rilevando questo stato di cose, *Il Giornale d'Italia* fa qualche osservazione degna di nota:

«In ogni caso, questa liquidazione importa sacrifici gravissimi ed inferisce al mercato un colpo quasi mortale. Uno dei suoi elementi di più vitale importanza, e cioè il medio e piccolo risparmio, desiderosi d'impiego, vedono crollare la propria fiducia negli investimenti industriali ed abbandonano la via alla quale, pieni di speranza, si erano incamminati. E' forse questo il più doloroso episodio portato da questa crisi. Non intendiamo ripetere giudizi già espressi sul valore tecnico dei provvedimenti emanati dalla direzione del Tesoro. Non ci può pretendere di arrestare di un tratto un treno lanciato a duecento chilometri all'ora, se non a prezzo di vittime. E di vittime, in questa liquidazione, ce ne saranno e parecchie».

Il giornale quindi, dopo aver affermato che lo scopo professato dalla direzione del Tesoro avrebbe potuto esser raggiunto a gradi senza tanto disorientamento del mercato e senza così dannose ripercussioni all'interno ed all'estero, soggiunge:

«Nel continuo susseguirsi di voci sempre più impressionanti, e mentre l'aspetto esteriore del mercato assumeva caratteri di giorno in giorno più spiccati, la certezza di un conflitto fra Stato e Banche, anzi talune Banche, è apparsa ognor più evidente».

Il Giornale d'Italia conclude affermando che i provvedimenti dei giorni scorsi dovevano adottarsi in diverso modo e gradualmente.

In che cosa consista il cosidetto pericolo delle liquidazioni di Borsa di questo mese viene spiegato dall'ufficiosa *Agenzia Volta* con questi chiarimenti:

«E' accaduto che nella prima settimana del mese di Borsa febbraio-marzo, che è poi l'ultima settimana del mese di febbraio, innumerevoli compratori hanno acquistato su larghissima scala i titoli del mercato, avendo fiducia che il migliorato andamento dell'attività economica sarebbe continuato ed avrebbe progredito nel periodo successivo, così da determinare un ulteriore incremento del corso delle quotazioni, tale da consentire un sensibile vantaggio per chi avesse comprato a migliori prezzi. Naturalmente, questo lungo comperato per proprio conto (così che in Borsa succede pochissimo), non hanno comperato a fine mese, che è il tipo comune delle operazioni di Borsa, riservandosi poi di rivendere entro il mese, o di prorogare la compera al mese successivo: in primo luogo beneficiando la differenza fra il prezzo di acquisto ed il prezzo di compenso, stabilito precedentemente alla fine del mese in ragione dell'andamento presentato dal mercato; in secondo luogo conservando il titolo in attesa di vedere le successive opportunità nel mese seguente; in terzo luogo pagando subito una quota da prelevarsi del valore del titolo al prezzo di compenso, la quale quota veniva considerata di facile copertura data la liquidazione della differenza favorevole; ed in quarto luogo pagando alla fine del mese successivo il carico degli interessi per i titoli comperati al prezzo di compenso. Sopravvenuto bruscamente ed accentuatosi insistentemente l'intervento governativo, tutti i titoli hanno subito fortissimi ribassi, che per alcuni di essi — e, come è naturale, appunto tra quelli più favoriti dall'acquirente — sono anche di centinaia di lire per ogni titolo e di oltre il venti o il trenta per cento sul prezzo di acquisto di ogni titolo. Così stando le cose, la massa dei compratori venne a trovarsi in quelle condizioni:

«1. — Può rilevare il titolo acquistato, ed in tal caso deve pagare un prezzo di compera enormemente superiore a quello attuale. Ma invece questa gente, anche se possiede case, campi, officine, attidi ecc., in linea generale non è in grado di farlo, perchè non aveva comperato col proposito di rivendere, e quindi si vede improvvisamente costretta ad un fabbisogno di denaro liquido che porterebbe, nel gorgo di una sconsigliata vendita, gran parte della sua proprietà;

«2. — Può rivendere i titoli acquistati, e in tal caso verrebbe a ricavare prezzi fallimentari, in quanto dovrebbe perdere la grande differenza che si è verificata. Questa gente si trova di fronte ad un colpo di gran lunga superiore al margine della riserva, che una saggia previdenza ragionevole intesa potesse suggerire; e pertanto può ben accadere che una certa parte di questa gente, malgrado tutta la buona volontà, non sia in condizioni di pagare il dovuto;

«3. — Può ripartare i titoli acquistati, e in tal caso dove pagare alla fine mese: a) la relativa differenza fra il prezzo di acquisto ed il prezzo di compenso stabilito ora; e quindi immensamente inferiore; cioè viene a trovarsi presso a poco nello stato di chi procede alla vendita; b) il venti per cento circa del valore del titolo al prezzo di compenso, senza di che le Banche non riportano. Le due cose così insieme vengono a formare un onere pesantissimo. Tali le difficoltà della liquidazione di Borsa di questo mese».

L'on. Viola ricevuto dal Re

in qualità di Presidente dell'Associazione Combattenti

L'attesa discussione finanziaria in Senato: l'ordine del giorno Luzzatti accettato dal ministro De Stefani

Roma, 24, notte.

L'on. Viola, quale presidente del sospeso Comitato centrale dell'Associazione nazionale Combattenti, anche a nome dei suoi colleghi del Comitato, aveva chiesto domenica scorsa udienza al Sovrano, per esporgli la situazione dell'organizzazione combattentistica. Ieri, lunedì, il generale Cittadini, aiutante di campo del Re, si affrettava a far sapere all'on. Viola, che il Re lo avrebbe ricevuto questa mattina alle 9,30 al Quirinale. L'on. Viola si è stamane recato a Palazzo reale e alle 9,40 è stato ammesso alla presenza del Sovrano. Il Re lo ha intrattenuto cordialmente fino alle 10,20. Poi il Re ha lasciato il Quirinale per recarsi all'inaugurazione della Biennale romana.

Appena comparso a Montecitorio, l'on. Viola è stato interrogato sul colloquio alla Reggia, ma egli, com'è naturale, si è mostrato riservatissimo. Si è limitato a dire che il «colloquio è stato cordiale», e essendogli stato domandato lo che qualità è stato ricevuto dal Re, ha risposto:

«In qualità di presidente dell'Associazione nazionale combattenti e del sospeso Comitato nazionale».

Lo stesso on. Viola è stato interrogato da un redattore del *Mondo* in merito ai recenti scioglimenti delle Federazioni di combattenti di Perugia, Cremona, ecc., ordinate dal triumvirato fascista. Le sue dichiarazioni si leggono stasera sul *Mondo*, non sequestrato. Egli ha detto:

«Faremo una protesta, l'ultima definitiva, poichè supponiamo bene che le proteste lasciano sempre il tempo che trovano. I fascisti si scandalizzarono in passato quando l'Associazione sciolse le Federazioni di Potenza e di Catanzaro, dato il disordine in cui si trovavano. Ora che il triumvirato scioglie altre federazioni, pensa che i fascisti non si dovrebbero scandalizzare di fronte alla nostra protesta doverosa, necessaria; e penso anche che nemmeno dovranno scandalizzarsi quando saremo costretti a prendere quelle misure estreme che riterremo necessarie ai pari delle proteste formulate fino ad oggi. Nella mia qualità di presidente del sospeso Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti ed a nome dei colleghi del Comitato nazionale, domenica scorsa, avevo chiesto, col tramite diretto del generale Cittadini di essere ricevuto dal Re. Con una lettera di risposta pervenutami ieri sono stato invitato per stamane alle ore 9,40 al Quirinale ed sono stato trattenuto dal Sovrano in lungo colloquio».

Una firma in bianco che non fu mai data

Anche oggi la stampa fascista esalta la celebrazione del sesto anniversario della fondazione dei fasci, compiutasi domenica scorsa. Si parla esplicitamente di «consenso del popolo italiano» al movimento e all'opera del fascismo. Su ciò *Il Mondo* fa qualche osservazione, e dopo avere ricordato le parole dell'on. Mussolini da Palazzo Chigi scrive:

«Non abbiamo commentato quelle parole e non commenteremo i commenti. A chi vi dice «o sottomettetevi o scendete in piazza», è alquanto ridicolo opporre dei commenti; perciò noi li risparmiamo a noi stessi e ai nostri lettori. Non possiamo tuttavia non rilevare il tentativo fascista di ricercare nelle manifestazioni di questi giorni una specie di approvazione integrale e preventiva, forgiata dal popolo italiano a tutti quegli pieni politici che il Partito fascista possa concepire per la fascistizzazione totale dello Stato e della vita italiana. Che tale firma in bianco sia mai stata data dal popolo italiano è cosa evidente, non fosse altro che per il fatto che negli scorsi giorni abbiamo assistito alle adunate non già del popolo italiano, bensì soltanto di quella parte del popolo italiano che aderisce al Partito stesso. Ma l'invocazione ripetuta e insistente di tale presunta investitura può essere indizio, nel Partito dominante, di disegni politici da attuare nel futuro prossimo. Attendiamo dunque i fatti e, sebbene distanti dal fascismo come dagli antipodi, diciamo anche noi per nostro conto: nulla deve essere compiuto alla demagogia e al compromesso. La attuale situazione presenta almeno questo vantaggio: che essa è chiara e che permette di attribuire a ciascuno le responsabilità che gli spettano».

Quanto alla recente affermazione circa l'isolamento del fascismo *Il Giornale d'Italia* nega tale isolamento e fa una specie di interessante rassegna delle forze fiancheggiatrici:

«Tra queste forze vanno annoverati in primo luogo i preti, cioè i cattolici ben pensanti, ancora scandalizzati per i trascorsi politici di don Sturzo, ai quali il Vaticano suggerisce e lascia volentieri seguire una certa tal qual linea di fiancheggiamento, in compenso dell'abbondante glorificazione della politica scolastica e dei culti. Per quanto scarsamente rappresentate in modo diretto alla Camera, queste forze hanno ancora una qualche importanza nel Paese; controllano coscienze e banche; legano, sia pure in forma negativa, certe nella questione di divorzio, molti uomini politici di altri Partiti. Parlare di isolamento, quando si può contare su alleanze di questo genere, rappresenta davvero piangere miseria fuori di ogni giustificazione».

L'organo liberale quindi rivela che sono anche coi fascismo gli agrari, specialmente quelli della provincia, che già furono rossi, e quindi conclude:

«In una parola, sono coi fascismo tutte le forze politiche sociali che attualmente si chiamano conservatrici; e se si spogliano delle frasi e dei programmini ed effetti i discorsi dei più accesi esaltatori dell'isolamento, si scorge facilmente come la sostanza della politica fascista — il termine è vecchio ma non se ne è ancora creato uno nuovo — è reazionaria e come tale abbia una solida se non larghissima base nel Paese».

De Stefani a venerdì

Dopo due giorni di vacanza, la Camera ha ripreso oggi i suoi lavori, che sono stati intensificati colle sedute mattutine. Peraltro, le due sedute odierne non presentano alcun rilievo. Nonostante l'insistenza degli ufficiosi di valorizzare i lavori parlamentari, questi si trascinano monotoni, circondati dall'indifferenza della stessa maggioranza, il cui monologo è assai raramente interrotto dall'intervento dei comunisti. Ed anche per i giorni prossimi, non vi sono da attendere novità. Lo stesso annunciato discorso del presidente del Consiglio, se si limiterà alla discussione sul bilancio del suo dicastero, non recherà motivi di particolare interesse.

L'attenzione converge piuttosto sulla ripresa di domani del Senato, i cui lavori — come si ricorderà — furono interrotti il 16 febbraio, per la malattia di Mussolini. Dopo la commemorazione di due senatori deceduti in questo intervallo di tempo, la Camera Alta inizierà l'esame degli stati di previsione del ministero delle Finanze (su cui ha presentato una ampia relazione il senatore Wollemborg, che pubblicammo a suo tempo) e del bilancio delle entrate; due disegni di legge che, per la loro connessione o per economia di tempo, verranno discussi abbinati. A parlare sul bilancio del ministero delle Finanze si sono inscritti finora i senatori Ancona, Maggiorino Ferraris, Lorio, Rava, Poano, Teofilo Rossi. L'on. De Stefani pronuncierà il suo discorso probabilmente venerdì, dando conto della situazione del bilancio dello Stato, della politica finanziaria del governo in genere, e degli ultimi ben noti provvedimenti.

Ma la discussione, a quanto si prevede, non si limiterà al bilancio bensì investirà la politica economica e finanziaria del Governo. Com'è noto, il Comitato agrario del Senato, presieduto dal senatore Casalis e del quale fa parte una sessantina di senatori, ha già tenuto una riunione nei giorni scorsi per esaminare la situazione dell'agricoltura in rapporto all'imposta sul reddito, allo scopo di provenire una maggiore pressione fiscale sulle proprietà rurali. In altra riunione, che si terrà tra giorni, a quanto si assicura il Comitato agrario riprenderà in esame la questione, sulla quale probabilmente formulerà alcune proposte ai ministri delle Finanze e dell'Economia.

L'ordine del giorno Luzzatti

Inoltre, il notevole rincaro della vita, l'aumento delle imposte e l'incerta politica governativa, hanno indotto l'on. Luzzatti ad assumere l'iniziativa di discutere, su direttive precise, la situazione finanziaria. Alla iniziativa dell'on. Luzzatti hanno aderito vari senatori, alcuni dei quali hanno firmato diversi ordini del giorno, che lo stesso on. Luzzatti ha poi tenuto presenti nel concretare il seguente ordine del giorno:

«*Il Senato, constatando con compiacenza* «*l'aumento permanente delle entrate dello* «*Stato; preoccupato di vedere assorbite* «*da continue maggiori spese e dal persi-* «*stente rincaro della vita, collegato al* «*ribasso dei prezzi medi; esprime il voto:*

«*che venga ripresa la politica di rigo-* «*rosa economia iniziata dall'attuale Go-* «*verno quando giunse al potere, per con-* «*seguire in modo sicuro il pareggio del* «*bilancio e per ottenere l'avanzo, senza* «*del quale il pareggio manca di stabilità:*

«*che le future eccedenze vengano impie-* «*gate, con equa ripartizione, a ridurre* «*gradualmente, con programma continua-* «*tivo, l'inflazione monetaria in tutte le sue* «*forme — vietando in modo assoluto, fin* «*da ora, l'aumento della circolazione, tan-* «*to di quella per lo Stato come dell'altra* «*assegnata al commercio a diminuire i* «*debiti fluttuanti interni, lasciando immu-* «*ni, secondo le garanzie delle leggi, gli* «*interessi del debito pubblico da ogni im-* «*posta, quindi anche di quella complemen-* «*tare sul reddito, nella previsione di fu-* «*ture libere conversioni; e ad alleviare i* «*più duri tributi*».

Questo ordine del giorno, oltre alle firme dell'on. Luzzatti e dell'on. Maggiorino Ferraris, è stato già sottoscritto da circa quaranta senatori. Essendo indisposto l'on. Luzzatti, esso sarà svolto dal senatore Muggiorino Ferraris, che è il secondo firmatario. L'ordine del giorno non ha significato di opposizione al Governo: il ministro delle Finanze, De Stefani, interpellato, ha dichiarato di accettarlo. Tra i firmatari vi sono senatori ministeriali e di opposizione e lo stesso presidente del Senato si è interessato alla iniziativa dell'on. Luzzatti. L'accettazione dell'ordine del giorno da parte dell'on. De Stefani suscita una certa attesa per le dichiarazioni del ministro delle Finanze, anche in considerazione delle recente agitazione per i provvedimenti sulle Borse.

Approvato il bilancio della finanze e delle entrate, arriveno forse una sola seduta, o tutto al più due, dedicate alla conversione in legge di vari decreti, fra cui la conversione in blocco di oltre 2000 decreti che hanno cessato di aver vigore in tutto o in parte, perchè abrogati o modificati da successive disposizioni. Su questo disegno di legge ha dettato la relazione il senatore Berlo.

I progetti Di Giorgio

Lunedì o martedì della prossima settimana, secondo ogni fondata previsione, si inizierà, coll'intervento dell'on. Mussolini, la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, su cui è inscritto primo a parlare — come è noto — il maresciallo Cadorna. A proposito della discussione dei progetti militari al Senato, il giornale di Farinacci, *Cremona Nuova*, reca:

«Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia del probabile rinvio della discussione al Senato, rinvio che, secondo essi, sarebbe patrocinato dai marescialli Cadorna e Diaz, i quali si proporrebbero di gettare un ponte fra le opposte sfere del ministero e dell'Ufficio centrale del Senato. Si può assicurare, invece, che i due illustri capi non hanno ancora autorizzato chicchessia a formulare dichiarazioni per quanto li riguarda. I due marescialli d'Italia si mantengono riservatissimi anche per un riguardo doveroso per l'alta assemblea di cui fanno parte. Il loro pensiero e la loro azione emergeranno durante la discussione al Senato».

A parte quanto scrive il giornale del segretario del Partito fascista, negli ambienti del Senato la probabilità di un rinvio dei progetti Di Giorgio è tuttora ammessa.

La replica di Gentile a Croce

Il senatore Gentile, con una lettera al direttore dell'*Epoca*, replica oggi a Benedetto Croce. Veramente, l'autore della riforma scolastica esordisce dicendo che non ha nulla da replicare, «poichè il senatore Croce non discute gli argomenti e i fatti da lui addotti a dimostrare che il liberalismo del Risorgimento non è affatto l'attuale liberalismo anti-fascista», e che «la sostanza del pensiero crociano è squisitamente fascista»; ma poi aggiunge:

«Il Croce dice di essere messo in imbarazzo dal mio giudizio, giustissimo, del carattere fascista della recente riforma scolastica. Perchè? Perchè l'esame di Stato fu per la prima volta inclusa in un programma di governo dall'on. Giolitti: il primo ministro della istruzione che lo concretò in un disegno di legge fu lui, Croce stesso. Questo gli pare un argomento contro colui che disse la riforma della scuola la più fascistica delle riforme del governo fascista. E dire che a me, invece, pare un altro argomento in favore della mia tesi del Croce fascista senza camicia nera! Io mi permetto soltanto di osservare che se il liberalismo è quello che io dico — il liberalismo sulfodato del *Giornale d'Italia* — il partito liberale oggi combatte la riforma scolastica; ma soprattutto se la politica non è quello che si dice di voler fare, ma quello che si fa, Giolitti bensì annunziò il proposito di introdurre l'esame di Stato (Croce ricordera che noi, che poi troviamo nel fascismo la forza politica realizzatrice che cercavamo, malgrado il nostro antigiolittismo, eravamo allora stretti al ministro dell'Istruzione per l'esame di Stato), ma Giolitti poi non ne fece nulla, e non potè fare nulla, il che è lo stesso, perchè ogni Governo è l'espressione di una situazione politica. Per fare qualcosa ci voleva la volontà di rinnovamento austera ed anche religiosa che si manifestò e si impose al Governo italiano con il movimento animato e diretto da Benito Mussolini».

50.000 aderenti al Partito dei contadini

Nella propria sede a Roma si è riunito il Comitato direttivo del Partito nazionale dei Contadini. I componenti del Comitato hanno discusso varie relazioni, constatando che il partito può contare su 50.000 aderenti. Il Comitato direttivo ha plaudito all'opera svolta dall'on. Romanini a pro' dei pensionati. Infine, il Comitato direttivo ha deciso di lanciare ai contadini d'Italia un manifesto, che così conclude:

«Noi perciò richiamiamo tutti i contadini d'Italia, piccoli proprietari, affittuari, mezzadri, braccianti, perchè non si lascino ubriacare dai miracolismi parolai e da altri interessi ammantati con belle frasi e splendide promesse. In luogo di dividersi nei vari partiti che pongono l'uno contro l'altro i figli della terra, si stringano al nostro vessillo, siano la grande forza che domani potrà...

Ricciotti Garibaldi querela a Parigi un giornalista italiano

Parigi, 24 notte.

Venerdì prossimo avrà luogo dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale il processo per diffamazione intentato da Ricciotti Garibaldi, secondogenito del defunto generale, contro Camillo Marabini, ex capitano garibaldino ed ex corrispondente del *Tempo* e del *Corriere Italiano*. Questo processo è l'epilogo di una lunga crisi sorta fra gli elementi garibaldini.

Il Marabini, che è fascista, evolse nel febbraio dell'anno scorso, una vivace polemica sulle colonne del defunto *Corriere Italiano* contro il colonnello Ricciotti Garibaldi, accusandolo, fra l'altro, di avere compiuto opera di anti-italianità a Parigi, organizzando una spedizione armata in Italia per rovesciare il fascismo e di essere al servizio della massoneria francese.

Il colonnello Ricciotti Garibaldi ha querelato il Marabini accusandolo di avergli sottratto un *carnet* le cui note servirono a compilare gli articoli incriminati sul *Corriere Italiano*. Ma è davvenire affermare che il Collegio dei probiviri del Sindacato dei corrispondenti italiani a Parigi, cui il Marabini si era rivolto perchè investigasse se alcunchè di ledente il suo onore potesse esservi imputato, accertò che il Marabini non era colpevole della sottrazione del taccuino di Garibaldi, che a lui Marabini era stato consegnato da terza persona.

Data l'amnistia per i reati di stampa sopravvenuta in Francia, il processo non può avere seguito sotto tale capo, ma il Tribunale dovrà pronunciarsi sulla domanda avanzata dal colonnello Ricciotti Garibaldi di centomila franchi di danni. La difesa del querelato assierrà in linea pregiudiziale l'incompetenza dei tribunali francesi, ma tale pregiudiziale verrà respinta, poichè la giurisprudenza francese è costante nello stabilire che basta che un giornale straniero sia stato messo in vendita in Francia perchè la giustizia francese sia competente. Il colonnello Garibaldi è difeso dal deputato socialista Moutet, il Marabini dall'avv. Lux Casas. Il dibattimento occuperà una sola udienza, non essendovi che due o tre testimoni, cosidetti di moralità, da essere ascoltati.

Una sedizione a bordo d'una nave inglese?

Costanza, 24 notte.

Si conferma la notizia della ribellione avvenuta l'altro giorno nel porto romeno di Costanza dei marinai della nave da guerra inglese *Terpsikhan*. Si dice che essi, aizzati dai bolscevichi, abbiano tentato di assassinare l'ammiraglio e tutta l'ufficialità per prendere possesso della nave e salpare per il porto di Odessa inalberando il vessillo dei soviet. Il console inglese di Costanza avrebbe dovuto chiedere l'aiuto delle autorità romene per reprimere i ribelli.

La riforma del Codice penale Una riunione di senatori e giuristi

decide per un sostanziale emendamento

Roma, 24, notte.

Oggi, nello studio di un illustre giurista, membro della Camera Alta, si è tenuta, scrive l'*Agenzia Nazionale*, una riunione di senatori e cultori di discipline giuridiche, i quali, nel procedere all'esame dei lavori dell'imminente ripresa del Senato, hanno sofferm... la loro attenzione sulla discussione del bilancio della Giustizia. Nella riunione è stato deciso di richiamare l'attenzione del Senato e del ministro sulla progettata riforma della legge penale, riforma della quale si è fatto rilevare il carattere positivista ed evoluzionista, che verrebbe ad assumere coi principii esposti dalla relazione del guardasigilli, principii che sono st

sono la base più solida e vera di un Governo nazionale, che con noi e per noi voglia stare, nell'interesse supremo della patria, la valorizzazione massima dell'agricoltura e degli agricoltori, che presuppone e comprende il culto dell'idea contadinesca».

Oggi è stato sequestrato *Il Mondo* nella seconda quarta e quinta edizione. Il giornale è uscito poi in sesta. Anche *Il Popolo* è stato sequestrato nella seconda edizione.

La relazione dell'on. Basso per il Convegno socialista unitario

Mancano pochi giorni al Convegno nazionale del partito socialista unitario, convocato a Roma per il 29, 29 e 30 marzo, e intanto l'on. Basso, segretario generale del partito, ha fatto stampare la relazione che dovrà svolgere al convegno, in nome della Direzione, sull'attività del partito dal 1924 in poi. La relazione consta di due parti. La prima, morale e amministrativa, la seconda programmatica e politica.

Nella prima si ricordano i risultati del convegno milanese del dicembre 1923, la partecipazione alla lotta elettorale del '24 e gli episodi da cui fu caratterizzata la prima attività degli unitari alla Camera, le ragioni della secessione, le azioni svolte dopo il delitto Matteotti. Questa parte conclude con il dire come domandato dall'opera svolta per l'incremento della organizzazione, dei convegni, delle riunioni tenute, dei risultati conseguiti. Secondo le cifre ufficiali dell'on. Basso, il partito ha oggi 7 segretari regionali di propaganda, 34 federazioni provinciali, 627 sezioni, 134 gruppi, 30 fiduciari provinciali, iscritti al partito, complessivamente, 31 mila, che, considerati per categorie professionali, risultano ripartiti nel modo seguente: 60 per cento operai, 25 per cento impiegati, 15 per cento professionisti.

La seconda parte della relazione è la più importante. In essa l'on. Basso rileva la necessità di un programma, scrivendo fra l'altro:

«Si è discusso nel Comitato delle Opposizioni, a cui apparteniamo, se convenisse formulare un programma positivo ad integrazione di quello negativo dell'anti-fascismo, che è il presupposto naturalmente necessario dell'unione dei partiti oppositori, ma si è convenuto che tale formulazione sarebbe pericolosa e inopportuna, poichè per poco che uscisse da quelle generalità positive che sono insite anche nel programma negativo, e naturalmente derivanti da esso, potrebbe urtare contro i programmi specifici di ciascun partito, che per unanime consenso non si intende di toccare minimamente. Ma quello che all'unione dei partiti non si può chiedere, è invece doveroso ed altamente opportuno che facciano i singoli partiti, e specie il nostro, che forse è il perno, il nucleo intorno al quale la opposizione si stringerà, si coagulano».

La relazione avverte quindi che il partito unitario si è definito dopo un anno di dominazione fascista con l'ordine del giorno Turati, votato al convegno di Milano del 12 novembre 1923; ma quell'ordine del giorno è più una requisitoria contro il fascismo al Governo che una dichiarazione di principi e di direttive. Ora il programma massimo fondamentale nelle sue linee basilari rimane quello del 1892, che è stampato nelle tessere, ma esso dovrebbe forse venire chiarito ed integrato alla luce delle più recenti critiche marxistiche e della pratica socialista dei principali Stati europei. Per questo il relatore propone che si affidi la formulazione del nuovo programma ad una ristretta commissione, che debba riferire al prossimo Congresso nazionale: «ma il compito più urgente che si affaccia — prosegue il relatore — è quello di definire il nostro programma contingente, avuto specialmente riguardo al periodo attuale, così delicatissimo che travarsa il nostro paese.

L'on. Basso osserva quindi che non basta conquistare la libertà, bisogna saperla conservare, bisogna impedire con tutti i mezzi, tanto che la libertà si trovi alla mercè del primo avventuriero che si impadronisca del Governo, quanto che venga compromessa dalle intemperanze e dalle impazienze di coloro che essendone stati privati per lungo tempo, si affrettino ad usarne e quindi hanno tendenza ad abusarne.

Il relatore scrive poi che non esiste autorità se non esiste libertà e confuta le recenti affermazioni dell'on. De Stefani che il conflitto attuale tra il Governo e l'opposizione si riduca ad un semplice episodio della lotta tra il principio di autorità e il principio di libertà. Il segretario del Partito unitario rileva la necessità di uno Stato forte ed afferma che il principale postulato di tutte le opposizioni è l'abolizione di ogni milizia di parte. Tale abolizione deve essere accompagnata dalla formazione di un corpo specializzato, reclutato per la tutela della libertà della vita, degli averi dei cittadini, un corpo reclutato tra i più onesti, i più capaci, i più equilibrati, che offrano la più completa ed assoluta garanzia di non favorire alcun Partito, e che sia compensato e valorizzato al disopra di qualunque altro Corpo dello Stato, come quello a cui sarebbe affidata la funzione più delicata e gelosa di tutte.

L'on. Basso rileva pure la necessità della libertà sindacale, e scrive:

«La libertà sindacale è parte integrale ed importantissima del regime democratico che noi propugniamo, ma la facoltà di sciopero che non ne può andare disgiunta, deve essere esercitata con la massima parsimonia e cautela, con sommo riguardo agli interessi e alle possibilità della produzione.

«Nella finanza pubblica noi vogliamo il pareggio: lo abbiamo sempre voluto e propugnato. Tutti coloro che tra noi si sono occupati di questa materia, e sopra ogni altro il nostro Mattiotti, hanno sempre sostenuto alla Camera e fuori che il pareggio è necessità prima e imprescindibile».

Lo scrittore aggiunge che la produzione deve essere favorita e che il pareggio non deve avvenire neppure a detrimento della produzione.

Sul problema dell'esercito, l'on. Basso scrive:

«Il problema dell'esercito ha acquistato una nuova face per la creazione di una milizia di parte. Quanto più noi avversiamo questa, che è la massima negazione del vivere libero, tanto più siamo tratti a considerare con diversa mentalità i corpi armati che risultano dalla formazione di tutta la popolazione senza distinzione alcuna di persona. In questi soli siamo costretti ormai a ravvisare la tutela della libertà di tutti; in questi dobbiamo ormai vedere la nazione armata per l'ordine e la libertà».

Infine nel campo della giustizia l'on. Basso propugna tre riforme: nomina dei magistrati sottratta totalmente al potere esecutivo; Pubblico Ministero indipendente dal ministro della Giustizia; una forza pubblica alla diretta dipendenza della magistratura. E la relazione conclude:

«Quando, come dicono i giornali fascisti ed ha ripetuto l'on. Federzoni alla Camera, si pretende che l'inquisizione ed il giudizio sui reati sia lasciato totalmente alla magistratura senza intervento e controllo della pubblica stampa, si dà prova di insigne ipocrisia nello stato attuale delle cose in Italia».

L'intenso lavoro istruttorio dell'Alta Corte

L'interrogatorio dell'austriaco e di Filippelli

Roma, 24, notte

La Commissione permanente d'istruttoria del Senato intensifica sempre più il suo lavoro per portare a termine rapidamente gli interrogatori degli imputati nel delitto Matteotti. Mentre negli scorsi giorni si era recata a Regina Coeli soltanto di mattina, ieri, oggi e nei giorni successivi proseguirà gli interrogatori anche nel pomeriggio. Dopo aver espletato il lungo interrogatorio di Cesare Rossi, ieri sera il presidente Zupelli dispose che venisse sentito l'austriaco Tierschwaid, indiziato come uno degli esecutori del reato.

Stamane, con la solita automobile, la Commissione — composta del presidente sen. Zupelli, del sen. Gioppi, del comm. Santoro e dal cancelliere Fontana — si è recata verso le 10 al carcere giudiziario ove ha interrogato l'avv. Filippelli.

Sequestro di giornali a Milano

Milano, 24, sottino.

Sono stati sequestrati, d'ordine del prefetto, l'*Ascensi* e il *Corriere della Sera*. Questo giornale ha pubblicato una seconda edizione con questa dichiarazione: «La prima edizione del *Corriere* è stata sequestrata per un articolo di commento al discorso dell'onorevole Farinacci. Pubblichiamo una seconda edizione, sopprimendo l'articolo».

Il bilancio dell'Economia nazionale alla Camera

Questioni minerarie ed agricole — I petroli
Un accenno alla controversia sullo zucchero

Roma, 24 notte.

Stamane la Camera ha tenuto seduta. Essa è stata aperta alle 10, dal vice-presidente on. Paolucci. Al banco del Governo sono i ministri Nava e Rocco, e i sottosegretari Baccelli e Pellizzi. Nell'aula pochissimi deputati. Le tribune deserte. Sul processo verbale chiede di parlare il deputato on. LANDO FERRETTI, il quale ricorda la vittoria ottenuta dai calciatori italiani a Torino illustra l'importanza dell'avvenimento e invia un saluto ai calciatori francesi soccombenti.

La riforma penitenziaria

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge: «Assegnazione di fondi straordinari per lavori edilizi negli Stabilimenti carcerari e del R. Riformatorio». Parlano brevemente gli onorevoli DE DAVID, DENDA e BIOCCHI.

ROCCO, ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, premette che sente il dovere di sollecitare l'approvazione di questo disegno di legge perchè nato dal suo predecessore, cui alla nulla imputabile necessità dei bisogni cui deve provvedere. Osserva che il problema carcerario richiederebbe per la sua organica soluzione larghezza di mezzi, non esistenti nelle attuali condizioni, onde occorre limitarsi, come fa il disegno di legge, a provvedimenti parziali. E' più urgente provvedere ai locali giudiziari, esistenti per la massima parte inadatti e vecchi, e quindi non rispondenti alla loro necessità. Spera che in occasione della fiera campionaria di Padova, nel prossimo giugno, si possa dare qualche saggio dei lavori carcerari e che in quello del prossimo anno si possa fare un'esposizione completa che dimostrerà l'ammirabile organizzazione industriale dei nostri stabilimenti e gli eccellenti risultati di rieducazione morale ottenuti specialmente per i minorenni. Conclude rilevando che la riforma penitenziaria è strettamente connessa con la riforma del codice e con le esigenze del bilancio. Il Governo non mancherà di dedicare ad essa ogni sua cura, poichè si tratta di problemi non soltanto di grande importanza sociale ma che toccano anche la dignità dello Stato (approvazioni).

Il disegno di legge è approvato.

Si apre la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario 1925-1926».

Foreste e bonifiche

JOSA: Rileva che il problema forestale è grande parte dei problemi economici del nostro paese. Il nostro patrimonio forestale, infatti, ha un valore di circa 15 miliardi ed è quasi un'unica fonte economica di varie regioni. Afferma la necessità di rivolgere le più attente cure alla conservazione e al miglioramento di questo patrimonio, anche perchè esso è importante fattore della produzione dell'energia idroelettrica, alimenta molte nostre industrie, come quella della carta, e potrebbe assicurare la nostra indipendenza dall'estero nell'importazione del legname ad uso combustibile, mentre, oggi, l'importazione è assai rilevante, anche per la scarsezza di risorse minerali del nostro Paese.

RICCHIONI: Afferma che il problema della grande viabilità può dirsi nella sua massima parte risolto anche nel Mezzogiorno. Ma ancora esso non è stato compiuto.

Espone le disposizioni della legge vigente sul Consorzi per la costruzione delle strade rurali con mezzi moderni, rilevando che essa è di difficile attuazione per la forza partecipazione che richiede da parte dei proprietari rurali, i quali spesso non si rendono conto dell'importanza del problema e dell'utilità del loro contributo finanziario per la sua soluzione. D'altra parte lo Stato non si è sempre manifestato pronto a corrispondere ai bisogni delle popolazioni rurali. Alcuni Consorzi, che con grande sacrificio si erano costituiti, si sono lasciati decadere per l'insufficienza del contributo dello Stato.

ZIMOLO: Si occupa delle scuole di viticoltura e di enologia e della Stazione sperimentale di viticoltura, che rappresentano un vero interesse nazionale.

BENEDUCE: Rileva la grande importanza del problema delle bonifiche, osservando che, mentre queste hanno dato cospicui risultati nel settentrionale d'Italia hanno dato invece scarsi risultati nelle regioni meridionali. Ciò va in gran parte attribuito all'incomprensione della legge, alla mancanza di credito agrario, specie all'insufficiente spirito associativo di quelle pur forti e laboriose popolazioni.

La seduta termina alle 12.30.

L'on. Finzi per l'aeronautica

La seduta è ripresa alle 15, presieduta dal l'on. CASERTANO. Sono presenti vari sottosegretari. Sul processo verbale ha la parola l'on. DE DAVID, che esprime il cordoglio della Camera per le vittime del ciclone in America.

L'on. PICELLI, comunista, commemora il defunto Presidente della Repubblica cinese che esalta come apostolo del comunismo.

L'on. STARACE, ricordando la commemorazione del sesto anniversario della fondazione dei Fasci, invia un saluto al Re e all'on. Mussolini.

GENNARI, comunista, grida: — «Viva Matteotti!».

La maggioranza applaude all'on. Mussolini e protesta contro l'on. Gennari, che insiste ancora una volta nell'esclamare: «Viva Matteotti!».

Una voce: — Viva i cinesi!

GRANDI si associa alle commemorazioni della fondazione dei Fasci.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Casalichio insiste nelle dimissioni rassegnate e dalla Camera respinte.

CASALINI VINCENZO propone che la Camera voglia nuovamente respingere le dimissioni.

BARBIELLINI e JOSA si associano.

PETRILLO dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta che le dimissioni dell'on. Casalichio non siano accettate. E' approvata.

Si passa alle interrogazioni.

Dopo varie interrogazioni di scarsa importanza, si passa ad una interrogazione dell'on. FINZI, al Commissariato dell'aeronautica per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate dai giornali circa l'abolizione del comando generale della R. Aeronautica e conseguente allontanamento da essa del generale Piccio, che sarebbe destinato alla carica di addetto aeronautico a Parigi, e nel caso affermativo per conoscere in virtù di quali fenomeni siano venute a maturare le precise, «inequivocabili» riserve per le quali il Comitato superiore di aeronautica stabiliva con voto unanime che il generale Prandoni non potesse far parte dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, ma dovesse limitare la sua carriera al corpo degli aeroporti, mentre le notizie della stampa lo indicano ora quale possibile candidato alla carica di capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

BONZANI, vice-commissario per l'Aeronautica: — Le notizie date dai giornali sono esatte e rispondono alla necessità delle cose, in quantochè ai nuovi ordinamenti dell'aeronautica deve rispondere un nuovo raggruppamento degli uffici. Era inteso che il gen. Piccio dovesse tornare a Parigi quando abbandonasse il comando dell'aeronautica. Pertanto la destinazione del generale Piccio alla carica che egli prima occupava a Parigi non ha alcuna relazione coi riordinamento del Comando generale dell'Aeronautica. Quanto al generale Prandoni, non risulta dal verbale del Comitato superiore d'Aeronautica, cui accenna l'on. interrogante, che egli dovesse limitare la sua carriera al Corpo degli aeroporti, e quindi ha potuto fare parte dello Stato Maggiore. Del resto si tratta di ufficiale di grande esperienza e di ana capacità tecnica.

FINZI rileva che dalle riserve del Comitato superiore di aeronautica da lui presieduto fece oggetto il Commissario dell'Aeronautica. Del resto egli ha la copia del verbale di quella seduta e si riserva di fornire sull'argomento in sede di discussione del bilancio dell'Aeronautica, anche perchè deve aggiungere dei rilievi a proposito di fotografie e documenti di Stato sulla benzina sintetica, sull'ordinamento dell'Aeronautica e sulla Massoneria (commenti).

Le risorse minerarie

Si riprende la discussione sul bilancio dell'Economia nazionale.

Dopo brevi dichiarazioni degli on. PISENTI e ROMANINI in materia di esenzioni sociali e su questioni tecniche di agricoltura, l'on. MARTELLI pone in rilievo la grande importanza che riveste per il commercio il problema delle risorse minerarie. Lamenta che in Italia non siano state fatte sufficienti ricerche sistematiche di giacimenti petroliferi, e che gli studi e le ricerche disposte non abbiano potuto avere, per mancanza di mezzi finanziari, quella estensione che sarebbe stata necessaria. Così gli sondaggi geologici eseguiti nell'Abruzzo, nella Campania, nella Basilicata e nella Sicilia sono stati troppo sommari, e se hanno dato buona speranza non hanno permesso di arrivare a risultati pratici. Altrettanto dicasi per quanto riguarda la ricerca del carbone fossile, per il quale, se non si vuole rinunciare a priori alla speranza di trovarne, è necessario che si estendano le ricerche, che finora sono state limitate a poche località. Occorre che il problema carbonifero sia risolto anche nel Mezzogiorno. Ma ancora esso non è stato compiuto.

Espone le disposizioni della legge vigente sul Consorzi per la costruzione delle strade rurali con mezzi moderni, rilevando che essa è di difficile attuazione per la forza partecipazione che richiede da parte dei proprietari rurali, i quali spesso non si rendono conto dell'importanza del problema e dell'utilità del loro contributo finanziario per la sua soluzione. D'altra parte lo Stato non si è sempre manifestato pronto a corrispondere ai bisogni delle popolazioni rurali. Alcuni Consorzi, che con grande sacrificio si erano costituiti, si sono lasciati decadere per l'insufficienza del contributo dello Stato.

ZIMOLO: Si occupa delle scuole di viticoltura e di enologia e della Stazione sperimentale di viticoltura, che rappresentano un vero interesse nazionale.

BENEDUCE: Rileva la grande importanza del problema delle bonifiche, osservando che, mentre queste hanno dato cospicui risultati nel settentrionale d'Italia hanno dato invece scarsi risultati nelle regioni meridionali. Ciò va in gran parte attribuito all'incomprensione della legge, alla mancanza di credito agrario, specie all'insufficiente spirito associativo di quelle pur forti e laboriose popolazioni.

La seduta termina alle 12.30.

L'on. Finzi per l'aeronautica

La seduta è ripresa alle 15, presieduta dal l'on. CASERTANO. Sono presenti vari sottosegretari. Sul processo verbale ha la parola l'on. DE DAVID, che esprime il cordoglio della Camera per le vittime del ciclone in America.

L'on. PICELLI, comunista, commemora il defunto Presidente della Repubblica cinese che esalta come apostolo del comunismo.

L'on. STARACE, ricordando la commemorazione del sesto anniversario della fondazione dei Fasci, invia un saluto al Re e all'on. Mussolini.

GENNARI, comunista, grida: — «Viva Matteotti!».

La maggioranza applaude all'on. Mussolini e protesta contro l'on. Gennari, che insiste ancora una volta nell'esclamare: «Viva Matteotti!».

Una voce: — Viva i cinesi!

GRANDI si associa alle commemorazioni della fondazione dei Fasci.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Casalichio insiste nelle dimissioni rassegnate e dalla Camera respinte.

CASALINI VINCENZO propone che la Camera voglia nuovamente respingere le dimissioni.

BARBIELLINI e JOSA si associano.

PETRILLO dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta che le dimissioni dell'on. Casalichio non siano accettate. E' approvata.

Si passa alle interrogazioni.

Dopo varie interrogazioni di scarsa importanza, si passa ad una interrogazione dell'on. FINZI, al Commissariato dell'aeronautica per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate dai giornali circa l'abolizione del comando generale della R. Aeronautica e conseguente allontanamento da essa del generale Piccio, che sarebbe destinato alla carica di addetto aeronautico a Parigi, o nel caso affermativo per conoscere in virtù di quali fenomeni siano venute a maturare le precise, «inequivocabili» riserve per le quali il Comitato superiore di aeronautica stabiliva con voto unanime che il generale Prandoni non potesse far parte dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, ma dovesse limitare la sua carriera al corpo degli aeroporti, mentre le notizie della stampa lo indicano ora quale possibile candidato alla carica di capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

BONZANI, vice-commissario per l'Aeronautica: — Le notizie date dai giornali sono esatte e rispondono alla necessità delle cose, in quantochè ai nuovi ordinamenti dell'aeronautica deve rispondere un nuovo raggruppamento degli uffici. Era inteso che il gen. Piccio dovesse tornare a Parigi quando abbandonasse il comando dell'aeronautica. Pertanto la destinazione del generale Piccio alla carica che egli prima occupava a Parigi non ha alcuna relazione col riordinamento del Comando generale dell'Aeronautica. Quanto al generale Prandoni, non risulta dal verbale del Comitato superiore d'Aeronautica, cui accenna l'on. interrogante, che egli dovesse limitare la sua carriera al Corpo degli aeroporti, e quindi ha potuto fare parte dello Stato Maggiore. Del resto si tratta di ufficiale di grande esperienza e di ana capacità tecnica.

FINZI rileva che dalle riserve del Comitato superiore di aeronautica da lui presieduto fece oggetto il Commissario dell'Aeronautica. Del resto egli ha la copia del verbale di quella seduta e si riserva di fornire sull'argomento in sede di discussione del bilancio dell'Aeronautica, anche perchè deve aggiungere dei rilievi a proposito di fotografie e documenti di Stato sulla benzina sintetica, sull'ordinamento dell'Aeronautica e sulla Massoneria (commenti).

Farinacci

«La mia ad ogni costo lo Stato fascista — Viva il fascismo nella sua imponente solitudine!».

Cremona, 24 notte.

L'on. Farinacci ha diramato ai fascisti il seguente ordine del giorno:

«Fascisti di tutta Italia! Il Duce mi ha telegraficamente manifestato il suo più entusiastico compiacimento per il modo con cui si sono svolte in tutte le provincie le imponenti cerimonie dell'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento. Nel comunicare questo a voi tutti con orgoglio di capo e di gregario aggiungo il mio fervido plauso. Dirigenti e gregari, ottemperando ai nostri ordini, hanno offerto a tutta Italia ed al mondo la prova di fatto quali siano effettivamente le nostre forze e quale sia la maturità politica del nostro partito. Le adunate celebratesi ieri l'altro hanno dimostrato che se il fascismo è isolato dagli altri partiti è però circondato ed assistito dal popolo italiano che vede in noi il sicuro avvenire della nazione. Milioni di italiani senza distinzione di classe, avvinti dall'unica fede, hanno seguito plaudenti i nostri gloriosi gagliardetti e si sono uniti a noi nella rinnovazione della grandiosa data che segna il cosmmo storico che ridiede all'Italia la sua dignità e la sua forza, si da permettergli oggi di essere una grande potenza temuta ed invidiata. Nel sesto anniversario della fondazione dei fasci il partito, abbandonate le scorie, svincolandosi da tutti i ricattatori, i profittatori e pseudo-amici, è ritornato di sbalzo ai giorni che seguirono la nostra rivoluzione per riprendere la marcia e raggiungere la sua mèta ad ogni costo: lo Stato fascista. Nel l'altro ieri, o fascisti di tutta Italia, ci siamo resi veramente degni dei nostri gloriosi morti e della nuova eroica tradizione. Avanti, sicuri contro tutto e contro tutti al grido di: Viva il fascismo nella sua imponente solitudine! Viva Mussolini, duce amato del nostro partito e del popolo italiano! — *Farinacci*».

I metallurgici triestini riprendono il lavoro

Trieste, 24, sera.

Stamane gli operai metallurgici hanno ripreso il lavoro nei cantieri di Trieste, Muggia e Monfalcone.

La ripartizione dei Collegi nelle provincie del Piemonte

Roma, 24, notte

Fra qualche giorno le commissioni parlamentari saranno nuovamente convocate al Viminale per esaminare le proposte governative circa la delimitazione dei collegi elettorali. Si tratta di un lavoro minuzioso, complesso, che verrà eseguito in più riprese. Verranno definiti, in primo luogo, i limiti territoriali di quei collegi che si trovano nelle zone politicamente più omogenee e nei quali la determinazione della circoscrizione si presenta, anche per il minore contrasto di interessi, più agevole e semplice. Si crede che la zona piemontese verrà esaminata e discussa dalla Commissione nella prima decade di aprile.

Il lavoro del ministero degli interni si svolge attualmente attraverso i prefetti ai cui proposte e ai cui accertamenti vengono gradualmente esaminati e coordinati da un ufficio speciale a cui presiedono il capo gabinetto del ministro Federzoni comm. Gasperini, il capo dell'amministrazione civile comm. Sperà Carnicelli e il comm. Festa del gabinetto del ministro.

Sempre per quanto si riferisce al Piemonte e più particolarmente alla provincia di Torino, crediamo sapere che, salvo spostamenti in alcune zone di piccoli comuni, saranno conservati i collegi di Chivasso, Cuneo, Ivrea, Acqui, Cuorgnè, Lanzo, Susa, Avigliana, Pinerolo Bricherasio e Carmagnola. La città di Torino avrà 7 collegi che, unitamente a quelli della provincia, daranno 18 stabiliti già dalla Commissione. Degli antichi collegi del 13 verrebbero soppressi quelli di Verrès, Cirié, Viarme i cui territori saranno divisi e incorporati negli altri.

Per la provincia di Cuneo 10 collegi, sarebbero sempre, salvi gli eventuali spostamenti del territorio, presenpoco gli antichi; di Cuneo città, Alba, Borgo, Borgo San Dalmazzo, Bra, Dronero, Saluzzo, Savigliano, Ceva, Mondovì, Verranno a scomparire e saranno assorbiti dagli altri gli antichi collegi autonomi di Fossano e di Chieraseo.

Nella provincia di Novara sono conservati, sembra, i collegi di Novara città, Biandrate, Oleggio, Borgomanero, Vercelli, Biella, Casale, Varallo, Pallanza, Domodossola, Santhià. E' soppresso il collegio di Crescentino.

Più incerte notizie si hanno circa la provincia di Alessandria. E' certo che saranno conservati con alterazione di limiti territoriali più o meno vasti, i collegi di Alessandria città e poi quelli di Tortona, Valenza, Novi Ligure, Acqui, Nizza Monferrato, Asti, Villadeati, Vignale, Casale Monferrato e Villanova d'Asti. Quanto a Capriata d'Orbà e a Ovilio, uno dei due sarà certamente sopresso, pure ignorandosi ancora quale dei due dovrà scomparire.

Sarrocchi e Farinacci
in un discorso del liberale on. Boeri

Milano, 24 notte.

Nella sede del Partito liberale del VII Mandamento, molto affollato di un pubblico scelto, l'on. Boeri ha tenuto un discorso politico.

Entrando subito in argomento, l'on. Boeri, dopo aver illustrato i concetti fondamentali cui si ispira il Partito liberale ed esaminata la situazione generale in relazione all'attuale momento politico, si fermò più particolarmente a parlare degli effetti che, sull'attività del Partito e, in genere, sulla vita politica del Partito, saranno esercitati dalla recente scissione determinata dal distacco dell'on. Sarrocchi e dei suoi amici di parte conservatrice. Egli ritiene che tale scissione sarà salutare, se avrà un carattere definitivo, se cioè non si formerà alla circostanza che l'ha provocata. Si augura, anzi, per quanto vi siano poche speranze, che i secessionisti sappiano vincere la simpatia per le risorte consorterie e la repulsione alle esigenze democratiche dell'organizzazione, e diano una struttura di partito a quella tendenza conservatrice di cui parecchi di loro sono degni rappresentanti. «Un aggruppamento politico — ha detto l'oratore — non semplicemente parlamentare, che, come proponeva l'on. De Capitani, raccogliesse insieme i conservatori usciti dal Partito ed i clericali cornaggiani, assolverebbe ad una funzione politica importante. Se esso — contrariamente a quanto si augura il senatore Mangiagalli — non arriverà sino ad assorbire taluni ex-democratici, sarà per un'antipatia al termine democratico, piuttosto che per una sostanziale divergenza di programma. Se anche, come si afferma, il nuovo aggruppamento politico temerà di assumere la denominazione di conservatore e si chiamerà liberale-nazionale, non potrà, con questo, ingannare nessuno. Si tratterà sempre di un liberalismo che manda i telegrammi a Farinacci e che avalla l'applicazione dell'articolo 3 della legge comunale e provinciale alla soffocata libertà di stampa».

Ma l'oratore dubita che i tentativi sarrocchiani siano per riuscire: «Nel giorno stesso in cui l'on. Farinacci ed il senatore Corradini, pronunziavano due discorsi che, in campi diversi, sono una violenta sconfessione di tutto il pensiero politico e di tutta la tradizione liberale, l'on. Petrillo a Roma faceva l'on. Sarrocchi per accattare il fascismo, imitato a Milano dal senatore Gilberto Borroneo, che mostrava di preferire l'on. Lantraconi all'avv. Belleni. Ora, Petrillo e Borroneo sono perfettamente logici, in quanto, evidentemente, sentono che non si può, in nome di una tradizione di libertà e di rispetto alla Costituzione, sorreggere il programma esposto dall'uomo che, dopo il duce, maggiormente incarna lo spirito fascista. Questo uomo, che con inesgabile franchezza, dopo aver promesso di voler assumere il delitto Matteotti come la base della prossima battaglia elettorale, si sarà di dichiararsi il mandatario ed il mandante di tutto quanto ha commesso il fascismo «nella bellezza della sua passione», riduce tutte le libertà dei contrasti politici ad un dilemma: o arrendersi senza condizioni, o insorgere. Ed il problema dell'ordinamento dello Stato ad un dilemma posto alla burocrazia: o andarsene, o sottomettersi al regime. Ed ammette per i delitti del dominatore un solo giudizio, talora severo, ma, quasi sempre facile: la storia. Egli, peraltro, sente il contrasto insormontabile tra questo, che è il programma del Partito dominante ed ogni altra concezione politica, si da proclamare con fierezza e come vanto l'assoluto isolamento del fascismo. Un liberalismo che, in queste condizioni, si adatti a fiancheggiare, sarebbe meno un fascismo privo del coraggio di proclamarsi tale».

L'oratore è stato alla fine vivamente applaudito.

Rallegramenti del Re a Mussolini

Roma, 24, notte

Il conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, si è recato stamane nell'abitazione dell'on. Mussolini per esprimergli i rallegramenti di S. M. il Re per la sua riacquistata salute. Il presidente del Consiglio ha pregato il ministro della Real Casa di porgere i suoi più vivi ringraziamenti al Sovrano e lo ha incaricato di informare S. M. che egli desiderava recarsi da lui giovedì prossimo. L'udienza speciale è stata poi da S. M. fissata per giovedì alle ore 11. (*Stefani*).

I combattenti ex prigionieri di guerra per Assisi e per Viola

Roma, 24, notte.

L'Associazione dei combattenti ex-prigionieri di guerra, famiglie dei caduti e dispersi in prigionia, riunitasi in assemblea generale la sera del 13 marzo 1925, dopo ampia relazione del presidente sulla organizzazione delle Sezioni di tutto il Mezzogiorno per l'opera fattiva del presidente del Comitato centrale di Napoli, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che il Comitato centrale della Associazione nazionale ex-combattenti ha sostenuto l'opera degli ex-prigionieri di guerra per il raggiungimento delle loro rivendicazioni morali e materiali, finora disconosciute; ritenuto che il programma nazionale dell'Associazione degli ex-combattenti è anche quello dell'Associazione degli ex-prigionieri, perchè risponde ai valori storici e democratici del popolo e della Nazione, delibera alla unanimità di aderire solennemente al voto di Assisi, di associarsi in ogni eventenza e di mandare un voto di plauso al presidente del Comitato centrale degli ex-combattenti on. Viola, medaglia d'oro, e agli altri componenti il Comitato stesso».

I socialisti unitari alessandrini per il congresso del partito

Alessandria, 24 notte.

Si è riunito il Comitato provinciale del Partito socialista unitario, che ha discusso ampiamente sull'ordine del giorno del Convegno nazionale di Roma, soffermandosi particolarmente sulle elezioni, situazione politica, stampa di partito, azione sindacale, ecc. A rappresentante della Federazione provinciale di Alessandria gli unitari hanno delegato al Convegno di Roma l'on. Zanzi.

BORSE

BORSA DI TORINO

24 Marzo 1925.

Effettuatisi i riporti con relativa facilità, il mercato fu oggi assai migliore. In notevole ripresa i principali valori e affari in generale più animati. I Cambi invariati; il Franco però più fermo.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 83; fc. 82,50; fp. 83-82,80, 82,80 — Consolid. 5 % cont. 97,15-97,175, 97,17; fc. 97, 96,90; fp. 97,70-97,50, 97,50; media 97,05 — Buoni Tesoro novenn. cont. 101,30 più int. — Banca d'Italia fp. 1035-1036, 1035 — Banca Commerciale fc. 1525; fp. 1551-1550, 1551 — Credito Italiano fp. 900 — Banco Roma fp 120 n. — Credimare fp. 690 n. — Mittel fp. 260 — Meridionali fp. 760.

Rubattino fp. 800-797, 797 — Cosulich f.c. 468,50; f.p. 476-475, 475 — Sabaudo f.p. 370 n. — Italiana Gas f.c. 517, 502; f.p. 520-518, 508 — Consumatori Gas f.c. 760; f.p. 765, 765, 759 — Elettricità Alta Italia cont. 418; f.c. 414; f.p. 420-417, 420 — Sip f.c. 325; f.p. 322-320, 327,50 — Officine Savigliano f.p. 1350-1335, 1335 — Nebiolo f.c. 527; f.p. 534-531, 531 — Tedeschi f.p. 275 — Bauchiero f.c. 111; f.p. 118-113,50, 118 — Dalmine f.p. 175 — Fiat f.p. 500-495, 498,50 — Monte Amiata f.c. 320; f.p. 350-342, 345 — Bonifiche f.p. 690-650, 690 — Viscosa f.c. 358, 350; f.p. 340-330, 340 — ChiAllion f.c. 420, 407; f.p. 428,50-425, 428,50 — Ilva Stabili f.p. 1033 — Paramatti f.p. 420 — Cementi f.c. 450; f.p. 450 n. — Tenni f.p. 505-507, 506 n. — Colorificio Valli Lanzo f.p. 419 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fp. 285, 284 — Schiapparelli fc 140; fp. 143, 145 — Fondi rustici fc. 345 — Aeree fp. 16,50, 16,30.

Cambi: Parigi 128,50; fb 127,90 — Svizzera 471,50 n. — Londra 117 67,5 — Belgio 125 n. — New York 24,61,25 n.

BORSA DI MILANO, 24 marzo, 1925. — Rendita Italiana 3,50 % fin 83 — Consolidato 5 % fin 97,50 — Banca d'Italia 1036 — Banca Commerciale fin Italia 1530 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 695 — Ferrovie Meridionali 700 — Ferrovie Mediterranee 380 — Navigazione Generale 370 — Rubattino 775 — Libera Triestina 500 — Ilva 315 — Terni 695 — Meccaniche Milani e Silvestri 178 — Breda 148 — Ansaldo 70 — Montecatini 178 — Società Metallurgica Italiana 197 — Raggiana 5 — Fiat 488 — Isotta 7,5% ex — Ilva 315 — Elba 79 — Cascami Seta 1870 ex — Linificio Canapificio Nazionale 1040 — Linificio Rossi 1000 — Linificio Targetti 600 — Cotonificio Veneziano 447 — Id. Meridionale 375 — Id. Turati 805 — La Sole di Cisalpino 420 — Manifattura Varzi 1230 — Pirelli 1005 — Industrie zuccheri 700 — Raffineria Ligure Lombarda 650 — Distillerie Italiane 475 — Molini Alta Italia 1450 — Ericsson 600 — Quinselli 195 — Edison 700 — Società Adriatica di Elettricità 711 — Marconi 515 — Vizzola 2050 — Conti 605 — Negri 943 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Esercizi Elettrici 129 — Esportazione Italo Americana 900 — Costruzioni Venete 300 — Beni Stabili Roma 1000 — Grandi Alberghi 270 — Cementi Spalato 450.

Cambi: Francia 128,57,5 — Svizzera 474,05 — Londra 117 63 3/4 — New York 24,60 3/4 — Berlino marchi oro 5,86,9 — Vienna 0,03,50 — Budapest 11,80 — Belgio 125,75 — Spagna 351 — Praga 77,90 — Budapest 0,03,51

BORSA DI GENOVA, 24 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 90,80 — Consolidato 5 % 1. m. 97,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 1041 — Banca Commerciale Italiana 1540 — Credito Italiano 976 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 697,50 — Ferrovie Meridionali 702 — Ferrovie Mediterranee 380 — Rubattino 780 — Lloyd Sabaudo 380 — Alta Italia 350 — Libera Triestina 519 — Cosulich 466 — Sola 524 — Terni 676 — Ansaldo 72 — Elba 75 — Ilva 316 — Fiat 494 — Ferriere Voltri 980 — Metalli 193 — Italo 90,75 — Sip 325 — Montecatini 693 — Monte Amiata 350 — Ligure Toscana Elettricità 375 — Negri 940 — Eridania 653 — Raffineria Ligure Lombarda 700 — Industrie Zuccheri 720 — Romane Zuccheri 173 — Gulinelli 184 — Molini Alta Italia 1450 — Semoleria 1530 — Cotonificio Meridionali 175 — Silos 977 — Ardes 16,45 — Beni Stabili 1020 — Cementi Spalato 460.

Cambi: Francia 128,57,5 — Svizzera 474,05 — Londra 117 63 3/4 — New York 24,60 3/4 — Berlino marchi oro 5,86,9 — Vienna

Passeggiata newyorkese esotica

(Dal nostro inviato speciale)

Da Nuova York.

Un giorno vi ho suggerito di sfuggita: L'America è qui più che altrove. La Città Impero; la metropoli tipo, l'archetipo delle Città americane, Nuova York infine è in fondo tutta l'America.

Scagliatevi a cinquecento miglia di distanza, sul Pacifico, nel lontano Ovest, tornate indietro, andate al Sud, al Nord, visitate quello che agli Stati Uniti sarà di visitabile e arrivando daccapo alla Central Station di Manhattan, dopo una buona indigestione d'America vi verrà fatto di formulare una semplicissima osservazione: « Non valeva la pena che mi prendessi la soalmana di attraversar l'America in tutti i sensi, non ho veduto e non ho imparato molto di più di quanto Nuova York mi aveva appreso ».

Se poi a Nuova York ci fate un soggiorno che comprenda due stagioni opposte, vi potrete credere, a cagione degli estremi di caldo e di freddo di cui essa è beneficata a Calcutta o in Groenlandia, senza muovervi dalle rive dell'Hudson.

Quella che mi rammentava Calcutta, è stata per me la prima impressione, non solo per l'asfissiante calore estivo, ma anche per il sudiciume e l'orrore edilizio di un quartiere abitato da orientali, dove mi ero diretto appena sbarcato, e il numero stragrande di facce gialle o addirittura nere nelle quali mi imbattevo.

Nel tornare, attraversando il quartiere italiano che noi potremmo chiamare addirittura siciliano perchè forse i siciliani vi sono in maggioranza, sfilai lungamente una magnifica processione alla Madonna del Carmine. La Patria mi veniva incontro con una formidabile raffata di candele di cera bruciantì e gocciolanti (quelle della processione) e con maggiore dolcezza con un canto liturgico nella cara favella natia intonato discretamente da un coro di donne dagli occhi di fuoco. Spersi il capo dal « taxi » e vidi la statua della Madonna portata a spalla da uomini con il capo scoperto e grondante sudore. La Vergine di grandezza naturale, con il manto celeste e la corona in testa barcollava sullo sfondo di un grattacielo della Broadway, là dove la celebre strada avendo da un pezzo cessato di essere sontuosa per diventare semplicemente fetida, fra fetide costruzioni, accoglie Malbery Street.

A destra e a sinistra della processione cioè lungo la Malbery Street, case, anzi catapecchie, sormontate da bandiere multicolori e a strisce della Cinese Repubblica del Fiore Centrale, dimore di cinesi. Essi, i cinesi, abitanti Nuova York a centinaia di migliaia come i turchi, gli arabi, i negri, gli indostani, gli italiani, gli ebrei, i polacchi, gli slavi e gli jugoslavi, i nipponici, i tedeschi, i nordici d'Europa, e le infinite razze di questa cosmopolita fra le cosmopolite metropoli, offrono oggi all'America lo spettacolo della più misteriosa, atroce, crudele guerra intestina che abbia, non dirò conosciuto, perchè gli americani non si commuovono mai per gli affari degli immigrati, ma interessato l'Unione. Si tratta della lotta a morte impegnata fra due società segrete a cui sono affigliati gran parte dei cinesi dimoranti negli Stati Uniti. Invano la voce di Pechino (ma quale voce, se i Cinesi non hanno più un Governo e dimostrano luminosamente anche con questo episodio di non essere una Nazione, ma tutto al più una civiltà e una barbarie il che in fondo è lo stesso) ha tentato di per fine ai massacri. New York specialmente è nel suo quartiere cinese confinante e commisto con quello italiano — o Dio, in America si veggon contatti ancor più eteroclìti! — un campo chiuso, dove sconosciuti avversari si combattono senza tregua con la corda, il veleno, l'accetta, la rivoltella, sotto gli occhi della polizia indifferente o impotente.

Neppure nei più tenebrosi quartieri di Canton vi fu mai una simile furia di morte. Il pacifico cinese americanizzato ripristina gli orrori del « Giardino dei Supplizi ».

Eccomi frammezzo ad una folla di cinesi che gesticola dinanzi ad un grande albo murale, dove su cartellini bianchi e rossi stanno affisse dichiarazioni di neutralità.

I cinesi che si credono minacciati protestano in quelle simpatiche per l'una e l'altra Società e supplicano per iscritto in caratteri mandarinali di essere risparmiati.

Ma le vittime cadono egualmente senza riuscire a gettare un grido o spesso senza che sia stata versata una goccia di sangue. Dal quartiere cinese, procedendo verso « down-town » come si usa dire per indicare che si va verso il centro, si casca fra gli ebrei. Sembra di trovarsi nel ghetto di una città polacca. E' l'ora dell'uscita di un importante giornale ebraico che i passanti i quali fluiscono compatti sui marciapiedi, tengon quasi tutti spiegato sotto gli occhi. I caratteri mosaici del giornale mi ricordano il ricordo dei miei amici sionisti di Palestina e dei loro fogli gerosolimitani. Ma quelli erano giornaletti di passione, questo riecheggia di Nuova York, è un giornalone spesso come un guanciale che si rivolge ad un milione di ebrei che tanti ne sono nelle metropoli americana.

Come potranno — penso — i buoni yankee raggiungere l'ideale che perseguono, di bandire dal Continente tutti i giornali non di lingua inglese impedendone per legge la pubblicazione!

Questa nuova minaccia dell'intolleranza nazionalistica americana preoccupa anche i giornali italiani della metropoli che a causa degli ottocentomila italiani che dimorano a Nuova York hanno fermati, mezzi e diffusioni rispettabilissime. Essi protestano con molta dolcezza dalle loro colonne ma il male si è che gli americani non si degnano di leggerli mai. Si rammentano che esistono soltanto per pensare di sopprimerli!...

Un drammatico incidente tronca di botto le mie riflessioni. Assisto allo scontro di due auto in mezzo della strada. Per un momento, sotto l'impressione della violenza e del rumore del cozzo che fra un tintinnio di vetri infranti riduce le due vetture in miserevole stato e le inchioda sul posto fortemente congiunte, penso che le persone che stavan nelle vetture debbano essersi fatto molto male. Vicoversa escono dall'ammasso di ferravecchi in discrete condizioni. Allora mi preparo ad assistere allo scoppio di una lite furibonda fra i due chauffeurs. Viceversa niente. Si scambiano qualche calma parola, si esaminano e si spolverano a vicenda, dànno un'occhiata al groviglio delle macchine inutilizzate, scrollano le spalle e se ne vanno ognuno per i fatti loro.

Ciò che accade dopo l'incidente spiega subito il loro contegno. In meno di mezz'ora le Compagnie di Assicurazioni saranno state avvertite ed avranno spedito sul posto i loro agenti a constatare i danni. Il « policemen » più vicino, due minuti dopo la venuta degli agenti di Assicurazione, avrà fatto sgombrare la strada da un apposito camion venuto a raccogliere le vetture sfasciate. Il più delle volte queste vetture saranno state gettate in uno dei depositi della spazzatura metropolitana e alla sera finiranno in mare con i rifiuti della mostruosa città, che le navi trasporto-immondizia vanno ad affondare in pieno oceano. Nella stessa giornata, le Compagnie di Assicurazioni avranno liquidato ai proprietari tutti i danni, compresi le multe eventuali. Un americano forse, su mille, penserà alla convenienza della utilizzazione dei rottami.

In America non si aggiusta nulla. La massima « produrre il massimo e consumare il massimo » è un dovere nazionale. Chi decide di cambiare la propria mobiglia di casa, allinea di notte sul marciapiede la vecchia perchè i camions della nettezza urbana se la portino via. Nessuno tanto la comprerebbe.

Ricordo la sorpresa provata una notte in una strada di San Francisco scorgendo una imponente quantità di mobilia in buone condizioni ancora, sedie, tavoli, spalliere di letti, materassi, un'intera casa insomma, gettata alla rinfusa lungo l'esterno del marciapiede. Mi informarono che si trattava delle suppellettili di un tale che avendo guadagnato qualche inatteso migliaio di dollari s'era comprato un mobilio nuovo e gettava via il vecchio.

A proposito delle Compagnie di Assicurazione Americane è appena credibile la rapidità, la precisione e la largezza con la quale esse assolvono il loro compito. E' per questo che gli americani sono tutti assicurati e assicurano tutto. Il principio che domina sovrano nelle Assicurazioni è quello di accontentare anzitutto l'assicurato e nel minor tempo possibile, salvo veder poi se tutto è proceduto secondo i patti. Un amico di Seattle che ebbe la casa distrutta da un incendio mi raccontava che la sua dimora bruciava ancora che già la Compagnia di Assicurazione gli aveva versato il premio relativo.

L'enorme sviluppo della previdenza assicurativo ed il suo perfetto funzionamento contribuiscono non poco del resto a imprimere alla vita americana quel carattere di ardimento che essa ha conservato. L'americano ama il rischio e stenta a comprendere per esempio come in Europa si possa ancora esigere l'assenso e la pubblica prova per ottenere la licenza per guidare un auto! Guidare un auto! Credo che in America uomini e donne nascano ormai sapendolo fare.

La statistica si compiace ogni tanto di annunciare che in questo o in quell'altro Stato d'America vi è un auto ogni cinque, ogni quattro; ogni tre abitanti. Ma la statistica è sempre in arretrato. Provatevi a tornare al mattino del lunedì dalla campagna a New York e vedrete che cosa vi capita: A cinquanta miglia dalla metropoli vi è già la coda, cioè le vetture sono così numerose che procedono sulla strada asfaltata una dietro l'altra, senza distacco, lentissimamente.

Ma io non sono ancora riuscito a liberarmi dalla Nuova York esotica, asiatica o dei paesi meridionali d'Europa che sembra non debba finir mai. Gli americani la vanno a visitare in quelle enormi vetture da turisti con il cicerone armato di megafono che nelle soste spiega loro quale specie di mondo li circondi in quel momento. Lo spettacolo della miseria e della bruttura nelle quali le plebi immigrate newyorchesi vivono, sembrano divertirli moltissimo.

Certo non esiste nulla che faccia pensare a progetti di sanare New York da queste parti o a spopolarla un poco dalla « gronille » umana che la satura. Tutte le strade che non hanno numeri, le vecchie strade irregolari di Manhattan danno un'immagine ben mediocre dell'America e degli americani.

Un particolare della strada che mi ha colpito è l'immisurabile licenza che i ragazzi vi godono di farne di tutti i colori. E' risaputo l'eroico sentimento di sopportazione che gli americani dimostrano per l'età felice. Ritenevo che il despota assoluto del Continente fosse la donna; ma devo ricredermi: la tirannia dei ragazzi americani è infinitamente più spietata.

Che l'autorità paterna e materna nella famiglia americana siano insistenti è cosa mai un luogo comune. Ma è nella strada e dove il traffico è più intenso che il ragazzo americano stabilisce il suo dominio preferito. Una partita di foot-ball nel bel mezzo del vertiginoso movimento della Broadway o sui marciapiedi dell'elegantissima Quinta Avenue, con tutti gli incidenti e gli inconvenienti che ne possono derivare di arresto di intere file di auto, di palloni nella faccia dei passanti, di gente urtata violentemente che va a gambe in aria, di calci a chi meno se li aspetta, costituisce un divertimento al quale raramente il ragazzo americano rinuncia. Naturalmente nessuno protesta, nessuno pensa alla legittimità di uno scapaccione, alla probabilità che un policeman intervenga a far cessare quello spasso. Tutti subiscono, tutti sorridono indulgenti, la partita può durare delle mezz'ore intere.

C'è l'altenuante che i ragazzi in America son pochi e quindi le loro fantasie infondono quel sentimento di incosciente gioia di cui l'esistenza degli americani non è eccessivamente ricca. Sono pochi anche i vecchi in America e almeno è molto raro incontrarne per le vie della metropoli e in tutti i modi la loro presenza non sembra compatibile con il genere di esistenza che qui si conduce.

Gettate del resto un'occhiata sulle malinconiche liste dei trapassati quotidiani a New York. E' ben raro leggervi che il defunto abbia oltrepassato i 55 anni di vita. Uomini e donne che respirano quest'aria, che questa vertigine di lavoro e di guadagno afferra e travolge, muoiono presto. Dicono che a New York gli uni e le altre siano saturi di vizi, che l'alcoolismo meni strage malgrado il proibizionismo (di solo whisky New York, durante le ultime feste natalizie e di capo d'anno ha bevuto per 55 milioni di dollari) fatto sì è che la maggioranza delle morti avviene per rottura di aneurisma. Un colpo al cuore e l'eterna notte arriva, senza sofferenze, senza agonie, senza malattie: macchine che si arrestano nella gran macchina implacabile della civiltà americana.

ARNALDO CIPOLLA

James, Marx, Hindenburg e Mackensen

Polemiche e previsioni elettorali nella repubblica germanica

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 24, notte.

La campagna elettorale degli avversari di Jarres ha creato una nuova parola: « La politica dall'Insacramento ». Con queste parole, parafrasando in maniera poco felice alcuni discorsi di Jarres, ed in generale il suo atteggiamento nel tempo in cui era sindaco di Duisburg e la Ruhr era occupata dai francesi, si vuole ridicolizzare un suo progetto, secondo il quale, per usare le parole del *Vorwaerts*, egli era disposto a cedere il territorio del Reno al nemico per riconquistarlo poi col sangue tedesco. Nello stesso tempo Jarres avrebbe amoreggiato con lo stato indipendente del Reno e favorito la costituzione di un Palatinato distaccato dalla Baviera.

Naturalmente il blocco delle destre tenta dimostrare in lunghi articoli quanto tendenziosa e maligna sia questa interpretazione data a quei discorsi di allora, in cui Jarres voleva soltanto esprimere la necessità di resistere nel modo migliore alle umiliazioni che gli stranieri infierivano imporre. Ora la parola di « insacramento » è stata in un primo tempo usata dal blocco delle destre contro Marx, del quale veniva ricordata una infelice frase durante un discorso al Bavarese, in cui egli augurava che i bavaresi avessero per qualche tempo un po' di occupazione straniera. Naturalmente Marx, il giorno dopo, dimostrava nel suo giornale che si trattava di uno scherzo.

I giornali della destra riesumano parecchi di questi « scherzi » dell'ex-Cancelliere ed affermano che il vero « insacratore » della Prussia è stato Marx, che ha condotto il paese in condizioni politiche dalle quali non sa più come uscire.

Tra le varie polemiche elettorali, si afferma, nel campo democratico, che il blocco delle destre avrebbe avuto intenzione di abbandonare Jarres al secondo scrutinio, se questo non fosse riuscito nella prima elezione. Si affermava che il blocco delle destre, per la seconda votazione, avrebbe l'intenzione di proporre il maresciallo von Hindenburg e, nel caso in cui questi rinunciasse, il generale von Mackensen. Questa notizia, accompagnata da altre che parlano di scissione nel blocco delle destre, viene ora smentita ufficialmente. Il presidente del blocco delle destre, il ministro di Stato Lodiel, dichiara nell'edizione serale del *Tag* che il dottor Jarres è stato accettato unanimemente dal blocco delle destre come candidato, tanto per la prima quanto per la seconda votazione. Anche la notizia secondo la quale Ludendorff avrebbe ceduto il suo posto a favore del candidato delle destre è smentita ufficialmente dall'organo di Hitler.

P. M.

Fantasie berlinesi su cose italiane

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 24, notte.

Gli abitanti di Villafranca d'Asti non sono orientati sopra le cose finanziarie del loro Comune come lo sono i cittadini di Berlino. Ecco quanto pubblica, ad esempio il *Berliner Zeitung am Mittag*, lo stesso giornale che diffuse la notizia che la malattia dell'on. Mussolini era dovuta ad una rivoltellata tiratagli dal Principe Ereditario, in seguito ad un diverbio:

« I cittadini italiani di Villafranca d'Asti si trovano in gravi difficoltà finanziarie, per ovviare alle quali, il Consiglio Comunale ha deciso di imporre la tassa sul grasso umano. La tassa diviene man mano più alta in ragione del maggiore peso del corpo. I cittadini, conclude il giornale berlinese, sono perciò costretti, se vogliono assoggettare il loro corpo ad una tassa più bassa, a iniziare la cura del dimagrimento ».

Impazzisce in treno

sulla Genova-Ventimiglia

Savona, 24 notte.

Mentre il commerciante Alessandro Cassinella nativo di Bologna e colà residente, viaggiava insieme alla moglie in uno scompartimento di II classe, diretto a Ventimiglia, veniva colto da improvvisa alienazione mentale e si dava a commettere ogni sorta di stranezze, urlando e minacciando. I viaggiatori, che si trovavano in quello stesso compartimento, spaventati, si allontanavano, mentre la moglie, addolorassima, cercava di calmare o di richiamare alla ragione il marito impazzito. Giunto il convoglio a Savona, il mentecatto, le cui incessanti grida e le frasi sconclusionate attirarono ben presto intita folla, veniva afferrato e ridotto all'impotenza. Prima di essere legato, il disgraziato voleva far dono ad un maresciallo dei reali carabinieri del proprio portafogli contenente una somma di circa 50.000 lire. Applicatogli la camicia di forza, e collocato in una barella della P. A., il Cassinella veniva trasportato al nostro Civico Ospedale San Paolo, dove rimase per una intera giornata in osservazione. Oggi, previa autorizzazione medica il Cassinella, sempre in preda a più violenti accessi di follia, veniva trasportato al Manicomio Provinciale di Cogoleto. Il denaro e i valori dell'infelice commerciante vennero consegnati alla moglie, che è inutile aggiungere, è oltremodo per la sventura che l'ha colpita.

Sciagura aviatoria a Marsala

Un ferito e uno scomparso

Marsala, 24 notte.

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta verso le 13. In volo di allenamento si innalzava dall'Idroscalo l'idroplano « S. 16 Bis ». Ma, giunto a un centinaio di metri di altezza, l'apparecchio precipitava in mare, a un chilometro circa dalla spiaggia. L'idrovolante era montato dal sergente pilota Giovanni Cavaraano, di Vittorio Veneto, e dal sergente radiotelegrafista Ugo Noto, di Napoli. Mentre quest'ultimo veniva raccolto in mare avvenuto e ferito, il primo, scomparira tra i flutti e non è stato ripescato ancora. Si ritiene abbia trovato la morte rimanendo impigliato nell'apparecchio, che è andato completamente distrutto ed è affondato. Si ignorano le cause della sciagura.

Le disgrazie automobilistiche

Palanza, 24 notte.

Lungo le strade che conducono ad Intra è avvenuta una grave sciagura, provocata da un'automobile rimasta sconosciuta. Un motociclista, certo Ernesto Perolini, diretto a Pallanza, procedeva a velocità moderata quando si vide venire incontro un'automobile a corsa velocissima. Egli non ebbe tempo di portarsi alla sua destra che l'automobile lo investiva travolgendolo e frantumandogli la macchina, lanciandolo a più metri di distanza. Il Perolini è rimasto gravemente ferito al torace ed al capo dai pezzi della motocicletta. Fu soccorso da alcuni passanti prontamente, mentre l'automobile si allontanava velocemente senza che sia stato possibile identificarla.

Sette morti per un disastro ferroviario in Polonia

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 24, notte.

Un gravissimo disastro ferroviario è avvenuto in Polonia. Il direttissimo del pomeriggio Cracovia-Varsavia doveva presso Koluzki. Si rovesciarono tre vagoni che andarono completamente distrutti. Si trovarono quindi sette morti e moltissimi feriti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, notte.

Cancelleria. — Cavaliere, segretario giovane capo e reggente cancelliere tribunale Cuneo.

Olivier "il tigre,, è stato giustiziato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24 notte.

Olivier, detto il « Tigre », il capo della banda dei cappucci, così chiamati perchè i suoi seguaci solevano nascondere il volto dietro un cappuccio, come i « Fratelli della buona morte », è stato giustiziato stamane all'alba, a Lilla dall'ultima perdito da qualche tempo la speranza di essere graziato e che quindici giorni pareva aspettare il momento fatale. Infatti il « Tigre » aveva perduto il suo formidabile appetito, e se faceva volentieri di tanto in tanto qualche partita alle carte con i suoi guardiani, non parlava loro più che raramente. Egli aveva ricevuto in questi giorni, a parecchie riprese, con deferenza, il cappellano della prigione, ma non aveva mai voluto accettare i soccorsi della religione. Contrariamente a quanto era avvenuto per una recente esecuzione, nè la moglie, nè le mogli del bandito sono state autorizzate a vederlo un'ultima volta, poichè il procuratore della Repubblica ha voluto evitare qualsiasi scena dolorosa, che avrebbe potuto ledicare al condannato che il momento dell'espiazione era venuto.

Risvegliato all'alba, Olivier, calmissimo, ha bevuto il bicchierino di rhum offertogli poi, dopo aver fumato una sigaretta, rifiutò ancora i soccorsi della religione, scrisse una lettera al suo difensore e dirigendosi al Procuratore della Repubblica, declinò: « Non ho ucciso! ». Olivier coraggiosamente si diresse verso la ghigliottina, abbracciò il suo difensore e rivoltosi verso gli astanti del carnefice, dichiarò con voce chiara: « Fate pure il vostro dovere ». Pochi secondi dopo la mannaia cadeva. Il marito di una delle vittime dell'Olivier, certo Denseulemeester, aveva ottenuto l'autorizzazione di assistere alla esecuzione.

Poacco ghigliottinato in Francia

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 24, mattino.

Telegrafano da Saint Pouleur-Tarnaise che ieri, all'alba, ebbe luogo l'esecuzione capitale del polacco Paprocky, condannato a morte nel dicembre scorso, per avere assassinato, a scopo di rapina, due contadini, il condannato, che al risveglio era apparso in preda a grande debolezza, si è recato con abbastanza fermezza alla ghigliottina, assistito sino all'ultimo dal cappellano della prigione.

Improvvisa pazzia iconoclasta

Vuol "modernizzare la chiesa,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

A Brieon, presso Chaumont, il cantoniere Camillo Guichard, colto da improvvisa crisi di pazzia iconoclasta, entrato in chiesa, si mise a distruggere statue, ornamenti, quadri, non risparmiando nemmeno il tabernacolo. Tutti gli altri, ad eccezione di quello della Vergine, furono sacchegiati. Il Guichard fu interrotto nella sua opera distruggitrice da un vicino, il quale, sentendo rumori nella chiesa, entrò e potè impedire al pazzo di continuare. Il Guichard, ridotto all'impotenza, si disse incaricato dal Ministero di modernizzare le chiese, e aggiunse che si proponeva di recarsi nelle chiese dei paesi vicini per compiere un lavoro analogo. I danni sono considerevoli; oltre tutti gli oggetti del culto, il demente ha distrutto statue di gran valore. Egli è stato arrestato e trasportato alle prigioni, in attesa di essere trasferito in un manicomio.

Un pazzo sui tetti

Servizio speciale della « Stampa »

Bruxelles, 24 sera

Un pazzo internato nell'asilo di San Domenico a Bruges, sfuggito non si sa come dalla sala comune, è salito sul tetto. Malgrado le minacce rivoltegli, lo sventurato si è ostinato a rimanere in quella pericolosa situazione. Verso sera, colto da un accesso furioso, ha tolto le tegole del tetto lanciandole nella strada e sulle finestre delle case vicine. Siccome la caduta di questi proiettili costituiva un pericolo per la folla che si era addensata nella strada, la polizia stabilì un servizio d'ordine. Verso le 21 si chiamarono i pompieri, i quali installarono il disgraziato che finì per rifugiarsi in un granaio. Egli aveva le mani e i piedi sanguinanti ed era intirizzito. Fu necessario applicargli subito la camicia di forza.

La terza Biennale romana

Inaugurata dal Re

Roma, 24, sera.

Al palazzo dell'Esposizione ebbe luogo stamane la cerimonia inaugurale della terza Biennale romana con l'intervento del Re. Il sovrano è giunto in automobile alle 10,30, accolto nell'atrio del palazzo dai ministri Federzoni, Fedele, Di Scalea, dalle autorità cittadine e da tutti gli organizzatori della mostra. Le sale erano già affollate da un pubblico scelto, fra cui si notavano vari rappresentanti diplomatici, senatori, deputati, artisti. Il Re ha fatto il giro delle varie sale dell'Esposizione, soffermandosi a lungo in ciascuna di esse, e avendo parole di vivo compiacimento per gli organizzatori ed espositori. La visita è terminata a mezzogiorno. Mentre egli risaliva in automobile, la folla, che si era venuta assiepando dietro i cordoni davanti al palazzo dell'Esposizione, gli ha fatto una calorosa dimostrazione.

Per lo scambio d'insegnamento

tra Francia e Italia

Roma, 24, notte.

Il sen. Pais ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera conoscere dall'onorevole ministro della P. I. se intenda dare ulteriore applicazione alla convenzione italo-francese firmata il 29 gennaio ed il 5 marzo 1919 a Roma ed a Parigi dai ministri Berenini e Lafferre, per lo scambio di insegnamento tra professori universitari delle due Nazioni, e se intenda all'uopo assegnare fondi adeguati in bilancio ».

Tassa sui guadagni degli artisti stranieri a Parigi

Parigi, 24, mattino.

Alcuni consiglieri municipali hanno presentato al Consiglio municipale di Parigi una proposta per stabilire una tassa comunale sui guadagni degli artisti di nazionalità straniera che danno rappresentazioni nei teatri di Parigi. Questa tassa dovrebbe essere proporzionata alle paghe e verrebbe percepita dal controllore sui diritti dei poveri, a somiglianza di quanto avviene negli altri paesi esteri.

La salma di Narimanov

epolta presso il mausoleo di Lenin

Mosca, 24, sera.

La salma di Narimanov, già presidente del Comitato centrale esecutivo dell'Unione sovietica, è stata sepolta sulla Piazza rossa, lungo le mure del Kremlino, presso il mausoleo di Lenin. Sono intervenuti alla cerimonia i membri del Governo e del Comitato Centrale esecutivo, tutto il Corpo diplomatico e numerose delegazioni, che hanno sfilato dinanzi alla tomba per due ore e mezzo. Il posto di uno dei quattro presidenti del Comitato centrale esecutivo dell'Unione sovietica rimarrà vacante fino alla riunione del terzo congresso dei Soviets che dovrà riunirsi nel prossimo aprile.

La partenza del "Victoria and Albert,,

Livorno, 24, sera.

Lo yacht reale inglese *Victoria and Albert* ha lasciato stamane alle 9,30 il porto di Livorno.

LIBRI

Le vele

Vele latine, vele adriatiche, vele spiegate: candore e purezza, barbagli di colore, meditazione intima, viva esperienza religiosa e cristiana. Non è un libro senza merito: vi è vita, una certa stanchezza, che quasi respira la mollezza (ozio, Lete, oblio), un certo pubblicare di vena arcadica inalterata, pianta gentile...), ci dimbalsamo un poco cerco (la *Supplica* neoclassica), qualche spunto d'orgoglio (« la mia poesia non muore », « sono giunto ad un limite di perfezione... »), come il filo di un'eresia tigliana fra gli stati tenebrosi del vecchio ancora vivo. E soprattutto, una catena di molli, di troppi molli, non tutti egualmente temperati e puliti; e però, di quando in quando inaspettati, un poco a terra con certo tintinnio sordo ed opaco. Io compenso, una sensibilità vigile e squisita, un'ispirazione nobile e sincera, un fantasticare, un pensare, un agire, di persona che avendo sofferto ed avuto la fame (naturalmente sono sempre, o quasi più d'un aspetto, consigliabili; con per giunta s'è data all'arrembaggio politico o letterario, ma prova e riprova e con duro sacrificio spiritualmente compiuto.

Le affinità spirituali del Carrera sono, forse a suo stesso insaputa, con gli orfico-pitagorici, con Platone e i neoplatonici, e, certo consapevolmente, coi poeti dal « dolce stil nuovo », col Pascoli, e, in genere, con quanti, nella tempesta dei tempi, aspirano ad un profondo rinnovamento religioso della società, come ad un porto sicuro e tranquillo. Ma ce anche certe risonanze: sono qua e là felicissime riconoscibili, resta sempre un considerevole nucleo di un vivo sviluppo di personali esperienze, che imprimono al libro un carattere autonomo e lo distinguono nettamente dalle solite « novità » reclamiere e mondane.

Ad un breve preludio epicedare, seguono pensosi, sonic, conquieti, la via e ancora lunga ad aperta » al presente lungo. In una tavolata della scabra e calva Lucania, dove vecchie famiglie, salde come le querce, crescono e si moltiplicano, si fanno figli parlando bagiano la mano rugosa dei padri, e i padri impartiscono ai figli che partono la benedizione col gesto di Abramo; e contadini e muratori, e coltivatori di lande pierose e dominatori di buffali pisitosi, arrivano con le bianche gonne, scalzano, partono; ed hanno la pariata brusca come l'aceto e duri come il macigno, un giovane e lanciato ai margini delle greggi lombarde, cenciate di laghi azzurri, dominate da nevosi più verdi dello smeraldo, coronate di leggiane dei scintillanti diademi di nevi e di ghiacci. In alto, si combatte, in sopra solitudine, per la conquista d'una vetta, per un respiro più ampio, per uno slancio più ardito verso il cielo; in basso, tra le cisterne fumanti, tra un brulicare di uomini in camiciotto, tra il trillare dei telefoni e il rombare delle automobili, si fa strada urlando, respingendo, calpestando, senza pietà e senza scrupoli, per un pezzo di pane, per un lembo di fama, per una ricchezza più avida della stessa fame.

Il giovane dapprima sfuggisce, guarda con umiltà e con amministrazione, confida nel suo puro fervore, sulla offerta discreta del proprio ingegno e del proprio lavoro. Travolto ogli stesso nel cortice, affronta, con speranza e disgusti alterni, la lotta feroce, oppone poesia ad affare, meglio: cerca, con luminosa ingenuità, di scrivere l'affare a poesia. La sua entra dovrebbe rinnovare l'antico miracolo di Orfeo domatore di belve... Ma le belve gli ringhiano intorno e sguainano mandibole e artigliano zanne: e ad Orfeo non resta che di raccogliere le briciole dei loro pasti voraci. Delusо, ma non vinto, si raccoglie presso il focolare. Ancora spera e crede; spera e crede nell'assurdo. E di questo suo sperare e credere fa un libro. Non è giunto ancora alla metà del cammino della vita: ha avuto esperimenti, viaggiato, combattuto, sofferto, gli sembra ormai giunto il tempo di radunare e raccogliere ed armonizzare, a vederci un poco chiaro in quella bolgia infernale, dove pure entrano raggi luminosi di sole e s'approna spiragli verso azzurri immacolati di cielo.

Oggi il Carrera crede in un Dio « mistero dei misteri, armonia delle armonie », luce infinita e « smeraldata ». La memoria gli sembra uno dei più grandi difetti degli uomini e però la nega a Dio. Ricordare gli sembra un frantumare illecito nel tempo e nello spazio di una realtà, in cui tempo e spazio si dileguano. Contro l'analisi dei sistemi razionalisti e scientifici, contro la ignoranza e sterile introspezione psicologica, erige la sintesi e l'unità feconda dell'amore, il quale soltanto è vero spirito e vera vita, e sofferenza di passione e grazia di espansione: è trasfocamento, fedizione, nostravamento in altri, uomini o creature (e però il Carrera non riesce a comprendere un Boncompagni, uomo ornato di tutte le virtù, che predica agli uccelli... a fucilarli!), e non raccoglimento, riassorbimento in noi stessi.

Amore dei sensi o amore dello spirito? Il Carrera ha dure parole verso quel che di insopprimibilmente e reciprocamente egoistico, che caratterizza il primo. Esso rende « stranieri », bandisce in esilio l'amore vero, gli desta di quando in quando, anche in « maniera » anche il « ribrezzo ». Il corpo gli sembra « ancora di cosa che ci tiene prigionieri ». Ma di fronte al capo innocente, al « fiore di poesia » di una figliolina, il suo sentimento disorma. I sensi bisogna ammaestrarli, mai come punto d'arrivo certamente, ma come punto di partenza. Ed ecco uno, divenuto sposo, s'avvede che ci sono « barriere da rispettare », fortezze, di fronte alle quali bisogna piegare le ginocchia come alla soglia di un tempio »; e divenuto padre, si convince di scorgere l'alba di una vita nuova, e si sente crescere lietamente le forze per le nuove fatiche.

A Dio conduce una sola grande strada: l'arte. Troppo esclusivo, certamente, da parte di chi, avendo amato e sofferto, riconosce tanto spesso di avere ritrovato, arguito in quell'amore e in quel soffrire, la strada di Dio. Ma, così tristamente e colpevolmente mai come in questi tempi essendosi tentato di abbassare l'arte fino ad un inconscio balbettio infantile, reazione nobile e salutare. Peggio per chi non l'intende! Ottima, tra le singole arti, la musica. Un frammento, tra i migliori del libro, che segue il lento inaugurarsi di una sonata beethoveniana nel chiacchiericcio di una sala mondana, fino al suo espandersi ed al suo volare su tutte le cose e tutti gli spiriti, offre modo al Carrera di concludere: « il genio, alata espressione di Dio, si leva dal coro discorde delle moltitudini e lo fonde, lo intona, in una patria, in una fede, in una inconscia beatitudine ».

Amore e arte chiamano libertà e universalità. Libertà che, nata per dilatarsi e vivere e palpare nelle solitudini e sublimità ideali, affoga nelle « acque casarse del fugitone ». Universalità dello spirito, che ricongiunge le patrie, senza rinnegarle, due « sole lampade per tutti », che possa sulle frontiere, ora con lieve sacrificio di tendini, ora con volo possente di aquila.

Ponte Tresa, primi di settembre. Un paese diviso in due da un ponte. Di qua dal ponte l'Italia, di là dal ponte la Svizzera. Di qua un bravo finanziere con le sue mani in tasca, di là un bravo doganiere con le sue mani in tasca. Sono due mestieri dunque, con le mani in tasca, che si guardano nauseabondi e si scrutano nella coda: famiglia di Dante. Han l'aria di due teneri amanti venuti quaggiù a specchiarsi nelle acque del Cocito ed a cantarsi in un orecchio ciò che non oserebbero dirsi apertamente al cospetto del mondo.

Ma a notte, di qua dal ponte, di là dal ponte, si chiudono le porte ed ognuno a casa sua. Gli amanti ripongono allora a scaldarsi al chiaro di luna l'amarsi: più gustarlo senza scalate romantiche nelle buone dell'amata. Irruzioni improvvise nella sua carnevalia di terzine sospirose, ed allarmi numerosi in tutta la casa, e lo scandalo ed infine con l'acido reagente dei tutori e dei parenti un bel matrimonio di riparazione e la fallenta coniugale...

Ma d'inverno non il vento che spirava giù nei valli del Ceresio e del Tresa, che squilli di notte, e che cose, nella tenebra, di finanziere... E così venne la primavera. E i boschi, di qua e di là, fiorirono le stesse viole, e i cinciarini si sposarono e fabbricarono ba tra un occhio e l'altro della rete, e le rondini contrabbandarono per l'aria mentre dall'azzurro un antico canto di libertà.

Così il Carrera naviga in « piccioletta barca », che potrebbe fare invidia a più d'un superbo vascello: in mansuete, abnegazione sofferente, che molto, ma molto s'inalzano su liossi e rumorosi piaceri. Navigò ancora un poco coi voluttuoso brivido col sottile fantasticare del contrabbandiere, piuttosto che con la perfidia indefettibile manovra del vecchio esploratore. Ma il suo non è più un desiderio di salpare « salpare verso il mondo », in cerca di preda e di bella avventura, ma un dirizzare consapevole di timone verso una meta divino sotto la guida d'una stella amica e lucente.

GUIDO MANACORDA.

L. M. CARRERA. « Le Vele », Verona, Casa del Fanti, 1921, L. 7.

UNA MIGLIORE DIGESTIONE

Una cattiva digestione è spesso dovuta ad una soverchia acidità nello stomaco. Soprattutto quest'eccesso d'acidità è ingiustificato la causa del cattivo funzionamento dello stomaco. Quindi, se soffrite di disturbi digestivi provate a prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata immediatamente dopo il vostro prossimo pasto. Esso neutralizza la soverchia acidità e fa sparire in pochi minuti i bruciori di stomaco, eruttazioni acidi, flatulenze e qualsiasi malessere digestivo. Si garantisce piena soddisfazione altrimenti il denaro viene rimborsato. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

DOLORI DI PETTO DI RENI DI SCHIENA spariscono col CEROTTO BERTELLI il consolatore di tutti i REUMATIZZATI

3 MACCHINE DA SCRIVERE NUOVE a L. 1700 due usate a L. 800

Liquidansi pure Mobili ufficio, scrivanie L. 550 - libreria L. 550 - cartelliera L. 420 - tavolini per macchina L. 60 a 120 - poltrona L. 100 - seggiole L. 50

Ditta SALVANESCHI 29, Via Lagrange - Torino

NB. - A persone con referenze vendesi anche rateatamente.

La TOSSE ASININA che spesso invade tutto un paese si cura, calma e guarisce con l'ATUSSIN dell'Istituto Bioterap

L'autodifesa di Torre al processo contro Sala

I residuati di guerra e le accuse di arricchimento - Un vivacissimo scatto dell'imputato

Roma, 24 notte

L'interesse destato fin dalla prima udienza di questo scandaloso processo a causa gratuito dei retroscena politici e giornalistici che ne erano venuti alla luce ha richiamato anche oggi in tribunale un pubblico numeroso ed imponente. Il dibattimento avrebbe ripreso a mezzogiorno preciso ma, puntuale come di consueto, alle 9 circa, l'on. Torre, il primo dei presidenti, gli avvocati difensori ad arrivare, l'unico a trovarsi puntualmente al suo posto e il diligentissimo cancelliere cav. Merro che può chiamarsi a ragione la vera vittima di questa interminabile causa. Gli imputati e le parti lese ed i loro difensori giungono alla spicciolata. Oggi è presente anche l'avv. Laperna con il suo patrocinato Sala. Dei direttori dell'*Impero* manca il comm. Carli.

I rapporti con Oста e Scalera

Quando, alle 13, il tribunale entra nell'aula l'avv. Carabellese di Parte Civile chiede all'imputato Settimelli di precisare se il colloquio Oста-Carli-Settimelli, a cui accennò nella scorsa udienza il Direttore, avvenne dopo o prima lo svolgimento della polemica giornalistica sui residuati di guerra.

Settimelli risponde affermativamente.

Avv. Carabellese: — La causa della rottura dei rapporti tra Oста e l'*Impero* si deve ricercare soltanto in quel colloquio?

Settimelli: — No, non solo in quel colloquio ma anche in una serie di contatti e di colloqui intercorsi tra me, Oста e Michele Scalera in quel torno di tempo. Agli occhi di quei signori apparve a causa un nostro dovere intervenire presso il Presidente del Consiglio per salvare la loro alleanza, pensai, si intende, la morte del nostro giornale.

Avv. Carabellese: — Può specificare, il Settimelli, la data approssimativa della rottura tra Oста e *Impero*?

Settimelli: — Posso affermare soltanto che la rottura avvenne per causa della polemica sui residuati di guerra non dirette però con precisione al giornalista ma contro un nostro articolo pubblicato nell'*Impero* del 25 marzo 1923 nella quale si dichiarava che, in seguito alle esortazioni dell'on. Mussolini, si sospendeva la polemica stessa.

Settimelli: — Sì, così effettivamente finì con quella nota; però la nostra azione a favore degli Oста e Scalera poteva continuare all'infuori della polemica giornalistica.

Carabellese: — È dal Settimelli un articolo pubblicato nell'*Impero* del 31 marzo 1923 nel quale si dichiara l'opera di difesa di rassicurazione dei comparti sui residuati in seguito all'inchiesta Bertarelli?

Settimelli: — Sì, lo riconosco per mio. A proposito del decreto per la restituzione dei cosiddetti, sequestri di navi a privati della Scalera, per la requisizione, un articolo contro il ministro De Stefani. Poteva darsi mi sembrava troppo vivace. In seguito a lo stesso con la mia firma del marzo che alla Scalera non piacque affatto.

Carabellese: — Riferito il Settimelli di aver scritto una lettera la data di aprile 1923 agli Oста e Scalera per chiarimenti?

Settimelli: — Ricordo perfettamente la lettera è stata anche pubblicata ed è quella che l'avvocato Carabellese ha presentato.

Per invito del presidente Settimelli legge la lettera che è del seguente tenore:

«Cari Oста e Scalera. Avete avuto la bella idea di Fumagalli come l'abbiamo avuta io e Carli. Vi prego di non rimandare ancora altrimenti dovrete ricorrere ad un altro avvocato a nome di Carli. Se finalmente non mi darete per la tipografia, vel mando fuori da ogni impegno e vel metterò in stampa nelle condizioni di non negare. Questo sarebbe un vero e proprio colpo di grazia che non si merita ed al quale non posso assolutamente credere non solo per i nostri interessi ma anche per i vostri. Fermiamoci dovete fare dei sacrifici urgenti e mi mandate 500 lire. Scusate qui troppo ci accorriamo alla franchezza: sarà inutile per voi. Vi saluto. Settimelli».

Dopo la lettura, Settimelli dichiara che con quella lettera intendeva semplicemente di richiamare Oста e Scalera alla osservanza degli obblighi assunti.

Le parecchie cupi accisi

Avv. Carabellese: — Riconosce Settimelli per sua una nota apparsa nell'*Impero* del 29 aprile 1923 in cui, cambiando il tono della polemica, si chiede che sull'affare dei residuati di guerra si faccia piena luce?

Settimelli: — La riconosco per mia.

Avv. Carabellese: — Il dott. Bertarelli in una nota 8 maggio 1923 in cui si approva l'operato dell'on. Torre?

Settimelli: — Sì. A mia richiesta che se, in seguito, io e Carli diventassimo alcune accuse contro l'on. Torre ed allora non più di un mutamento di opinione nei riguardi del Torre, ma dal fatto che a mio disposizione un dossier che l'on. Torre teneva nella sua scrivania come l'Oста... lo Scalera. Comunque, noi non accusavamo mai il Torre di corruzione, ma mi è detto nè scritto di ciò.

Quando poi l'on. Torre, in una intervista con la *Tribuna*, dichiarò di non aver avuti rapporti contratti con l'Oста e Scalera ma di aver anche ricevuto molti cupi che egli respinse sdegnato nel avvenire ho ma per me di credere che nella conclusione dei famosi quattro contratti ci sia stato il frodo ed il raggiro, che Oста e Scalera avessero sospeso la lotta fino dell'ultimo momento facendo conclusione i contratti per la terposta persona.

P. M.: — Per quale motivo avrebbe costituito un ostacolo il fatto di essere Oста e Scalera servili di loro persone?

Settimelli: — Perchè, certo l'on. Torre avendo che avevano tradimento il nostro Scalera, lo pensavo che l'on. Torre non avrebbe mai fatto concludere alcun contratto coi signori Scalera se si fosse presentati direttamente all'alto commissario.

Carabellese: — Riconosce il Settimelli per suo l'articolo pubblicato nell'*Impero* del 11 maggio 1923 nel quale si elencano gli addebiti rilievi di una serrata in informazioni personali a fare credere che la campagna dell'*Impero* contro l'on. Torre fosse originata da un rifiuto dell'on. Torre di sovvenzione il giornale?

Settimelli: — Riconosco anche questo articolo per mio. Preciso che non furono fatte richieste di quattro milioni. Torre; vero soltanto che io e Carli ci recammo da lui per domandargli la percentuale che si spettava di diritto sulla somma di un milione e mezzo provenienza dalla cessione dei contratto degli acciai. Torre ci rispose crudelmente e ci indirizzò al conte Battolini.

P. M.: — Perchè questa richiesta fu fatta all'on. Torre?

Settimelli: — Ci rivolgemmo all'alto commissario perchè era in mal autorità indicasse Oста a restituire il denaro che vi spettava. Non credo però che l'on. Torre avesse conoscenza della percentuale convenuta per l'*Impero*.

La Perna: — Quando il Settimelli ed il Carli si recarono dall'on. Torre sapevano che era stato versato precisamente un milione e mezzo?

Settimelli: — Non eravamo a conoscenza della somma precisa; la cifra di un milione e mezzo venneci poi dalle dichiarazioni rese dallo stesso Torre durante la prima fase del processo.

A domanda dell'avv. Carabellese, Settimelli dichiara: — Non so che il signor Bitetti nel 1924 abbia ceduto contratti con Scalera per nuovi finanziamenti all'*Impero*; se il Bitetti me ne avesse parlato, lo avrei trattato come meritava.

Avv. Badogna: — Consta al signor Settimelli che il 1o marzo 1924 il rag. Michele Cerato abbia indirizzato al comm. Carli una lettera nella quale, dopo avere fatto elevare la propria meraviglia che il signor Oста avesse spiccato una citazione contro l'*Impero* per il pagamento di lire 180 mila, si dichiarava che degli importi da lui versati a liquidazione dei contratti erano comprese anche le 180 mila lire dovute per l'articolo fatto all'*Impero*?

Settimelli: — Mi consta perfettamente.

Avv. Carabellese: — A quale proposito il Cerato scrisse questa lettera al Carabellese?

Settimelli: — Non ricordo con precisione.

Torre contro Sala

Con questa risposta hanno fondamento terminate le contestazioni agli imputati. Il Presidente inizia l'esame delle Parti lese. E' chiamato per primo sulla pedana l'on. Torre.

Prima che egli confermi la sua deposizione, il Presidente fa leggere dal cancelliere la dichiarazione resa dallo stesso on. Torre nella prima fase del processo. Dopo di che l'on. Torre dice:

— Nel suo primo interrogatorio l'imputato Sala ha reso un documento per dimostrare come la denuncia sporta contro di lui dal dottor Piccini, di Alessandria, per appropriazione indebita qualificata e continuata, con abuso di fiducia, fosse dovuta ad un equivoco. Siccome non voglio passare per un volgare diffamatore, così tengo a dichiarare, come risulta, del resto, da una lettera del dottor Piccini pubblicata sul N. 83, del 9 luglio 1924, della *Voce Fascista*, che la denuncia fu ritirata per avvenuta transazione, essendo la quale il Sala si obbligava a indennizzare il dottor Piccini con la somma di lire trecento. L'azione penale venne poi ad estinguersi nel 1919, per sopravvenuta amnistia. Il Sala ha anche parlato di quereli in corso. Anche a questo proposito tengo a dichiarare che contro la *Voce Fascista* non è mai stata sporta da lui nessuna querela, per quanto contro di lui si abbia lanciato le più atroci accuse. Per ciò che riguarda Formal fummo veramente dalle 28 alle ore, i testimoni quali dirano ciò che sanno, lo dimostrerà, a mezzo di documenti, che l'interessato del Sala è completamente falso. Il Sala ha detto che quando entrai nel fabbricato ero senza il becco di un quattrino e che in seguito le mutai la mia situazione finanziaria. Orbene, voglio far presente che quando, nel gennaio 1922, in epoca non sospetta, si trattò di affittare la casa del Fascio, io emisi il voto che quello stesso locale fosse affittato a me, e, in un secondo, a 2 milioni e 500 mila lire. A questo proposito mi permetto di ricordare all'eccellentissimo tribunale che, nella mia deposizione fatta nel mese di giugno dello scorso anno, io dissi che in quello stesso giorno per l'appunto il Ministero della Guerra, riconoscendo l'equità del contratto, aveva dato il nulla osta per l'esecuzione. Orbene, il giorno successivo pervenne al Presidente del Consiglio, al ministro delle Finanze e al ministro della Guerra, da parte di un ingegnere politicante di Roma, una offerta di cinque milioni. Io seguito a questa offerta, che non era accompagnata da nessuna cauzione, il contratto non ebbe esecuzione. La ditta contraente ricorse alla Commissione arbitrale la quale decise che il ministero della Guerra dovesse procedere ad ulteriore perizia. Le perizie sono state ritirate: periti, un ispettore superiore del genio civile, un colonnello del genio militare: essi verranno a dirmi se il prezzo fissato era irrisorio, o se invece non era stato giusto il mio. Tra i contratti che cercarono di concludere con frode e raggiri vi sarebbe anche quello dei molinelli. Ma di questo contratto ebbi già ad occuparmi nel corso della prima querela da me sporta contro la *Voce Repubblicana*, la quale dovette riconoscere che il contratto stesso era stato ineccepibile.

Il contratto del rame

«V'è infine il contratto del rame. Debbo anzitutto fare osservare che questo contratto non ha nulla a che fare coi residuati di guerra. Riassumerò brevemente. Alla fine della guerra il ministero del Tesoro si trovò ad essere in possesso di 26 mila tonnellate di rame che avrebbero dovuto servire alla confezione dei proiettili. Cessato il bisogno, il rame fu ceduto all'amministrazione delle ferrovie che avrebbe dovuto acquistarlo per l'elettrificazione delle linee. Di queste 26 mila tonnellate facevano parte le cinque mila cedute alla ditta De Gennaro Musti, della quale ho già parlato. Negli ultimi mesi del 1922 mi pervennero parecchie offerte per il rame rimasto. In questo periodo di tempo il prezzo del rame diminuiva sensibilmente e, giorno e così pure l'assisteva in aumento.

«Preoccupato di questo fatto e preoccupato anche dei furti frequenti che si verificavano nei magazzini, dove il rame era depositato, domandai all'ufficio elettrificazione quale fosse la situazione in relazione alla quantità esistente ed il suo fabbisogno se eventualmente fosse stato opportuno di alienarne un certo quantitativo. Mi si rispose che, anche abbandonando duemila tonnellate, le ferrovie ne avrebbero avuto ad esuberanza per tutto il 1925-26. Il quantitativo per fece una particolareggiata esposizione al ministro delle Finanze chiedendone il giudizio e da detto ministero ebbi la conferma di dati riguardanti il prezzo del rame e della sterlina e l'autorizzazione a commerciarmi come meglio avessi rilevato nell'interesse dell'erario. Si noti che in quel periodo di tempo, le previsioni erano generalmente ottimiste, tanto che su di industriali che conclusero contratti esemplari nel 1924 con le sterlina a 70. Se quelle rosee previsioni si fossero avverate, il prezzo del rame sarebbe inevitabilmente disceso al disotto di lire 3 il chilogramma. Per questo complesso di ragioni varie offerte furono prese in esame. La più alta era quella della ditta Bassani di Roma con la quale fu poi concluso il contratto con l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici. Il prezzo di gran lunga superiore al prezzo del momento, perchè giunge di avere, anche in quella occasione, vigilato gli interessi dello Stato. Dalla vendita del rame fu ricavata la somma di 14 milioni circa, che fruttano 600 o 700 mila lire all'anno, mentre il rame, oltre a correre l'alto dei ribassi, era infruttifero. I fatti citati confermeranno se quanto ho esposto risponde alla pura verità o diranno severe se fu un contratto disastroso dovuto, anche questo, a frode e raggiri. Con tutti questi contratti dissalirai è però strano che lo abbia potuto risparmiare all'erario 180 milioni, così come è dimostrato nella relazione che, nel febbraio 1924 fu pubblicata da tutti i giornali, relazione che trovasi agli atti.

«Infine il Sala ha affermato che io col sarei arricchito durante la mia permanenza al Commissariato delle ferrovie. I famosi notizioni del Corsio gli hanno dato alla testa; egli evidentemente non riesce a comprendere come un uomo possa maneggiare dei milioni senza che glieno restino alcuni appiccicati alle mani. Io ho l'appartamento ad Alessandria, che ho acquistato nel 1922 con prima della mia assunzione al Commissariato. E' vero che Sala ed altri gentiluomini del suo calibro vanno dicendo che io ho acquistato per 18 milioni di terreni in Francia, che ho milioni alle banche svizzere, un palazzo a Roma, delle ville a San Remo, a Taormina e non so più dove. Sala afferma anche che il medesimo appartamento, che io abito provvisoriamente a Roma, è mio. Ho già detto, nel giugno scorso, che purtroppo non mi appartiene nè può appartenermi in seguito ad alleanza cooperativo: come tale appartiene allo Stato al quale mio comunio senza rancilio e sciunto tra 30 anni netto di ogni gravame. Per quanto riguarda i proventi dei suoi discendenti.

«Ed finis: prima però voglio protestare contro l'ignobile insinuazione del Sala secondo la quale io mi sarei servito dell'anonimo per diffamare lui e i suoi famigliari che a dire il vero, non hanno affatto bisogno di essere difimmati; al diffamano se loro. Io non ho mai avuto nè l'abitudine nè il bisogno di ricorrere a simili espedienti; ho sempre combattuto con i nemici in guerra ed in pace a viso aperto, la carogna operta. Ma lascio ai miei patroni ed ai testimoni il compito di mettere nella sua vera luce questa losca figura di moralizzatore e di pubblico accusatore».

Ed ecco la dichiarazione di Sala

Appena l'on. Torre ha finito la sua deposizione, Sala domanda la parola ed ottenutala dichiara:

«Nella penultima udienza l'on. Torre mi ha accusato di essermi appropriato di somme del fascio, circa di 100 mila lire ricevute dalla Banca d'Italia per il marcio su Roma e di 30 mila lire della Cooperativa di Pievera e di altre somme raccolte per pubblica sottoscrizione. Orbene, io ho provocato l'esame dei conti da parte dei rappresentanti del fascio di Alessandria e seguito a che gli incaricati signori Palma Cisole segretario amministrativo del fascio e Meschi Mario segretario della Federazione provinciale hanno dichiarato quanto segue:

«Presa visione del registro e del foglio volante con rispettive pezze giustificative riguardanti gli introiti avuti e le spese incontrate per la festa del 20 settembre 1922 e la visitazione nostra marcia su Roma, abbiamo constatato che i registri segnano una entrata di lire 63.150 e le spese ammontano a lire 60.015, il foglio segna l'entrata di lire 100 mila avute dalla Banca d'Italia e di lire 30 mila dalla Cooperativa di Pievera. Le spese ammontano a lire 126.300. Tanto il registro quanto il foglio volante sono vistati a mano dai tre revisori eletti dall'assemblea del tempo, signori nag Ballisti, Ruella e De Michelis».

L'on. Torre — continua il Sala — dunque poneva a scagionare se stesso, anzichè accusare calunniosamente i suoi avversari».

Torre: — Le ho pubblicate su un giornale che ha un direttore ed un gerente.

Presidente, all'on. Torre: — Non badi alle interruzioni prosegua.

Devecchi citato come teste

Torre: — Sala ha tirato in ballo anche l'on. Devecchi, il quale avrebbe dichiarato che io facevo delle speculazioni, che egli pure riteneva dannosissimo agli interessi dell'erario il contratto con la Camec. Dubito forte che l'on. Devecchi abbia potuto dire al Sala cose simili; comunque, egli è citato come teste: sentiremo se confermerà o se invece smentirà il Sala. Costui ha parlato anche di impegni che io avrei liquidato dalle ferrovie perchè facevano perdite vistaggiose per l'erario. Siduto a fare io solo nome, ho fatto, è vero, quello dell'on. Vicchiochi. Perchè il Sala non se ha citato come testimone? Ebbene, io ora prego l'eccellentissimo tribunale di volerlo citare: egli dirà se io mi sono mai sognato non di licenziare ma soltanto di allontanare dalle ferrovie. Si è parlato anche, durante questo processo, dei magazzini del genio civile che io avrei ceduto a prezzi inferiori. Si è detto di biciclette vendute per due lire, di utensili venduti per occhiolini centesimi, ecc. ecc. Si è parlato di una perizia di dieci milioni ridotta, in un primo tempo, a sei e, in un secondo, a 2 milioni e 500 mila lire. A questo proposito mi permetto di ricordare all'eccellentissimo tribunale che, nella mia deposizione fatta nel mese di giugno dello scorso anno, io dissi che in quello stesso giorno per l'appunto il Ministero della Guerra, riconoscendo l'equità del contratto, aveva dato il nulla osta per l'esecuzione. Orbene, il giorno successivo pervenne al Presidente del Consiglio, al ministro delle Finanze e al ministro della Guerra, da parte di un ingegnere politicante di Roma, una offerta di cinque milioni. Io seguito a questa offerta, che non era accompagnata da nessuna cauzione, il contratto non ebbe esecuzione. La ditta contraente ricorse alla Commissione arbitrale la quale decise che il ministero della Guerra dovesse procedere ad ulteriore perizia. Le perizie sono state ritirate: periti, un ispettore superiore del genio civile, un colonnello del genio militare: essi verranno a dirmi se il prezzo fissato era irrisorio, o se invece non era stato giusto il mio. Tra i contratti che cercarono di concludere con frode e raggiri vi sarebbe anche quello dei molinelli. Ma di questo contratto ebbi già ad occuparmi nel corso della prima querela da me sporta contro la *Voce Repubblicana*, la quale dovette riconoscere che il contratto stesso era stato ineccepibile.

Il contratto del rame

«V'è infine il contratto del rame. Debbo anzitutto fare osservare che questo contratto non ha nulla a che fare coi residuati di guerra. Riassumerò brevemente. Alla fine della guerra il ministero del Tesoro si trovò ad essere in possesso di 26 mila tonnellate di rame che avrebbero dovuto servire alla confezione dei proiettili. Cessato il bisogno, il rame fu ceduto all'amministrazione delle ferrovie che avrebbe dovuto acquistarlo per l'elettrificazione delle linee. Di queste 26 mila tonnellate facevano parte le cinque mila cedute alla ditta De Gennaro Musti, della quale ho già parlato. Negli ultimi mesi del 1922 mi pervennero parecchie offerte per il rame rimasto. In questo periodo di tempo il prezzo del rame diminuiva sensibilmente e, giorno e così pure l'assisteva in aumento.

«Preoccupato di questo fatto e preoccupato anche dei furti frequenti che si verificavano nei magazzini, dove il rame era depositato, domandai all'ufficio elettrificazione quale fosse la situazione in relazione alla quantità esistente ed il suo fabbisogno se eventualmente fosse stato opportuno di alienarne un certo quantitativo. Mi si rispose che, anche abbandonando duemila tonnellate, le ferrovie ne avrebbero avuto ad esuberanza per tutto il 1925-26. Il quantitativo per fece una particolareggiata esposizione al ministro delle Finanze chiedendone il giudizio e da detto ministero ebbi la conferma di dati riguardanti il prezzo del rame e della sterlina e l'autorizzazione a commerciarmi come meglio avessi rilevato nell'interesse dell'erario. Si noti che in quel periodo di tempo, le previsioni erano generalmente ottimiste, tanto che su di industriali che conclusero contratti esemplari nel 1924 con le sterlina a 70. Se quelle rosee previsioni si fossero avverate, il prezzo del rame sarebbe inevitabilmente disceso al disotto di lire 3 il chilogramma. Per questo complesso di ragioni varie offerte furono prese in esame. La più alta era quella della ditta Bassani di Roma con la quale fu poi concluso il contratto con l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici. Il prezzo di gran lunga superiore al prezzo del momento, perchè giunge di avere, anche in quella occasione, vigilato gli interessi dello Stato. Dalla vendita del rame fu ricavata la somma di 14 milioni circa, che fruttano 600 o 700 mila lire all'anno, mentre il rame, oltre a correre l'alto dei ribassi, era infruttifero. I fatti citati confermeranno se quanto ho esposto risponde alla pura verità o diranno severe se fu un contratto disastroso dovuto, anche questo, a frode e raggiri. Con tutti questi contratti dissalirai è però strano che lo abbia potuto risparmiare all'erario 180 milioni, così come è dimostrato nella relazione che, nel febbraio 1924 fu pubblicata da tutti i giornali, relazione che trovasi agli atti.

«Infine il Sala ha affermato che io col sarei arricchito durante la mia permanenza al Commissariato delle ferrovie. I famosi notizioni del Corsio gli hanno dato alla testa; egli evidentemente non riesce a comprendere come un uomo possa maneggiare dei milioni senza che glieno restino alcuni appiccicati alle mani. Io ho l'appartamento ad Alessandria, che ho acquistato nel 1922 con prima della mia assunzione al Commissariato. E' vero che Sala ed altri gentiluomini del suo calibro vanno dicendo che io ho acquistato per 18 milioni di terreni in Francia, che ho milioni alle banche svizzere, un palazzo a Roma, delle ville a San Remo, a Taormina e non so più dove. Sala afferma anche che il medesimo appartamento, che io abito provvisoriamente a Roma, è mio. Ho già detto, nel giugno scorso, che purtroppo non mi appartiene nè può appartenermi in seguito ad alleanza cooperativo: come tale appartiene allo Stato al quale mio comunio senza rancilio e sciunto tra 30 anni netto di ogni gravame. Per quanto riguarda i proventi dei suoi discendenti.

«Ed finis: prima però voglio protestare contro l'ignobile insinuazione del Sala secondo la quale io mi sarei servito dell'anonimo per diffamare lui e i suoi famigliari che a dire il vero, non hanno affatto bisogno di essere difimmati; al diffamano se loro. Io non ho mai avuto nè l'abitudine nè il bisogno di ricorrere a simili espedienti; ho sempre combattuto con i nemici in guerra ed in pace a viso aperto, la carogna operta. Ma lascio ai miei patroni ed ai testimoni il compito di mettere nella sua vera luce questa losca figura di moralizzatore e di pubblico accusatore».

Ed ecco la dichiarazione di Sala

Appena l'on. Torre ha finito la sua deposizione, Sala domanda la parola ed ottenutala dichiara:

«Nella penultima udienza l'on. Torre mi ha accusato di essermi appropriato di somme del fascio, circa di 100 mila lire ricevute dalla Banca d'Italia per il marcio su Roma e di 30 mila lire della Cooperativa di Pievera e di altre somme raccolte per pubblica sottoscrizione. Orbene, io ho provocato l'esame dei conti da parte dei rappresentanti del fascio di Alessandria e seguito a che gli incaricati signori Palma Cisole segretario amministrativo del fascio e Meschi Mario segretario della Federazione provinciale hanno dichiarato quanto segue:

«Presa visione del registro e del foglio volante con rispettive pezze giustificative riguardanti gli introiti avuti e le spese incontrate per la festa del 20 settembre 1922 e la visitazione nostra marcia su Roma, abbiamo constatato che i registri segnano una entrata di lire 63.150 e le spese ammontano a lire 60.015, il foglio segna l'entrata di lire 100 mila avute dalla Banca d'Italia e di lire 30 mila dalla Cooperativa di Pievera. Le spese ammontano a lire 126.300. Tanto il registro quanto il foglio volante sono vistati a mano dai tre revisori eletti dall'assemblea del tempo, signori nag Ballisti, Ruella e De Michelis».

L'on. Torre — continua il Sala — dunque poneva a scagionare se stesso, anzichè accusare calunniosamente i suoi avversari».

P. M.: — L'on. Torre sa che esistano dei contratti per la cessione degli acciai coll'Ansaldo e colla Federazione nazionale degli enti d'Italia? Chi li fece?

Torre: — Nel 1922 fu concluso dal ministro del Tesoro con la Camec il contratto, che fu poi da me rescisso nell'agosto 1925. Il contratto con gli acciai, che non riflettevano residuati di guerra, fu concluso da me, previa approvazione del ministro dei Lavori pubblici dell'epoca, on. Carnazza. Gli acciai poi vi rinunciarono, pur di essere indennizzati.

La Perna: — E' vero che in una citazione, notificata all'on Torre da un gruppo chiamato Ansaldo, alcuni speculatori si trovano creditori di lire 136 mila, quale reddito di modesta somma, affermando di aver ricevuto dall'on. Torre, nel famoso mitigno di Ottato, un acconto di lire 200 mila.

Torre: — E' vero, ma a questa citazione non ho dato alcuna importanza, perchè quei preteso creditori non li ho mai visti, nè conosciuti.

Nicolai: — Come è potuto accadere che, rappresentando la seconda versata e promessa dal signor Cerato la astensazione e la liquidazione delle perdite eventuale da varii interessati nella faccenda Camec, perdite valigiate dal Commissario delle Ferrovie dello Stato, non avendo poi il Cerato versato neppure tutta la somma promessa, stano rimaste disponibili 150 mila lire, date all'on. Acerbo per un fondo di beneficenza?

Torre: — Cerato si era impegnato di versare 4 milioni e mezzo agli aventi diritto, a seconda della mia valutazione personale. Dato ed essere indennizzato completamente la Federazione agricoltori ed altri interessati mi pervenne di indennizzarli in un secondo tempo, quando Cerato avesse sodisfatto ai suoi impegni.

Nicolai: — La somma versata dal Cerato era di molto superiore alla somma che avrebbe versato Oста?

Torre: — Non ricordo bene; mi pare però che ci fosse una notevole differenza.

A domanda dell'on. Nicolai, l'on. Torre risponde: — Non posso escludere che l'on. De Stefani sul subito dato qualche avvertimento, anche di carattere politico, sulla questione dei residuati. Potrebbe anche darsi che lo abbia ricevuto al riguardo una diffida in forma legale dal signor Cerato.

Dopo qualche altra contestazione di scarsa importanza rivolta all'on. Torre dall'avvocato Laperna e dal Pubblico Ministero, l'udienza è tolta e rinviata al 28 corrente, per l'interrogatorio dei fratelli Scalera e di Mario Oста.

Un singolare errore di persona

(Tribunale Penale di Torino)

E' ormai di moda per il pregiudicato che intenda commettere un qualsiasi nuovo reato a danno del prossimo, prepararsi... travestito alla bisogna, assumendo le generalità di una persona onesta ed illibata. Il più delle volte il colpevole — fatto il colpo — perduto il volo per ignota destinazione ed allora sulla scorta delle false generalità fornite si inizia un procedimento penale contro quel povero disgraziato preso di mira dall'astuto mariuolo. Ed in genere il processo di primo grado si svolge in contumacia perchè, essendo ignota la residenza, è difficile che il malcapitato venga a conoscenza di qualsiasi atto giudiziario a di lui carico. Ma poi un bel giorno la sentenza diventa definitiva e viene registrata nel casellario giudiziario.

Un tiro giuliv e stato giocato all'invalido di guerra Cesare Simonetti, residente a Carugio: Sentite cosa gli è capitato. Avendo richiesto il suo certificato penale, ebbe la dolorosa sorpresa di leggervi una sentenza di condanna a due mesi di reclusione per truffa irrogatagli dal pretore urbano il 12 maggio 1921. Naturalmente cascò dalle nuvole. Ecco come si erano svolti i fatti:

Un tale, qualificatosi per Simonetti Cesare, era stato assunto in qualità di garzone dal Ristorante Rolfa ed ogni mattina si recava per provvisi dal negoziante Giacomo Bertolo di cui seguì accaparrarsi la fiducia. Un giorno il suddetto Simonetti si presentò alle moglie del Bertolo chiedendo il cambio di un biglietto da mille lire per conto del suo padrone, aggiungendo però che non ci sarebbe stato di potere ottenere il cambio senza lasciare al ristoratore il biglietto. La moglie del premuroso premurosamente consegnò l'importo in tanti biglietti di piccolo taglio restando in attesa delle mille lire che il garzone aveva promesso di subito recapitare. Ma la signora Bertolo non doveva più rivedere nè il suo pecunio nè l'infido garzone. Costui, fatto il colpo, aveva preso il largo. Ed il pretore urbano condannava per truffa la continuazione il vero Simonetti. Questi interpose appello contro la sentenza contumaciale protestando la sua innocenza. I giudici della 2a sezione — poichè i connotati del garzone truffatore non corrispondevano a quelli del Simonetti, il quale inoltre è completamente estraneo la assunto ad azione bellica — mandarono assolto il povero imputato pel che non avere commesso il fatto. Ma chi lo indennizzerà del dolore e delle noie di questa avventura?

Pres.: cav. Manzoni; P. M.: avv. Cattaneo; difesa: avv. Gino Oberti; cane: Leprotti.

Il processo della Finanza di Milano

(Corte d'Appello di Torino)

Nell'udienza di ieri è cominciata la discussione della causa, coll'arringa dell'avv. F. Brusasca, di Milano, in difesa del capitano Fava. Il difensore, nella sua acuta ed eloquente disamina delle circostanze e dei fatti, ha rilevato come non senza significato la cessazione, dipendente per il nuovo esame della causa dinanzi ai giudici di Torino, avesse attuato come l'ambiente in cui il procedimento sorse e si svolse fosse stato inquinato da passioni, che potevano deviare il tranquillo corso della giustizia. L'ultima parola, portare, in questa lunga controversia verrà data da giudici lontani da ogni rumore, in un ambiente sereno. L'oratore, che ha parlato per circa tre ore, ha concluso affermando che Torino, vigile e fiera tutrice del principio di umanità, non vorrà bollare con una sentenza di condanna il nome di militari, la cui vitale opera, in momenti gravi per la Patria, fu sempre intesa al trionfo di questo principio d'umanità.

E' seguita quindi l'arringa dell'avv. Luigi Comandini, figlio del defunto on. Ubaldo, in difesa del maresciallo Mazzotti, il quale deve rispondere di maltrattamenti e di concussione. Il difensore ha affermato che il suo cliente, figlio al suo dovere, non ha errato, e deve essere assolto. Oggi parleranno altri patroni, e quindi il P. M. avv. Arosa, pronuncerà la sua requisitoria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 3 mesi di reclusione, giorni e spese è stato condannato per lesioni dall'Untamale, che gli ha decorato il monumento della patriale infermità di mente, il perito Alessandro Bertara di Valenza.

DA CHIERI

Il bilancio comunale pel 1925 è stato pubblicato per deliberazione del Commissario prefettizio. Dal bilancio risulta che viene mantenuta la tassa focatico riducendone la previsione da L. 124.650 a L. 150.000, aboliti invece quella sul valore locativo e la tassa di esercizio, istituita l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e di patente, preventivandola in L. 70.000, applicata la sovraimposta prediale sui terreni e fabbricati nella misura di L. 235.700,25 elevata la previsione di entrata del dazio da L. 360.000 a 370.000. Il bilancio per l'esercizio 1925 viene approvato con un'entrata complessiva di L. 1.070.407,25 e con una somma pari all'uscita.

DA PIOSSASCO

Gli allievi premilitari dell'Albergo di Virtù di Torino, sono stati ospiti di Piossasco. Accompagnati dal cenore ten. Franzini, istruttore del canto una dei graduati del 3o fanteria e precettati dalla loro banda, si portarono alle falde della vicina montagna per una breve esercitazione tattica. Quindi, dopo la messa nella chiesa parrocchiale, cui hanno assistito, la banda ha dato un piazzale un concerto tra gli applausi della popolazione. Verso sera, dopo la visita del col. Virginio Pirri, direttore dell'istituto, sono ripartiti in marcia fino a Torino salutati simpaticamente da uno stuolo di pinsacchesi.

DA ALBA

Si è costituito un Sindacato antitubercolare comprendente le più spiccate personalità e professioni della città. Ne è presidente il prof. Ferdinando Orlandi, direttore del Politecnico di Alba e confortato dall'appoggio incondizionato dell'Amministrazione comunale presieduta dal dott. Vico dell'ospedale S. Lazzaro. Mentre si stanno raccogliendo i fondi per una colonia e consorzio propugnando a per l'erezione di un sanatorio circondariale che dovrà sorgere in breve tempo e funzione, si è iniziata la propaganda con una conferenza al teatro Sociale, del prof. comm. Francesco Abba fondatore e presidente della gloriosa crociata torinese, che è stato applauditissimo.

Il Congresso Nazionale dei tabaccai ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Organizzato dall'Associazione Rivenditori generi di Monopolio di Alessandria, si tenne ad Alessandria, nel teatro Municipale, nei giorni 27-28-29 corrente, il XIII Congresso Nazionale dell'Unione Nazionale Tabaccai Italiani.

Frattanto i falsificatori delle provincie di Brescia, Mantova ed Alessandria riunirà in importante convegno hanno votato un ordine del giorno tendente ad ottenere la concessione diretta agli agricoltori della coltivazione del tabacco da parte del Monopolio.

Dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, stamane il

Conte

Carlo Cordero di Vozza e di Ceccanello

affranti nel dolore ne danno il triste annuncio il figlio CONTE GIULIO colla consorte LUCIA SANDRONE e figli MARIA, CARLO, ROBERTO; la figlia BARONESSA MARIA MANNO col consorte Comm. DON GIULIO Presidente di Sezione alla Corte d'Appello; la sorella BARONESSA ELEONORA MANNO e famiglia; il fratello Cav. ALFONSO con la consorte MELANIA dei Conti OLGIATI; il cognato Marchese ALERAMO CEVA di NUCETTO e famiglia. I cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 26 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Principe Amedeo, 34.

Per espresso volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 Marzo 1925.

Castellano Telef. 11-22 Primo Stabilimento Ital

Stamane, alle ore 2, dopo lungo soffrire, serenamente come visse, munito dei conforti della Religione, mancava ai suoi cari, nell'età di anni 61

Achille Bossi

Straziati ed inconsolabili: la moglie MARIA AZIMONTI, i figli Cav. LUIGI con la moglie MATILDE VERRI e figli ANDREINA ed ENRICO; EZIO; la sincera LUIGIA LUALDI ved. AZIMONTI; la nuora Nobile TOMASINA FREDIANI ved. BOSSI e figlio ACHILLINO; l'affezionatissimo cugino PIETRO MORONI, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corr. alle ore 16,30 muovendo da via Giannone 5.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al loro dolore e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 Marzo 1925.

Ceneta Telef. 40-72 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo brevissima malattia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Peraccini Adolfo

Archivista Scuola di Guerra

Capitano di Fanteria di Complemento

Decorato della Croce al merito di Guerra

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la desolata moglie ANNETTA BELLI, i fratelli, le cognate, i nipoti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali Mercoledì 25 corr. alle ore 16,30, partendo da Via S. Massimo, 3.

Ceneta Telef. 40-72 Primo Stab. Pompe Funebri

Il Comandante, gli Ufficiali e gli impiegati della Scuola di Guerra, partecipano con vivo dolore il decesso dell'archivista

Peraccini Adolfo

Capitano di Fanteria di Complemento

avvenuta improvvisamente il corr.

Ceneta Telef. 40-72 Primo Stab. Pompe Funebri

Il marito RIBOLDI ETTORE, i fratelli e sorella residenti in America, il cognato COSTANZO CARBONERO, i nipoti CATERINA, ORESTE, ANGELO, e DIEGO annunziano la dolorosissima perdita di

Riboldi Marianna

avvenuta ieri in Piossasco.

I funerali avranno luogo in Piossasco giovedì mattina

Gli archivi segreti germanici

La Conferenza d'Algesiras e l'Italia

II. — Il rabbuffo di Guglielmo II

(P. M.) — La conferenza d'Algesiras, dopo due mesi di discussioni e di contrasti, pareva ormai condannata a terminare senza alcun risultato utile. Il marchese di Rudini, che continuava a visitare periodicamente l'ambasciatore di Germania a Roma, conte Monts, e a sfogarsi con lui per la politica fatta dai suoi nemici e avversarii personali, recatosi il 27 febbraio 1906 a felicitarsi per le nozze d'argento della coppia imperiale tedesca si espresse molto pessimisticamente sulla situazione; e lamentò ancora una volta, con quella che il Monts chiama «incondizionata germanofilia (*unbedingte Deutschfreundlichkeit*)», che la sua Patria avesse una buona parte di colpa nel probabile fallimento della conferenza, dato il contegno dei suoi uomini politici.

«Egli mi ripetè ancora — scrive il Monts al Bülow — che gli accordi con la Francia contrastano con lo spirito della Triplice. Se egli fosse presidente dei ministri, si più preso possibile il denunciarlo. Non ne nacque esattamente il contenuto, ma sia per certo che il Sovrano non vi ha messo sotto la sua firma. Si tratta dunque, e per fortuna, soltanto d'uno scambio di note o di impressioni ministeriali. Da un rigido punto di vista costituzionale, un nostro Ministero non vi sarebbe senz'altro legato. Si sarebbe fatta bene, in ogni modo, escomunicare(sic) dalla Germania) il testo, affinchè noi (la Germania) potessimo decidere se le convenzioni fossero da denunciare o no».

Bè, noi si può negare che questo è proprio un esempio di «incondizionata germanofilia».

1.

Ma proprio il giorno prima della visita del di Rudini la situazione ad Algesiras cambiava improvvisamente. Il rappresentante austriaco, il Welsersheimb, presentava le schema d'un compromesso ed offriva la mediazione dell'Impero austriaco per appianare il conflitto franco-tedesco; compromesso e mediazione furono accettati dalla Germania, e sulle basi così gettate si raggiunse finalmente, e faticosamente, dopo un altro mese di discussioni, un accordo che lasciò soddisfatte le due parti.

Il compromesso, in fondo, riconosceva quasi tutte le pretese francesi, e il punto di vista tedesco era salvato più nella forma che nella sostanza; fortunio caso non ebbe, dal Visconti Venosta, delegato italiano alla Conferenza, l'appoggio che la Germania e l'Austria avrebbero voluto; segno che quelle famose convenzioni con la Francia erano qualche cosa di più serio che il di Rudini non mostrasse di credere.

Intanto il Monts riceveva la visita d'un altro «incondizionato germanofilo», e almeno austrofilo, per quanto al Monts sembrasse un anglicizzante di tre cotte: il Pansa, ambasciatore d'Italia a Londra. «L'Italia — dice il Pansa — dati i suoi accordi con la Francia per il Marocco, si trova naturalmente adesso nella più penosa delle situazioni». Al che Guglielmo II annota di suo pugno, con la sua solita ironia: «*Si taplice! la truffa è stata scoperta*».

Pansa trova tuttavia che la situazione geografica dell'Italia la obbligan a certi accordi con la Francia e l'Inghilterra:

«L'Italia è legata all'Inghilterra dalla tradizione e da un'amicizia d'antica data. Oltre a ciò un paese così ampio sviluppo di coste deve in ogni caso tenere nel debito conto la più grande potenza navale del mondo. Il signor Pansa si dichiarò inoltre decisamente avversario d'ogni politica d'espansione italiana nel Mediterraneo. Il Turco — disse — vivrà ancora a lungo, e l'Italia è un paese il cui futuro è ancora lontano. Assolutamente passo è l'irredentismo italiano. L'Austria è una necessità per la Germania e l'Italia. Il potente impero tedesco deve sempre chiudere gli occhi, quando quelle razze inferiori di Czechi e di Magiari maltrattano 12 milioni di tedeschi; e più forte ragione l'Italia deve sacrificare 600.000 Italiani per il mantenimento dell'Impero danubiano, assolutamente necessario» (lettera del Monts al Bülow, in data 3 marzo 1906).

2.

Non è qui il caso di seguire tutta la cronaca della conferenza, e di spulciare dai rapporti del delegato tedesco ed austriaco le critiche al contegno del marchese Visconti Venosta. Il suo atteggiamento è definito, per esempio, «disinvolto (*Fahrenlässig*)» dal conte Welsersheimb; «incomprensibile contegno» dal Goluchowski; mentre il delegato tedesco, von Radowitz, fa più equanimemente notare che l'influenza del marchese italiano è esercitata più utilmente fuori delle sedute che dentro. Parole queste più influenza sui francesi che non l'ottimo Welsersheimb. Perchè non dobbiamo anzitutto, una cercare di trarne *rebus sic stantibus* il maggior utile possibile» (13 marzo).

Il Monts da Roma giudicava con meno tolleranza il contegno del Visconti, e ne cercava fra altro la ragione nella sua ambizione personale e nella sua vanità, toccata e lusingata dalle interessanti dichiarazioni della stampa e degli uomini politici francesi; giudicio che gli era confermato in conferenza Italia, dal marchese di San Giuliano. Al Monts premeva soprattutto accertare la portata dei famosi accordi franco-francesi per il Marocco; ma non ne ebbe mai comunicazione dai varii ministri e presidenti italiani a cui si era rivolto.

Quanto la questione marocchina divenne acuta in seguito alla visita a Tangeri del nostro stramboide augusto, ci fu qui a Roma un grande imbarazzo. Il presidente del consiglio di allora (il Fortis) si affannò in generali assicurazioni di amicizia, di fedeltà alla Triplice, ecc. Ma il buon uomo evidentemente non sapeva nulla di nulla, poichè i documenti del Consolato vengono tenuti il più possibile segreti a quegli ministri e rappresentanti del corso diretto, il signor Tittoni, al quale parlò più volte la piccola al pelo, si mostrò in ogni modo, e nel dichiarò finalmente che la questione marocchina non si era mai discussa veramente in Francia e discussa seriamente, anzi per il volo sarebbe rimasta tenuta alla Triplice *omissis*». Ma poi nel corso della conferenza si vide che Tittoni aveva detto soltanto mezza verità; l'Italia non si era obbligata a non intralciare in nessun modo l'azione francese nel Marocco».

La distinzione è sottile; e il Monts, che è logico, la risolve così:

«Poichè c'è una bella differenza, se io dico a qualcuno che io non voglio aver nulla per me d'una cosa su cui io e un certo numero di altre persone abbiamo diritti comuni, o se io mi obbligo a non oppormi alle sue richieste e alla sua presa di possesso di questa cosa, su cui un mio intimo amico ha diritti di proprietà; e magari gli prometto, *gegen Trinkgeld* (per una mancia), di non protestare al mio amico, che con voi vuoles portar via senz'altro i suoi diritti, quell'oggetto a cui aurei evidentemente obbligato dai miei doveri d'amicizia» (lettera del Monts a Bülow, dell'11 marzo).

Questo bel ragionamento piace, e come no? Straordinariamente a Guglielmo, che scrive, in buono italiano: *Bravo!* E in calce al rapporto scrive: *Straordinario!*

3.

Le postille di Guglielmo II sono spesso impagabili. Scritte magari in dialetto berlinese, con una straordinaria spregiudicatezza d'espressioni e di giudizi, tradiscono meglio di qualsiasi altro documento ufficiale il vero pensiero del Kaiser e spiegano certi atteggiamenti e certe sanionate della politica estera germanica, che appariva spesso così nevrastenica e irritata ai contemporanei. Varrà la pena, un giorno, di farne un'antologia, a cui metteremo per titoli «i detti memorabili» e per epigrafe, opportunamente parafrasati, quei versi che il Carducci dedicò al Fanfani: «Tutte le cose che pensa Guglielmo e vuole o sono o fa, le son postille».

L'imperatore non si limitava ad approvare o criticare quanto leggeva nei rapporti dei suoi ministri plenipotenziarii; di frequente condensava in qualche riga il suo giudizio generale sopra una nazione o un altissimo personaggio, in forma di sfogo, rapido e violento. L'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, Schoen, manda il 25 marzo 1906 un rapporto al Cancelliere, e descrive certi suoi passi energici presso il Governo russo, che aiuta un po' nel malico per quanto riguarda gli interessi tedeschi nel Marocco. Annota Guglielmo:

«Schoen s'è comportato bene: telegrafargliolo! Sicuro e chiaro, è se è necessario brutale: così bisogna trattare con gli slavi».

E alla fine del rapporto:

«Questi Russi, pigri, bugiardi, prendono un'aria fra lo stupido e l'arrogante, giurano un par di volte il falso, vi aggiungono ancora una bugiarda per contentino, e credono di salvar la faccia! *Adding insult to injury*».

Anche la Spagna irrita l'imperatore con il suo contegno francofilo; il ministro tedesco a Madrid, Stumm, descrive la situazione politica e annota a un certo punto:

«Speriamo solo che sul più bello, quando nessuno ci pensa, gli uomini di Stato spagnuoli non si gettino nelle braccia dell'Inghilterra»; e Guglielmo profetizza:

«Lo faran di sicuro, perchè appartengono alla razza latina!».

Ma poi lo sdegno dell'Imperatore s'allarga; non più soltanto gli Spagnuoli, ma tutti i popoli dell'odiata razza latina provocano le sue ingiurie fiorite; e mette per codicillo in fondo alla relazione:

«Questi miserevoli degenerati popoli latini non sono più che strumenti nelle mani dell'Inghilterra, per combattere l'espansione tedesca nel Mediterraneo. Non solo non abbiamo più amici, ma questa razza d'cunuchi saltata fuori dall'antico ceto romano ci odia con tutto il cuore. E' come ai tempi degli Hohenstaufen e degli Angiò! Tutti questi perfidi fottuti di romani (*romanische Hundsfotzen*) ci tradiscono a destra e a sinistra, e si lasciano nelle braccia aperte dell'Inghilterra, che li adopera poi contro di noi. E' una lotta fra Germani e Latini su tutta la linea! E purtroppo i primi son divisi!».

4.

Il 31 marzo 1906, von Radowitz, primo delegato tedesco ad Algesiras, telegrafava:

«Oggi, nell'anniversario della visita di S. M. il Kaiser a Tangeri, la conferenza in seduta plenaria ha portato a fine il suo compito, con un accordo definitivo su tutti i materiali in discussione (*omissis*). Vostra eccellenza potrà rendersi conto che, nei limiti massimi consentiti dalla situazione politica, ha avuto pieno successo il nostro punto di vista».

La stampa tedesca ufficiale aveva parole di ampio riconoscimento per l'azione del marchese Visconti Venosta; ma mentre questo linguaggio era vivamente deplorato dal Monts, il quale vi contrapponeva le acerbe critiche del tedescofilo e venerando marchese Vitelleschi, il Kaiser mostrava ufficialmente d'ignorare la partecipazione dell'Italia, sottolineando ostentatamente la sua gratitudine per l'Austria e lo sua mediazione. Il 5 aprile Guglielmo telegrafava all'imperatore Francesco Giuseppe un caloroso ringraziamento, chiedendo di potere onorare in modo particolare con una altissima decorazione germanica il conte Welsersheimb. Dopo un telegramma di consenso di Francesco Giuseppe, il Kaiser spediva, il 13 aprile, al conte Goluchowski il noto telegramma:

«Nel ringraziare lui, con il consenso del suo graziosissimo signore, invio al conte Welsersheimb la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa come ringraziamento per le sue vittoriose fatiche in Algesiras, sento l'impulso di ringraziarla sinceramente di cuore per il suo costante appoggio dato ai miei delegati. Un bel gesto del fedele alleato. Lei è mostrato un brillante padrino nel duello, e può esser certo d'un simile servizio da parte mia in analoghi casi».

Di questo telegramma, di cui non esiste copia negli archivi del ministero degli Esteri, e quindi dovrebbe essere stato spedito senza renderne partecipe il ministro responsabile, s'impadronì la stampa austriaca, che celebrò la «lezione» data da Guglielmo all'infedele terzo alleato. Che questa fosse veramente l'intenzione di Guglielmo, compilando quel telegramma, non par dubbio. Guglielmo era veramente «indignato» (gli stessi compilatori della raccolta che esaminiamo parlano della *aufrichtigen Empörung*, della sincera indignazione dell'imperatore); espressioni violente e irritate udì da lui, in quella occasione, e le riferì con soddisfazione, l'ambasciatore austriaco a Berlino von Szögyényi. Così l'8 aprile l'Imperatore diceva al Szögyényi, che non voleva perdere troppe parole sull'Italia; gli bastava assicurarlo che avrà per lui una grande soddisfazione, poter dare all'Italia, d'accordo con l'Austria, ed eventualmente con le armi, una solenne lezione, non appena se ne presenti l'occasione, ciò che è assai probabile data l'infedele politica del Regno. (Vedi Pribram, *I trattati segreti dell'Austria-Ungheria*, I, 265).

Come mai tanta indignazione nel Kaiser, quando la stampa tedesca era piena di lodi per il delegato italiano, e il suo contegno era stato giudicato corretto e favorevole dal Radowitz e dallo stesso Cancelliere von Bülow? Anche qui, bisogna cercare lo zampino del Monts, le cui lettere erano per il Kaiser, lo vedemmo già, addirittura vangelo. Il Monts scriveva il 3 aprile (e la lettera, partita da Roma il 5, deve essere giunta a Berlino proprio alla vigilia del famoso telegramma):

«Nei giornali ufficiosi tedeschi si ricorda con parole di riconoscimento l'opera del marchese Visconti, in Algesiras. Ammonisco di non continuare su questo tono, considerato che presto tresso i nostri più fedeli amici romani la cosidetta opera di mediazione del Visconti, e il fatto che l'Italia ha lasciato che l'Austria sola cavasse le castagne dal fuoco, ha suscitato molto malumore».

E più sotto, riferendo il giudizio del marchese Vitelleschi:

«Per colpa del suo rappresentante ad Algesiras, l'Italia ha perduto purtroppo l'unica occasione di potersi finalmente a una buona volta rendere un servigio».

L'interpretazione del Monts ebbe evidentemente sull'imperatore una maggiore influenza che non quella ufficiale di Berlino; e quando il 9 aprile Monts segnala a Berlino una viva preoccupazione del conte Guicciardini, ministro degli Esteri, per le notizie che giungono di Germania sul malumore che vi regna per il contegno dell'Italia, Guglielmo postilla trionfalmente: *Nu das ist doch eine kleine Freude* (Bè, questo mi fa tanto piacere).

Come fu organizzato nel 1917
lo sventramento della cassaforte del consolato austriaco a Zurigo

Genova, 24 notte.

A proposito della denuncia presentata dal Vincenzi Enea contro il tenente Santoro ed i contrammiragli Monaco e Conz, ritenuti implicati nell'affondamento della *Leonardo da Vinci*, il *Corriere Mercantile* ha interrogato l'ex-questore comm. Falcitano, che all'epoca dei fatto era questore di Milano e che organizzò il furto alla cassaforte del Consolato austriaco di Zurigo. Il comm. Falcitano ha dato i seguenti particolari inediti sugli esecutori del colpo e sui risultati dell'operazione da essi compiuta:

«Verso i primi del gennaio del 1917, mentre ero questore di Milano, ricevetti un giorno la visita nel mio gabinetto del comandante Calle'o, addetto all'ufficio di informazioni dello Stato Maggiore della marina, il quale, per incarico del comandante Ugo Conz, oggi ammiraglio della nostra squadra nell'Estremo Oriente ed in quell'epoca capo dell'ufficio informazioni, mi chiese se ero disposto a fornire gli uomini adatti ad un colpo da farsi al Consolato austriaco di Zurigo. L'invito era motivato da un precedente.

«Qualche tempo prima aveva indicato per il servizio di spionaggio allo Stato Maggiore dell'esercito alcuni uomini che avevano reso segnalati servizi. Al comandante Cafiero rincrebbe che avrei ben volentieri aderito al desiderio dell'ufficio informazioni della marina, se mi fosse stata concessa l'autorizzazione del direttore generale della P. S. comm. Vigliani. Il Cafiero promise di procurarmi la richiesta autorizzazione e, infatti, dopo pochi giorni ritornò a Milano in possesso del nulla osta. Con lui presi tutti gli accordi opportuni, premunendo di interessarmi immediatamente alla faccenda. Inviai perciò a Livorno, ove era stato questore prima del passaggio a Milano, un funzionario, il quale, dietro mie indicazioni, insieme col brigadiere Rosso di quella Questura, rintracciò Natale Papini, abile meccanico, che io conoscevo quale uomo... d'azione, perchè aveva altra volta scassinata una cassaforte, mi sembra, a Lucca, e lo condusse a Milano nel mio gabinetto. A Papini esposi quello che da lui si desiderava. Egli tentennò, non voleva saperne. Temeva di essere arrestato dalla polizia svizzera. Io insistetti e ci accordammo. Il Papini volle associarsi all'impresa un altro pregiudicato livornese, del quale ora mi sfugge il nome. Non ebbi nulla in contrario. Il Papini ritornò a Livorno per cercare il compagno. Si ripresentò dopo qualche giorno da me».

Dopo avere raccontato come si svolse lo sventramento della cassaforte del Consolato di Zurigo, dicendo che i documenti vennero subito consegnati in una valigia al comandante Aloisi a mezzo del maresciallo Tanzini, il comm. Falcitano ha soggiunto:

«E' da escludersi che il Papini abbia veduto o potuto leggere i documenti contenuti nella cassaforte, tra dal quello a cui oggi accenna l'avvocato dei Vincenzi e che farebbe i nomi del tenente Santoro e di un'alta personalità della marina. Il Papini, specie per le condizioni fisiche in cui si trovava, non si sarebbe attardato a fare uno spoglio di carte che non lo interessavano nè direttamente nè indirettamente. Il suo scopo era uno solo: recare a termine l'opera e salvare subito la sua persona da eventuale arresto. Niente quindi di luce può venire da una rivelazione del Papini: egli nulla sa e perciò nulla può dire sul contenuto di quel documento. Lo stesso Tanzini, nel trasportare la valigia a Berna per consegnarla al comandante Aloisi, fu certamente scortato da qualche superiore, il quale, è da ritenersi, non avrà certamente messo al corrente di quanto era scritto nelle carte trafugate il proprio subalterno».

La rissa di Castiglione Tinella
Gli arrestati in libertà provvisoria

Asti, 24 notte.

Giorni sono a Castiglione Tinella scoppiava, verso le ore 21,30, una grave rissa fra un gruppo di giovani del paese e parecchi giovani della vicina frazione S. Giorgio. Sembra che non sia completamente da escludere il movente politico, giacchè i giovani componenti il gruppo di Castiglione sono fascisti e gli altri della frazione aderenti al partito dei contadini. Ad ogni modo, per quanto di ciò non paiata ancora certezza, sembra che motivo efficiente ed occasionale della rissa sia stato il canto delle note dell'inno comunista da parte dei giovani della frazione S. Giorgio nella parodia «Barbera rossa ecc.». Ma ecco i fatti particolareggiati. I fratelli Cesare Arione di anni 29 e Giuseppe di anni 17, della frazione S. Giorgio, in compagnia di altri giovani si erano recati verso le 21,30 in paese alla ricerca del fratello Pasquale di anni 22, invitato ivi ad una festa da ballo. Lungo la via pare che i giovani abbiano effettivamente intonato il «Barbera rossa» e che siano stati sentiti dai giovani fascisti del paese. Sta di fatto che all'ingresso del paese s'impegnò una zuffa, nella quale intervenivano anche il Pasquale Arione, che trovandosi a ballare in una casa vicina fu richiamato dalle grida dei rissanti. Dalla colluttazione uscivano con ferite al capo ed in altre parti del corpo i tre fratelli Arione. Percosse riportavano pure altri rissanti della parte avversaria. Giunti subito sul posto, i carabinieri provvedevano all'arresto di Pasquale Arione e di certo Carlo Scaglione, di anni 55, da Castiglione Tinella, intervenuto, a quanto pare, dopo la rissa a calmare gli animi dei contendenti. Sono però stati ambedue rilasciati in libertà provvisoria, mentre perdurano le indagini dell'autorità intese ad accertare le responsabilità.

Tumulti contro un Commissario a Nicosia
Il funzionario ferito

Catania, 24 notte.

Da vari giorni a Nicosia regnava il malcontento per l'applicazione e l'aumento di tasse da parte del R. Commissario Guarnaccio, il quale giustificava i suoi provvedimenti affermando che si proponeva in questo modo la restaurazione delle finanze comunali. Ieri la popolazione manifestò apertamente il malcontento e grande folla, riversatasi in piazza Garibaldi, inscenò una violenta dimostrazione, con grida di: «Abbasso le tasse! Abbasso il Commissario!». La folla andò man mano ecitandosi e per sulla frazionata dai carabinieri, che erano in numero insufficiente per fronteggiare i dimostranti, invase il palazzo municipale asportando atti, pratiche, registri e bruciandoli poscia sulla piazza. A stento potè essere salvata la biblioteca, posta all'ultimo piano del palazzo. Quindi i dimostranti si recarono all'albergo, ove si era rifugiato il commissario, infrangendo una fitta sassaiuola. Nonostante l'intervento del vice-prefetto, accorso per ricondurre la calma, alcuni individui salirono sui balconi, pancreando delle stanze, mentre la forza pubblica si dimostrava impotente a sbandare i dimostranti, che chiedevano l'allontanamento immediato del commissario dal paese. Questi fu costretto a scendere fra la folla, accompagnato dal sotto-prefetto, tra le ingiurie dei dimostranti. Il commissario veniva quindi colpito da due sassate alla testa, riportando varie contusioni. La calma ritornò soltanto quando un'automobile trasportò il commissario nel vicino paese di Leonforte. Si prevede una severa inchiesta.

Gli aumenti agli edili di Asti

Asti, 24, notte.

A proposito del comunicato della Federazione italiana operai edili sull'accordo dei muratori, la Federazione del Commercio, Industria ed Esercizi pubblici di Asti e Circondario, comunica che in cose vi sono avolte come appare dal seguente ordine del giorno:

«Gli imprenditori edili di Asti, riuniti in assemblea presso la locale Federazione sindacale Commercio Industria ed esercizio pubblico, in considerazione del continuo ascendere del costo della vita, si uniformandosi agli aumenti concordati nelle città vicinissimi, ad unanimità hanno deliberato di accordare alle loro singole maestranze un'indennità caro-vita nella seguente misura giornaliera: da corrispondersi in più all'attuale paga normale a datare dal 23 corrente: muratore L. 3; manovale 2,50; garzone 1,50».

Il pane

Vercelli, 24 notte.

Il sindaco comunica che in relazione al diminuito prezzo del grano il pane subisce un ribasso di cent. 5.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 16-36 — UFFICI DEL «SECOLO» LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-962.

TEATRI

AL REGIO

Il confermato successo del "Nerone"
La terza rappresentazione: giovedì

Pubblico del tutto rinnovato, ma pure altrettanto e anzi non quanto quello della prima rappresentazione, assistette iersera al *Nerone*. La sala era gremita. L'opera ebbe un successo veramente caloroso. I concertati, guidati da Arturo Toscanini, che fu specialmente festeggiato, ebbero molti applausi e molte chiamate alla fine di ciascun atto. Nell'esecuzione armonica e ritmica emerse nuovamente il prologo della prima parte: il tenore Perlea, che di Nerone s'è ormai fatto una specialità, cantando con l'impeto e l'enfasi necessarii; la signorina Carmen, che opportunamente contrasta la sua voce alle asprezze e agli scatti del difficile personaggio di Asteria; la signorina Bertana, gentile e amorosa Rodope; il baritono Sarobe, pregevolissimo cantante di buona scuola, come Famuli; il baritono Journet, anch'egli uno specialista nella parte di Simon Mago. Pure i personaggi minori furono efficaci; specialmente notevole il tenore Cilla, come Gobrias e in altre vesti. Orchestra e cori seguirono la bacchetta di Toscanini, risultando pronti e affiatati. Il pubblico potè pure lo grandiosità della concezione, della scenografia e della pittoresca illuminazione, di cui ha il merito il Ferrario. Successo, dunque, pienamente riconfermato.

***

La terza rappresentazione del *Nerone*, che sarà considerata come 36.a di turno d'abbonamento pari, è fissata per domani sera, giovedì, alle ore 20,30 precise sotto la direzione di Arturo Toscanini. La vendita dei biglietti comincierà questa mattina alle ore 10. I prezzi sono stati modificati nel modo seguente e saranno adottati, come prezzi normali, per tutte le repliche successive dell'opera di Boito:

Poltrone L. 100 — Poltroncine L. 60 — Numerati di Platea L. 50 — Distinti 1.a Galleria L. 60 — Numerati L. 50 — Distinti 2.a Galleria L. 40 — Numerati 2.a Galleria L. 35 — Distinti 3.a Galleria L. 30 — Numerati 3.a Galleria L. 25 — Ingresso Platea, Palchi e Galleria L. 15 — Ingresso 2.a Galleria L. 10.

Prossimamente andrà in scena, sotto la direzione di Gaetano Bavagnoli, il *Siefrido* di Riccardo Wagner.

Fiamma di Hans Muller

(*Teatro Carignano - 24 marzo 1925*)

Una interpretazione potente di Irma Gramatica è un dramma ricco di particolari interessanti, ma nel suo complesso scarsamente interessante per il tono volutamente pessimistico e per la sua brutalità. Pessimismo di maniera, non meno del latte e miele di media commedia francese.

Non dirò del dramma più di quel tanto che è necessario per parlare della interpretazione. La storia che Hans Muller racconta, con i nodi e le forme care a Frank Wedekind non è molto diversa, nel suo svolgimento e nella sua conclusione, da quella di Margherita Gauthier; ma quella è narrata da un uomo di spirito e di cuore che vede la vita nei suoi aspetti romantici e guarda ai sentimenti; questa da persona che nella vita non scorge che un urto di egoismi, un conflitto di istinti e per dare alla vicenda un sapore realistico stempera su tutto del nero. Margherita è una mondana di lusso ed è giovane di cinque sorelle; Anna, la protagonista del dramma del Muller, una peripatetica da strada tutta impurità. La signora delle camelie, quando il suo sogno di rigenerazione (vivere tutta per un uomo, unicamente per lui) precipita, muore consunta; Anna si uccide. E' la incomprensione che genera l'una come l'altra catastrofe; quella di Margherita è determinata dai pregiudizi, quella di Anna dalla malvagità degli uomini e dagli istinti perversi. Ma mentre la morte di Margherita è commossa e commuove ogni ancora mezzo mondo, questa non strappa e non fa strappare una lagrima.

Per rendere Anna umana, e cioè avvicinarla a noi, renderci sensibile, bisogna riconoscere che Irma Gramatica fa quanto può. Di più non credo sia possibile fare. E se non riesce a commuoverci è perchè sola in qualche momento l'autore le dà la parola che trova la via del cuore. Anna ondeggia di continuo e l'interprete si fa pensare all'ago che di una bilancia regolari le oscillazioni; la uno dei piatti sta il proposito di Anna di vivere in purità, nell'altro l'istinto che la trascina al male; e l'ago, come si sa ragione dei trapassi violenti, rende evidenti anche i minimi turbamenti. Ed il ago, ai cui casi pure assistiamo indifferenti, ne viriti della interprete diventa vivo e vero.

Degli altri attori vi è poco da dire. Franco Becci presenta l'amante con commozione; la signorina Dominici disegna con grazia Ilonka, una compagna di Anna. Scapolice e mite il signor Piperno.

Fiamma si ripete stasera.

gi. mi.

ALL'ALFIERI: «Cio Cio»

Anche l'azione di questa nuova operetta del popolare maestro viennese si svolge nei due dei suoi atti a Parigi. Vienna dà i suoi ballabili, la metropoli francese ai suoi *tableaux*, l'ambiente, il luogo, le belle gambe. Cio-Cio è un'artista di caffè concerto, un'artista in gran voga. Ha naturalmente una corte d'amici, un amante del cuore e mi altro amante col portafogli gonfio; ella ci preoccupa di bisogni spirituali e materiali. L'amante ricco e il sindaco di Perpignano, il quale però passa agli occhi del mondo per il padre di Cio-Cio. Quando la moglie del buon sindaco fa irruzione nella casa di Cio-Cio trova perciò... una figlia e presa da una grande tenerezza trascina nel tranquillo ambiente provinciale di Perpignano l'ardente e dinamica canzonettista.

La parentesi di Perpignano finisce... colle guardie che vengono ad arrestare Cio-Cio perchè essa deve scontare 14 giorni di detenzione per una contravvenzione non pagata. Motivo per cui il terzo atto comincia in una prigione di Parigi ove è detenuta l'artista. Ma la prigione, sempre a spese del municipio amico, si trasforma (cose che succedono a Parigi nelle operette) in una serra incantata. E' un quarto atto che torna a fiorire l'amore. Tra il sindaco e il portafogli Cio-Cio rivelandosi piena di sentimento preferisce il cuore, mentre il sindaco di Perpignano si rifugia nella braccia misericordiose della legittima moglie. La conclusione è un po' troppo semplice, tanto che qualcuno avanza l'idea che un po' di prigione dovrebbe toccare anche al librettista, certo Bela Jenbach... in quanto a musica, al è alquanto lontani la questa buonissima operetta di Lehar dalla «Vedova Allegra» o da «Finalmente soli». Tuttavia essa offre il modo alla Lilellia — artista piena di grazia e di brio — di far sfoggio di tutte le sue doti nonchè di una decina di belle *toilettes*. Nel primo atto anzi si *veste* e si veste in scena e questo tema, che diremo della svestizione, è stato seguito con molto interesse dal pubblico. La Lilellia è stata assecondata molto bene dall'Orsini, artista mai esagerata e ricco di risorse brillanti. Naturalmente l'operetta inizia una serie di repliche.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Drammi. Raffaele Viviani. — Ore 21: «A filata».
CARIGNANO (Comp. Dram. Eleonora Duse). — Ore 21: «Fiamma», commedia di A. Muller.
ALFIERI (Comp. operetta Caramba-Lombardo). — Ore 21: «Cio-Cio» operetta di Lehar.
BALBO (Comp. [illegible]). — Ore 21: «Sua Maestà il dollaro» operetta di Obradors.
[illegible] (Comp. [illegible]). — Ore 21: «I fantasmi d'un grand'uomo» comm. di E. Rapelli.
GIANDUJA (Marionette Bernasconi Fratelli Lupi). — Ore 21: «I 7 castelli del Diavolo» fiaba fiabesca.
[illegible] (Comp. [illegible]). — Ore 21: «Il Signore non paga» e «La valigia delle indie», novissima.
MAFFEI — Esibizioni Grandi spettacoli.
SALONE CHERUBINI — «Lupi di mare», con Richard Bartholmess. «Don Tirpia tramviere» (comico).
CINEMA VITTORIA — «Augusto il forte», dramma storico. «Match di foot-ball Italia-Francia».
CINEMA STATUTO — Mensalina.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.

Di Marzo ribelle non avrai cura,
Se di Pillole Pink farai la cura.

La cura delle Pillole Pink è, infatti, la buona cura di primavera che rinfresca e ringiovanisce l'organismo

Sotto l'influenza delle Pillole Pink, il sangue diviene più ricco, più puro, più nutritivo, il sistema nervoso più resistente, le forze si risollevano, l'appetito aumenta, le digestioni divengono migliori. Così, fortificato, corfortato, sopporta senza inconvenienti gli effluvi della stagione novella.

Ecco qualche recente dichiarazione di persone che fanno uso delle Pillole Pink:

«Durante tre anni, sono stata affetta da una grande debolezza generale accompagnata da violenti malilli stomaco. — scrive la Signorina Carlotta Marraghi Alibebello, Via L. Cancellieri, 35, Milano. — Non avevo appetito, digestione male, avevo stordimenti e nausea; le Pillole Pink mi guarirono bene.»

Il Signor Salvatore Siracusa, Via dei Greci N° 23 p. p. Roma, ci scrive:

«Da lungo tempo soffrivo di spossamento generale conseguenza della grippe. Avevo mali di stomaco, stordimenti, ronzii alle orecchie. Mentre numerosi medicamenti m'erano stati già risultati, le Pillole Pink mi furono molto salutari.»

Le Pillole Pink, potente ricostruttore delle forze, sono di una efficacia riconosciuta contro tutte le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 20 le 6 scatole. Franco. Non si accettano assegni postali. Inviare importo (cartamoneta o vaglia) a: Pillole Pink, via Silvio, 28, Milano (16).

Avete male ai piedi?
Fate uso del
SALI SMITH'S
chiedete la marca a fianco segnata
L. 6,50 in tutte le farmacie
Preparati Spec. ai zzati Benzoico e Borgogno
TORINO - Via Cellini, 36

SOCIETA' ANONIMA
per la
CONDOTTA DI ACQUE POTABILI
con Sede in TORINO
Capitale Statutario L. 32.000.000 - Emesso e versato L. 16.000.000

PROGRAMMA DI EMISSIONI DI AZIONI

In conformità delle facoltà conferitegli per deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 3 Febbraio 1925, omologata dal Tribunale di Torino con Decreto 23 Febbraio 1925, il Consiglio d'Amministrazione in seduta 23 Marzo 1925 ha deliberato di emettere N. 32.000 azioni alle condizioni seguenti:

1. — N. 16.000 azioni sono offerte in opzione agli azionisti in ragione di una nuova ogni due azioni vecchie possedute.

All'atto della sottoscrizione i Signori Azionisti dovranno presentare i titoli sia al portatore che nominativi, in base ai quali essi esercitano l'opzione, perchè siano stampigliati. I possessori di un numero di azioni non divisibile per due avranno diritto all'opzione per la frazione corrispondente; ma tali frazioni dovranno raggrupparsi per formare un'azione sola prima del rilascio dei titoli definitivi e non potranno incassare dividendo se non raggruppate.

Il diritto di opzione si intenderà decaduto ove non sia esercitato entro il termine fissato per la sottoscrizione.

2. — Contemporaneamente alla sottoscrizione loro riservata, i Signori Azionisti potranno sottoscrivere alle azioni che eventualmente rimanessero non optate delle 16.000 di cui al numero precedente del presente programma. Per questa sottoscrizione il Consiglio d'Amministrazione procederà entro il 14 Aprile 1925 al riparto fra i sottoscrittori delle azioni rimaste disponibili dall'opzione. Il riparto del Consiglio è insindacabile. Le somme versate dai sottoscrittori che risultassero in eccedenza in seguito al riparto verranno restituite senza interesse.

3. — Il prezzo di emissione è fissato in L. 500 per azione, pari al valore nominale, più L. 20 per rimborso spese.

4. — Detto azioni avranno godimento dal 1.o Luglio 1925 sui decimi versati.

5. — La sottoscrizione resterà aperta nei giorni 31 Marzo, 1, 2, 3, 4, e 6 Aprile 1925 in TORINO presso la Cassa Sociale, il Credito Italiano e la Banca Commerciale, in GENOVA presso i due detti Istituti.

6. — Il pagamento dovrà eseguirsi per L. 150 pari a 3/10 più L. 20 per rimborso spese, all'atto della sottoscrizione;

L. 100 pari a 2/10 al primo gennaio 1926;

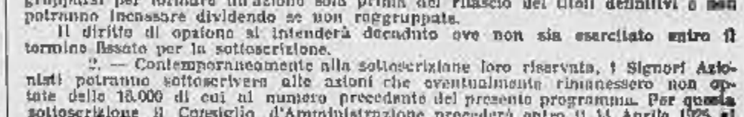
Gli altri cinque decimi in una o due volte non oltre il 30 Giugno 1927 a richiesta del Consiglio d'Amministrazione con preavviso di un mese.

7. — Sui pagamenti in ritardo sarà computato l'interesse dell'8 %. Ove però il ritardo, anche di un solo versamento, superasse i tre mesi, le azioni saranno vendute a cura del Consiglio di Amministrazione a rischio e pericolo del sottoscrittore.

8. — E' lasciata facoltà ai sottoscrittori di liberare per intero le azioni contro il versamento immediato di L. 520 per azione se la liberazione è fatta al momento della sottoscrizione, e del dividendo già maturato oltre i decimi ancora da versare se è fatta al 1.o Gennaio 1926 e successivamente.

9. — E' assicurato il collocamento delle 16.000 azioni non offerte in opzione, alle condizioni di cui ai precedenti Numeri 2) 4) 5) 6) 7).

10. — A partire dalla data 1.o Ottobre 1925 si effettuerà la consegna dei certificati definitivi, nominativi e al portatore, delle azioni liberate.



CRONACA CITTADINA

Il suicidio del capostazione di Borgaro insieme alla giovane amante

La donna in pericolo di vita

Il capostazione di Borgaro Torinese, Ilenato Gasca di 35 anni da Genova, si è asfissiato con carbone nella propria cabina da letto. Egli è stato trovato cadavere. La donna, invece, che è certa Albina Ferizzi di 25 anni, da Verona, al momento della tragica scoperta era ancora in vita e venne subito trasportata all'ospedale di Caselle, ove si trova ancora in stato quasi agonico.

La ferizzi e una donna di abitudini non molto severe e castigate, secondo asseriscono i carabinieri di Caselle in base alle risultanze delle proprie indagini. Faceva la cameriera d'albergo a Torino ed aveva contratto relazione intima col Gasca da qualche mese. I due amanti, pare non convivendo, si vedevano con molta frequenza, data la breve distanza — dieci chilometri — fra Torino e Borgaro e per la comodità offerta dalla numerosa coppia di treni della ferrovia secondaria Ciriè-Valle di Lanzo. I Gasca che essendo di modesti averi con il suo Cornaglia da Moncalieri, aveva una bimba, Margherita, di pochi anni. Però moglie e bambina in questi ultimi tempi non stavano con lui: risiedevano presso la famiglia materna a Moncalieri. Sovente qualche donna di mondo ed in ultimo la Ferizzi prendevano, nella casa del Gasca, il posto della consorte, tenuta costantemente lontana.

Vita sciupata

Bastano questi pochi elementi significativi, di vita quotidiana, a farci comprendere quanto fosse complicata e anormale la vita di questo giovane capo-stazione. Le ragioni che lo spinsero al suicidio, non solo, ma lo indussero ad associare la tragica fine con l'altra amante si possono riassumere con poche parole; egli si è lasciato vincere dalle condizioni difficili che gli perseguitava la sua vita. Ed un giorno non ha più saputo trovarsi con la volontà una via di scampo per uscire dalla situazione che era divenuta, per la sua mente insana ed esasperata un circolo chiuso, una catena insopportabile.

Uomo di ingegno facile e fantasioso, e molteplici attività e di svariato interesse culturali, aveva iniziato la sua vita con ottimi studi e romantici. Amava la letteratura, si illudeva di cose grandi, scriveva e fantasticava. Il lavoro dell'impiego, in fondo non aveva molta importanza per la sua personalità che anelava ai valori più alti della vita spirituale; sognava e modellava sulla vita essendosi posto da un punto di vista suo particolare: originale, tra il fantastico ed il grottesco.

Dodici anni or sono, come abbiamo detto, si sposò; ed incontro, senza averle previste, le difficoltà che importa la responsabilità di una famiglia. Il matrimonio non risolse nella calma serenità famigliare il suo tormentoso problema d'anima. Egli sentì allora con amarezza che lo scopo della sua vita non era tutto compreso nella tranquillità borghese di una casa onesta ed ordinata.

Lavorava assiduamente nell'amministrazione della ferrovia secondaria, avanzava anche nei gradi della carriera, ma il suo spirito tormentato era assente da quel lavoro di ordine e di diligenza. Dopo la guerra fu investito in pieno dalle commozioni ferroviarie politiche e spirituali: avrebbe voluto gettarsi nella lotta delle idee, nella contesa degli uomini e degli atteggiamenti nuovi; invece rimase fermo nel suo ufficio, al suo posto di responsabilità famigliare e civile, ma non ressse a questo sforzo per superare la propria crisi.

Più sgomento che non rassegnato, un giorno cominciò a cercare la disintossicazione, lo stordimento nel bere. Dopo il temporaneo sollievo datogli dall'artificiosa serenità sedativa più forte e pungente l'amarezza che stava al fondo della sua vita: allora ricorse alle droghe più forti all'alcool. La scholza divenne vizio, il rimedio divenne un'arma suicidiale; in breve tempo il Gasca fu un alcoolizzato.

"Mi ucciderò con un'amante,,

Fino ad un anno fa era qui a Torino, alla Stazione di Porta Susa, poi fu trasferito a Borgaro. Questo trasloco aggravò il suo stato di veleta infermità. Finnuto che egli era a Torino, trovava facili distrazioni ai suoi mali indefinibili, ma altrettanto tormentoso. Scontento della sua condizione famigliare, che secondo il suo giudizio invece di dargli pace, lo metteva nei panni di un individuo vigilato e impossibilato, il Gasca trascurava la moglie per seguire il facile allettamento di altre donne.

La moglie, pure essendo a conoscenza di qualche leggerezza infedeltà del marito, sopportava in silenzio, convinta che fosse opportuno comportarsi così per l'armonia casalinga. E il giovane capo-stazione, che già era dominato dal vizio del bere, corse dietro alle chimere delle donne ignote. Cercava la donna — diceva lui — che potesse comprenderlo: che fosse capace di dargli quella pace cui invano aveva sempre aspirato il suo animo intollerante ed esaltato.

Trasferitosi a Borgaro con la moglie, nel piccolo appartamento della casa ferroviaria, ebbe l'impressione di essere maggiormente staccato dalla vita, quale egli la pensava nelle bizzarre meditazioni solitarie: soffrire il dolore di chi è confinato ai margini della umanità. A Borgaro non c'era niente per lui: poche case, due o tre osterie, i treni che passavano, le pratiche dell'ufficio con i colleghi rappresentavano lo scopo delle sue aspirazioni. E sentì accentuarsi nella mente il grande contrasto fra i sogni di libertà, repulsività ed i suoi doveri di padre e di cittadino: e Le degli impulsi di ribellione e delle debolezze di fanciullo. Questa lotta aggravò il suo male e gli stroncò le ultime forze di resistenza.

Dopo pochi mesi di residenza a Borgaro la condotta del Gasca non è più quella di un uomo sano e responsabile. Sotto l'aspetto di un impiegato normale agisce un pazzo alcoolista, un cinico beffardo, talvolta incosciente. Egli rincorre affannosamente le donne compiacenti altra volta conosciute; intesse nuove relazioni. Fugge sovente a Torino; incontra le amiche nelle vicinanze della sua casa di Borgaro e spesso si abbandona nelle osterie, come preso dall'ossessione di stordirsi. Poi si abbandona con tutti a discorsi strani, bizzarri, pazzeschi: a la gente ride, non dà peso alle sue parole, perchè ripete la scusante comune: — E' ubbriaco.

I sintomi della sua follia aleoolica infine si fanno più palesi. Con la moglie egli dice che vuole uccidersi, che si ucciderà. Con la gente estranea racconta cose false ed inverosimili, per straniarsi maggiormente. Dice che ha un'amica, amante di un vecchio torinese, che qualche volta gli dà del denaro: perchè egli ha bisogno di molto denaro. E tenuto quasi sempre ripetendo l'idea che è diventata la sua morbosa ossessione:

— Mi ucciderò con un'amante, perchè mia moglie non vuole morire con me.

Il distacco dalla famiglia

Con volgari pretesti riesce a far allontanare la moglie e, lei assente, riceve in casa donne di costumi leggeri. Intanto la relazione con l'Albina Ferizzi si stringe maggiormente: diventa la sua preoccupazione costante. Nella giovane cameriera bruna il Gasca cerca ancora la donna delle sue stravaganti aspirazioni. Incontra sovente la ragazza in paese o nelle vicinanze. Finalmente da un piccolo incidente con la moglie di un mensile, trova argomento di disputa per indurre la moglie a tornarsene alla casa paterna con la figlia Cornaglia si rassegna ad abbandonare il marito e ad andarsene dai suoi genitori a Moncalieri.

Il Gasca è solo ormai. Beve come un forsennato, trascura l'ufficio: se qualcuno lo richiama, egli si protesta malato, si incontra sovente con l'amante e si arma. Nella camera da letto tiene due coltelli ed una rivoltella.

Alla moglie fa sapere che prima di farla ritornare a Borgaro deve ottenere il trasloco del mensile, la moglie del quale è stata causa dell'incidente, in fatto, però, egli non pensa a chiedere il provvedimento contro il mensile. Lo scrisse, anzi, è un buon pretesto per tenere lontano la moglie. Questa reclama, vuole incontrarsi col marito per avere notizie e spiegazioni.

L'ultimo incontro è di venerdì scorso, a Torino. Il Gasca si presenta sconvolto alla donna, che non è turbata e preoccupata, perchè intravede nel marito qualcosa di anormale, di grave. Lasciandosi, prendono appuntamento per il giorno dopo, sabato, sempre a Torino, davanti al Municipio. Il marito non si trova al convegno. Egli sta a Borgaro con l'amante, l'Albina Ferizzi. Per quanto riguarda i doveri di ufficio più rimanere assente per una intera giornata. Ha fatto venire l'amante nel suo alloggio in stazione e la tiene presso di sè. Gli impiegati della stazione lo vedono fino a mezzogiorno della domenica. Un suo amico, certo Martino Pfeng, impiegato in una conceria del paese, saliendo a cercarlo domenica a mezzogiorno lo trova insieme con l'amante. Egli vede dei bicchieri accesi nella camera semibuia, ma crede che il fuoco sia stato acceso per preparare la colazione e torna via subito, temendo di disturbare l'intimità degli amanti.

Dopo, tutte le imposte dell'alloggio si chiudono e non si fa più alcun rumore. Gli uomini della stazione non danno peso alla circostanza, perchè si sono abituati alle stranezze del Gasca. Essi pensano che sia uscito con la donna senza essere veduto.

La tragica scoperta fatta dalla moglie

In tal modo si arriva a lunedì pomeriggio. La moglie intanto impensierita per il mancato appuntamento del sabato e ricordando che il marito più volte ha manifestato il proposito di suicidio si reca a Borgaro. Trova l'alloggio chiuso e nessuno sa darle notizie del marito. Allora chiama un fabbro e fa aprire la porta. Una vampata irrespirabile investe le poche persone che sono presso la porta forzata. Ai loro occhi si presenta il triste spettacolo della tragedia. I due amanti sono stesi sul letto immobili. Il Gasca ha cessato di vivere, è irrigidito ormai; la Ferizzi respira ancora, quasi impercettibilmente, di qualche segno di vita.

All'allarme accorrono altre persone della stazione e delle case vicine. Mentre alcuni accompagnano fuori e confortano la veterana altri vanno ad avvertire i medici ed i carabinieri. Poco dopo giungono sul posto il dottor Boschiasso di Caselle ed un medico di Venaria. La Ferizzi, in gravissime stato privo di conoscenza, è trasportata con una vettura all'ospedale di Caselle. Nella stanza della tragedia rimangono soltanto i medici ed i militi per le constatazioni di legge.

Da un minuto esame di tutte le circostanze è risultato che prima di suicidarsi i due amanti avevano bevuto assai, specialmente grappa e liquori molto forti. Essi avevano ingoiato anche del laudano. Sulle labbra di Gasca aveva lasciato un falsificato imbevuto di cloroformio. A quanto pare i due amanti prima di coricarsi nel letto per farsi uccidere dall'asfissia avevano voluto stordirsi completamente.

Il Gasca aveva accuratamente disposto l'ambiente, affinchè l'asfissia fosse immancabile ed aveva chiuso le fessure delle porte incollando lunghe striscie di giornale. Siccome la preparazione era stata disturbata dalla visita dell'amico Martino Pfeng e dal richiamo di un mensile certo Carlo Camperi, egli aveva ripetuto l'operazione della chiusura delle fessure con le striscie di carta. Il Gasca ha lasciato alcune lettere il cui contenuto è indice del suo squilibrio mentale. Una lettera indirizzata alla « poco onorevole » amministrazione delle ferrovie o suicida esprime il suo odio per l'impiego. L'altra lettera è indirizzata al padre Antonio; una terza alla bambina Margherita, nella quale lo scriguardo chiede perdono e dice che dalla famiglia non ha avuto il bene sperato. In una lettera indirizzata « ai signori curiosi », il Gasca afferma il suo convincimento che è meglio lasciare la vita quando non si possano più sostenere le circostanze della vita stessa. Infine con un'altra lettera rivolta agli esecutori delle sue ultime volontà il suicida prega di dargli sepoltura insieme con l'amante. I carabinieri hanno sequestrato le lettere, i due coltelli e la rivoltella, il portafogli e la borsetta della Ferizzi. Di denaro furono trovate soltanto due lire.

La Ferizzi, ricoverata all'ospedale di Caselle, è rimasta in condizioni stazionarie, cioè sempre gravissime e versa in pericolo di vita. Essa non ha ripreso coscienza.

Nell'entourage del capo-stazione circolava da tempo la voce che egli prendesse sostanze; ma questa circostanza finora non è stata accertata con precisione. E neppure sono state accertate le ragioni per cui la Ferizzi, che come abbiamo detto è ritenuta dall'autorità donna poco castigata, si sia indotta a morire col Gasca.

Ieri sera sono stati fatti i funerali del suicida. La cerimonia nella stazione di Borgaro è stata [illegible] dal sottocapo Orcesi Raimello. Del fatto si è subito occupato, insieme coi carabinieri di Caselle, il pretore di Ciriè.

Nella rubrica « sport » della Stampa di lunedì (edizione giorno) sono apparse — ad opera di un collaboratore sportivo, naturalmente non autorizzato in qualsiasi modo ad esprimere apprezzamenti esulanti dal campo strettamente tecnico — alcune frasi totalmente contrarie, per la forma e per il contenuto, al pensiero e allo spirito del giornale verso la nobile nazione francese, amica ed alleata nostra, dei cui sforzi compiuti, sotto la guida del presidente Herriot, per un assetto internazionale pacifico e stabile, la Stampa è anzi notoriamente calda estimatrice e sostenitrice. La direzione del giornale ha preso immediatamente i provvedimenti del caso.

Le conferenze all'Associaz. della Stampa

Ieri sera, all'Associazione della Stampa, Francesco Bernardelli ha parlato di Franco Sacchetti ad un pubblico attento ed attento. Il giovane conferenziere ha tratteggiato la figura leggiadra dello scrittore trecentista, e ne ha esaminato l'opera, con acume critico e buon gusto d'arte.

Egli ha fatto rivivere il Sacchetti come un popolano che parla, un popolano fiorentino. S'intende: nulla di letterario, di pedantesco in lui quando ispirato dal suo umore bizzarro, scende per la via della sua città a raccogliere facezie fare novelliste; ma piuttosto un uomo, una felicità di scrittura e di spirito. Attraverso il suo pittoresco mondo provinciale esercita una specie di *reportaggio* in grande stile: *pince-sans-rire* sottile e arguto, metteva il naso in ogni luogo, con garbo e con malizia, scopriva segreti, acciuffava scorci piccanti, si faceva novellatore e cronista, poichè il suo libro è veramente la storia privata grottesca scandalosa frizzante della sua razza e dei suoi tempi. Annotava con gusto le mordaci parole dei suoi concittadini, ed intanto va, incideva figurine e scenette con una grinta rapida e saporita d'artista disincantato e filosofo. Non vi è nulla che sfuggisca in sua visione: egli vede le cose tali e quali, con occhio toscano veramente, e cioè con suprema limpidezza. Ed è un umorismo non certo alla maniera di uno Sterne o di un Dickens, ma com'egli fiorentino del '300, poteva essere. L'umore è in lui un certo modo bizzarro del temperamento, un riercare delle naturali fantasie originalità, macchiette e avventure; è la possibilità di essere così svagati e pure osservatori, con diversi accenti e nuovi d'anima e di spirito da cogliere tutte le cose con ridicolissimi tratti, e per il loro verso impensato e con quella piacevolezza pungente che ravviva la rappresentazione buffonesca: tocco tenue, ma caldo ed umano.

Il Bernardelli diede anche lettura di una fra le più mirabili novelle sacchettiane: quella dei tre ciechi, che in un'osteria, al momento di spartire le limosine ricevute, si bastonarono, per futile motivo, fino a non potersi più.

Lo scelto uditorio ha applaudito vivamente il conferenziere.

***

Domani, giovedì, alle ore 17,30, all'Associazione della Stampa, Luigi Ambrosini terrà la seconda lettura sul Boiardo e leggerà il primo canto dell'« Orlando Innamorato ».

La gran festa di stassera al Circolo degli Artisti

Squadre di artisti che gentilmente si prestano e squadre di operai hanno lavorato con lena tutta la notte per allestire le sale del fantastico Castello Medioevale, di cui abbiamo già parlato per la gran festa di stassera. Alle ore 18 il Castello aprirà le sue sale alla folla degli invitati. In quest'ora precisa si udranno squilli di tromba, suoni di corni e farà il suo ingresso ufficiale la gaia brigata dei castellani con tutto il gruppo dei cavalieri, dei paggi, dei valletti, i quali si recheranno a rendere omaggio alla folla delle signore raccolta nel salone delle feste, ove si attraccieranno immediatamente le danze. Si preannuncia l'intervento di nobilissime dame in fantasiosi costumi del seicento e del settecento. Riviera così un periodo di magnificenza e di buon gusto.

Mentre scriviamo la decorazione delle superbe sale del Circolo è quasi ultimata ed è riuscita sfarzosa. Nella galleria d'armi sono state allineate complete armature di fanteria e rare collezioni di armi. Uno spettacolo attraente e genialissimo sarà offerto dalla vista dei ghiacciai delle Alpi, cosa che rinfrescherà, nell'ardore della danza, i nobili cavalieri nonchè le graziose damigelle.

Un nuovo ricorso al Ministro delle maestre graduate nel 1915

Il nostro giornale si è occupato ripetute volte delle malavventurate maestrine vincitrici del concorso indetto dal nostro Municipio nel 1915 e che si videro escluse dal conferimento del posto in seguito a vicende già da noi esposte. Di queste signorine, ancora cinquanta sono in attesa di essere chiamate all'insegnamento, come esse ritengono di aver giustamente diritto, ed in questi giorni hanno fatto pervenire un nuovo ricorso al Ministro della Pubblica Istruzione esponendo le valide ragioni da cui si sentono assistite nell'invocare un provvedimento di giustizia e di riparazione per l'immeritata esclusione.

Nel ricorso, dopo aver esposte le fasi del loro settennale calvario, le maestre, rilevato come a Genova ed a Roma le graduate del 1918 sono state sistemate, chiedono « la sospensiva o revoca del decreto 11 marzo 1923, per ottenere l'esaurimento della graduatoria, la cui validità fu di molto abbreviata dalla divisione dei posti con la graduate del 1918. Come l'ex-ministro Gentile concesse ai maestri già collocati a riposo e in disponibilità, la sospensiva del decreto 27 maggio 1923, N. 1277 che ne impediva la riassunzione, così, per logica e giustizia confidano vivamente in un atto felice della loro giusta richiesta, fatta all'attuale Ministro sempre ben disposto a risolvere lodevolmente tutte le questioni scolastiche di giustizia e cuore come la presente, considerando l'« alto d'abnegazione compiuto dalle danneggiate di guerra» nel sacrificare una parte dei posti loro assegnati, a favore dei combattenti, ed ora confidano vivamente in un sollecito provvedimento che tronchi la loro dolorosa e ingiusta situazione del posto che loro spetta di diritto, perchè graduate regolarmente per titoli ed esami e impedite con decr. 29 ag. 1919 a presentarsi ad altri concorsi ».

Per le scuole complementari

La Sezione Torinese Federazione Insegnanti Medi ha tenuto un'adunanza per discutere intorno alla migliore sistemazione da darsi alle Scuole complementari. Dopo larga discussione alla quale presero parte molti insegnanti, d'accordo anche con Presidi di dette Scuole, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Torino della F.N.I.S.M., preoccupata della sempre più grave crisi che attraversano le Scuole Complementari, invita la Giunta Federale ad insistere presso il Ministero della P. I. affinchè il promesso riordinamento di queste Scuole sia effettuato: 1.o) equiparandone l'esame d'ammissione a quello delle altre Scuole Medie inferiori; 2.o) prolungandone la durata a quattro anni, cioè quanti ne interessano dall'ingresso delle medesime all'ammissione all'Istituto Tecnico Superiore, al Liceo Scientifico ed eventualmente ad altri Istituti Medi e dividendone i Corsi in due bienni: il primo per sviluppare le cognizioni elementari ed offrire un giudizio sulle tendenze dell'alunno; il secondo suddiviso in due o più sezioni (secondo il bisogno ed il numero degli alunni) delle quali una preparatoria agli esami di ammissione alle Scuole Superiori coll'insegnamento del latino, e l'altra o le altre con indirizzo industriale, commerciale, artistico od agrario, secondo i particolari bisogni delle diverse località, per preparare buoni allievi alle Scuole specializzate, a cui la Licenza Complementare dà adito; 3.o) limitando l'istituzione dei *Corsi preparatori* delle Scuole specializzate e dei *Corsi integrativi di avviamento professionale*, che stanno sfornando presso le Scuole Elementari sotto il nome di Classi 6.a, 7.a e 8.a, alle sedi sfornite di Scuole Complementari ».

Il ministro argentino Perez visita il Politecnico

Ieri nel pomeriggio S. E. il ministro Perez, ambasciatore argentino a Roma, accompagnato dall'addetto commerciale e console gen. Etchepareborda e dal console dell'Argentina in Torino sig. Schiaffino si è recato a visitare la nostra R. Scuola di Ingegneria. Ossequiato dal direttore della Scuola prof. Colonnetti, da S. E. Teofilo Rossi, amministratore dell'Istituto e dai rappresentanti del corpo insegnante, il ministro ha visitato le magnifiche sale del Castello del Valentino, intrattenendosi con alcuni studenti argentini iscritti alla scuola che gli offrirono, in ricordo della visita, una artistica targa in argento. Successivamente il ministro visitò gli importanti laboratori di costruzioni, di aeronautica ed idraulica diretti dai professori Panetti, Guidi e Silvestri, ranche alcune sale di disegno dove, dagli allievi intenti alle esercitazioni grafiche, gli venne improvvisata una spontanea dimostrazione di simpatia.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-940 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-949

Movimento economico

Sciopero di impiegati alla ditta Walter Martiny

Circa un mese addietro gli impiegati della ditta Walter Martiny avevano presentato alla Direzione — secondo quanto si ha riferito alla Commissione di essi — una domanda per ottenere un'indennità di caro viveri, motivata dal sempre crescente costo della vita e giustificandola con la tenuità degli stipendi e con l'insufficienza dell'interessenza, che dovrebbe rappresentare un compenso integrativo dello stipendio. La Ditta non avrebbe risposto a tale domanda. Gli impiegati nella mattinata di ieri l'altro, lunedì, sollecitarono la Ditta a voler far conoscere i propri intendimenti al riguardo e, conferendo la precedente richiesta, pregarono la Direzione a voler rispondere per le ore 17 dello stesso giorno. Ma neppure questa volta ebbero risposta.

Allora tutti gli impiegati amministrativi — in gran parte signorine — al mistero in ufficio, abbandonando gli uffici. Ieri una Commissione loro venne ricevuta dall'amministratore delegato, il quale manifestò il sommario dei dirigenti per l'ultimatum ricevuto, qualificando il procedimento di irregolarità. La Commissione fece presente che la domanda alla Ditta era stata presentata in forma differente e precisa da oltre un mese, e che il procedimento seguito il giorno innanzi era un indice della esterna necessità in cui si trovavano gli impiegati di ottenere il modo di fronteggiare le crescenti asprezze del caro vita. Rilevarono l'esiguità degli stipendi e fecero notare come l'interessenza fosse stata molto diminuita, non che la retribuzione globale degli impiegati era ridotta in misura addirittura insostenibile.

Il rappresentante la Ditta, a sua volta, avanzò la pregiudiziale del ritorno al lavoro degli impiegati prima di addivenire a qualsiasi inizio di discussioni, e soggiunse che quando il lavoro fosse stato regolarmente ripreso la Ditta non avrebbe rifiutato di prendere in esame quei casi di particolare rilievo che si verificassero negli stipendi degli impiegati. Questa risposta venne riferita dai membri della Commissione ai colleghi. La grande maggioranza di questi accolse favorevolmente la comunicazione.

Nella stessa riunione i convenuti furono concordi nel ritenere assolutamente troppo vasta ed insufficienti le dichiarazioni della Ditta, mettendo in rilievo come la situazione economica di tutti indistintamente gli impiegati imponesse la necessità di un provvedimento migliorativo di carattere generale. E venne deciso di insistere nella domanda fatta nel mese di febbraio e di premere più dell'altra volta sui punti su cui i dipendenti ritenevano dalla Ditta di vedere esaudite i loro modesti desideri. Comunicazioni in tal senso saranno fatte in giornata all'amministratore delegato.

Le elezioni generali alla Mutua interna Operai Fiat

E' noto l'esito dell'assemblea dei soci della Mutua interna Fiat. A tale proposito il Consiglio d'Amministrazione in sua adunanza ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Amministrazione della Mutua operai Fiat esaminando i risultati dell'assemblea generale dei Soci, convocata il 25 c. m., lamenta l'assenteismo ingiustificato dei soci alla riunione che doveva ratificare il quinto anno di vita dell'organismo sociale; deplora che nell'assemblea stessa siano sorte le prime discussioni e dispute politiche, fonte di debolezze e di sfacelo negli Enti operai mutualistici; denuncia che la parte che ha avuto il sopravvento numerico nella votazione (avvenuta quando il numero dei soci presenti era fortemente diminuito e senza specialmente del contegno intollerante di parte) lo deve al fatto che, diversi dei suoi componenti, abusando della buona fede dei preposti al controllo alla porta del locale, hanno partecipato alla discussione e votazione, benchè privi del diritto di partecipazione e di voto, perchè non più appartenenti alla Mutua, o non aventi la prescritta anzianità di socio (un 40 stanno sociale); pur constatando che nonostante questa irregolarità di voto, la opposizione politica non raggruppò contro l'opera del Consiglio di Amministrazione che circa 150 soci su un totale di oltre 20,000, il Consiglio di Amministrazione, udito il parere del Collegio Sindacale, respinge l'invito di restare in carica al completo per lo svolgimento di parte del proprio programma finito fatiogli dalle diverse parti, rassegna le dimissioni dell'intero Consiglio, invitando i soci a pronunciarsi sull'azione da esso svolta e sul programma dell'opera avvenire, proponendo ai soci nella relazione della presidenza, nelle elezioni generali, che avranno luogo sabato 4 aprile p. v. all'uscita dal lavoro nelle singole officine nei modi e nelle ore che verranno comunicate ai soci (art. 50 e seguenti dello statuto sociale) ».

L'indennità di caro viveri ai lavoranti barbieri

Nell'assemblea tenuta ieri, i proprietari parrucchieri hanno votato la seguente risoluzione:

« Udita la relazione fatta dalla Commissione nominata per la trattativa sul caro-vita da concedersi ai lavoranti, ha prendono atto ed approvano l'operato della suddetta Commissione; constatando che mantenendo i rappresentanti dei lavoranti le loro domande, mettono i proprietari nella impossibilità di accettarle causa la loro poco florida situazione finanziaria; deliberano che a partire dal giorno 24 marzo 1926 concederanno ai lavoranti di primo e seconda categoria un caro-vita settimanale di lire 16, ed ai ricevi lavoranti un caro-vita di lire 8 settimanali. Nei provvisori, L. 2.50 al giorno; deliberano inoltre di mantenere fermo il diritto di rivalsa per la tassa di ricchezza mobile sugli salari ».

Tutti i proprietari sono convocati in assemblea per domani, giovedì, alle ore 21 precise, in via Basilica, 9, per trattare in merito all'aumento delle tariffe attualmente in vigore.

A proposito del recente sciopero metallurgico

La Sezione torinese del Partito socialista unitario ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista unitaria rileva la nobile manifestazione di forza compiuta dalla Federazione metallurgica, pienamente all'altezza della stessa ispirato alla netta affermazione del principio della libertà di organizzazione della classe proletaria, afferma il dovere, di tutti gli iscritti al Partito, di fiancheggiare i dirigenti dei Sindacati nella loro opera diretta ad una riorganizzazione delle forze proletarie; plaude in modo particolare all'opera svolta dall'on. Buozzi ».

Per la sospensione degli sfratti

La locale Sezione dell'Associazione nazionale inquilini, che ha sede in via Corte d'Appello 4, ha diretto, ieri, la seguente lettera al Prefetto:

« In questa città, il numero degli sfratti va intensificandosi con un ritmo angoscioso), ed alla costernazione dei senza tetto, si unisce la protesta, il dolore, l'indignazione dei minacciati dallo sgombro vicino. La crisi edilizia è ancora lungi da sboccare nell'auspicata soluzione, e, per di più, la classe dei proprietari di casa, con incomprensione addirittura bieca, lungi dal sentire l'eccezionale gravità del momento, mostra di prestare obbedienza alla sola voce del sordido interesse. Convergono su questa Associazione, a centinaia, le proteste, e noi mancheremmo al dovere verso la Città e verso il Paese, se non denunciassimo questa impressionante realtà, che sotto una parvenza di rassegnazione, realmente cela non pure l'ansia di innumerevoli famiglie, ma persino un vero pericolo per l'ordine pubblico. Già in autorità prefettizia in altre città consorelle, molte affilate degli sfratti e della penuria di case, hanno ordinato la sospensione degli sfratti, e noi, che vivendo a fianco a fianco agli inquilini, ne sentiamo il palpito doloroso, dobbiamo domandare a V. S., se Torino non meriti benefici provvedimenti in questo senso. Saremmo ben lieti se volesse sentirci di persona, non senza sfiducia, tuttavia, che l'urgente necessità del momento vieta indugiare e dilazionare ».

Va alla ricerca di un impiego e trova un truffatore

Gaetano Tiengo di Carlo, di anni 27, abitante in via Ascoli, N. 8, cerca un impiego da parecchio tempo. Aedua impresa, si rende conto, ben sovente fonte di numerose e gravi delusioni. Ma purtroppo le delusioni, così non trovare l'occupazione. Al Tiengo è capitata di peggio: si è imbattuto in un truffatore che, oltre a non dargli nessun impiego, gli ha carpito del denaro: una piccola somma, che però in mano al povero ragazzo rappresentava una ricerca.

A furia di domandare a questo e a quello se avevano in vista qualcosa per lui, il Tiengo è stato messo in relazione con un individuo che pareva fare al caso suo. Costui gli diede il tanto desiderato impiego come per certo. Non c'era che da aspettare qualche tempo e intanto fare qualche passo, qualche piccola pratica. Lo sconosciuto, che pareva mandato proprio dalla provvidenza, si assunse generosamente l'incarico di sbrigare le incombenze del caso. Occorreva naturalmente, affrontare delle spese, previste in un centinaio di lire, e il Tiengo fu ben felice di anticiparle al suo benefattore, sotto forma di un bel biglietto da cento nuovo fiammante.

Quindi aspettò la buona novella che l'altro si era impegnato di portargli. Ma aspettò a lungo, l'inviato della Provvidenza non si fece più vedere. Il Tiengo non tardò a capire di essere stato truffato, di avere avuto il danno e la beffe, perchè si affrettò a denunciare la Questura il tiro birbone. Svolte le opportune indagini, la Polizia, pervenne alla identificazione ed all'arresto del colpevole, che è Pietro Re fu Giuseppe, da Cuneo, di anni 43, pregiudicato in linea di reati contro la proprietà, recentemente condannato alla sorveglianza speciale e per mandato di cattura spiccato contro di lui dalla magistratura di Cuneo. L'arresto del Re, adunque, ha soltanto non una ma più partite che erano sperte al suo nome. Egli è stato tosto mandato alle Nuove.

Una rapina in via Stradella

Il gommaio Tomaso Cagna ha denunziato al Commissariato della Madonna di Campagna di essere rimasto vittima di una rapina. Secondo quanto ha narrato al Commissario di P. S. il fatto è accaduto la sera di domenica in via Stradella e precisamente nei pressi del ponte che passa sulla ferrovia di Lanzo. Erano circa le 21 e il Cagna se ne stava tornando tranquillamente a casa sua. Nel pressi del ponte vide uno sconosciuto che lo guardava con qualche insistenza ma non ebbe alcun sospetto. L'individuo sembrava vivamente preoccupato di soddisfare ad un suo bisogno. Quando però il Cagna passò vicino allo sconosciuto questo gli saltò addosso e gli diede un urto così forte che lo buttò a terra. Tre altri individui uscirono in quel momento dall'ombra e anch'essi avvicinarono il Cagna. Lo frugarono, gli tolsero il denaro che aveva nelle tasche, gli strapparono l'orologio pel sopraccarico. Fortunatamente il portafoglio del Cagna rimase salvo. Non conteneva che venticinque lire, ma c'erano in esso delle tessere di maggior valore e non facilmente sostituibili. Oltre all'orologio e a qualche altro cosa il Cagna venne derubato di tre lire. Indagini sono state aperte per identificare i rapinatori sui quali il Cagna ha dato indicazioni precise.

Seguendo la Cronaca

Oggi ASTA PUBBLICA alla GALLERIA D'ARTE C. COREBO' e C.

Torino, via Po, 4 (piano primo). Tel. 40-116.

Continuando con crescente successo le aste pubbliche di quadri e oggetti artistici. Oggi, alle 16,30, settima vendita, che comprende dipinti di Balbono, Pittoo, Salvator Rosa, Nicolas Berghem, Mancini, Santafede, Palizzi. Tra le argenterie e gli oggetti artistici: rupiera dell'Impero cesellata; candelieri Luigi XVI, pure cesellati; bronzi del Prestge; gruppi in porcellana Vieux Chelsea; specchio Luigi XVI, cornice laccata e dorata; divano del 700 con intagli; cassapanca del Rinascimento; antica madia bolognese (da collezione). Domani, alle 16,30, asta pubblica.

Anche le Novità in liquidazione

La grande liquidazione della Ditta **GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI** offre le migliori occasioni per provvedersi di trapperie, lanerie, seterie, a condizioni eccezionalissime, per scioglimento di società. Tutte le novità sono pure liquidate a prezzi insostenibili dalla concorrenza.

RINVIGORITE I VOSTRI BAMBINI con la Bioepatina Merluzzina

Essa contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo: possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolte nell'acqua. *L'epoca attuale è la più propizia per la cura.*

ARBITER ELEGANTIARUM Sartoria ACHILLE FINZI

via Roma, N. 2 - Tel. 47-656 - Torino

Il superlativo assoluto dell'eleganza, economia e buon gusto nel vestire, sia da uomo che da signora (tailleurs inglesi) si ottiene solo dando la preferenza all'antica e rinomata Ditta Achille Finzi, via Roma, N. 2.

Telerie - Biancherie - Maglierie

e confezioni ai prezzi più ridotti. « Alla Bellonda », piazza Em. Filiberto, 12 (Porta Palazzo). Sconti ai rivenditori.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stores e Ricamo*.

OLIO OLIVA SALUS

Il migliore e più conveniente.
Fratelli Paissa - Piazza San Carlo.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

Il pubblico enorme che accorre ininterrottamente agli spettacoli di

KEAN
o GENIO E SREGOLATEZZA
(dall'opera di Alessandro Dumas)

segue attentissimo e con intensa commozione questa altissima manifestazione di arte.

M. J. MOUSJOUKINE

l'attore grande, diventa sommo nella incarnazione di *Kean*. Egli fa sua, tutta sua, la sofferenza profonda, acuta, incurabile del genio. Egli ha e dà tutte le emozioni frementi, le vibrazioni dell'animo spasimante di *Kean*. Egli è sublime come genio e tragicamente umano nella disoluttezza.

KEAN

è il film al quale il pubblico va e ritorna; è il film che sopravvive nel ricordo a tutti i films del mondo.

HAROLD LLOYD
in quattro atti comicissimi

nella divertente film: *Tra i due litiganti... Bebè gode*, si presenterà venerdì

al CINEMA VITTORIA

Completerà il programma

Saltarello e la casa incantata

esilarantissima creazione del comico che non *ride mai*. Oggi e domani ultime di

AUGUSTO IL FORTE

in dramma, e dell'attualità sportiva: *Il match di foot-ball Italia-Francia*.

DONNE VIENNESI

superfilm di gran lusso, e la rivista *Coppa di Champagne* (ultime repliche) al *Nazionale*. Entusiastico successo. Prezzi normali.

MESSALINA

è il film che si replica con crescente successo al *Cinema Statuto*.

E' imminente al SALONE GHERSI "LA CASA DEI PULCINI,,

l'ultimo e la più commovente interpretazione del comunale

AMLETO NOVELLI

in *Casa Pulcinella* in unione in film con finissimo senso artistico, in quadri di scevrità e di bellezza, sotto la direzione di *Mario Camerini*. Ne è protagonista femminile

DOMIRA JACOBINI

Gli altri interpreti sono: *Franz Sala, Giuseppe Brignone e Rita D'Harcourt*.

HAROLD LLOYD

nella bizzarra film: *Il gran cordone*, chiuderà lo spettacolo. Oggi e domani si avranno le ultime repliche di

RICHARD BARTHELMESS

e di Dorothy Gish, nella film *Lupi di mare*, e della comica *Ben Turpin trasloca*.

In preparazione: *Il favorito del re*, protagonista Betty Compson e Teodoro Kossak. Messa in scena di George Fitzmaurice.

E' un film Paramount.

Conferenze

Domani sera, 26 corrente, alle ore 21, nel salone del Circolo Ufficiali di Presidio (via Arsenale, 25 bis) sarà tenuta la terza conferenza del ciclo speciale per ufficiali in congedo indetto dal Comando di Divisione. Il comandante del gruppo Gabriella cav. Pietro del III o Sterno Acceglianni da Chieri parlerà l'argomento:

ULTIME NOTIZIE

Le leggi per l'Alsazia Lorena
discusse alla Camera francese
Chi che ha proposto un comunista alsaziano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24 notte.

La Camera ha ripreso nel pomeriggio di oggi l'esame del progetto relativo alla riforma del regime amministrativo in Alsazia e Lorena. Il dibattito si fece subito appassionante, per quanto si svolgesse in un'atmosfera calma.

L'on Walter riprende il discorso al punto in cui lo lasciò martedì scorso. Egli dichiara che nelle ultime elezioni in Alsazia e Lorena i radicali-socialisti, i socialisti e i comunisti non hanno mai parlato, nelle loro professioni di fede, di introdurre le leggi laiche nelle due provincie redente. — Così, egli dice, i nostri avversari non hanno avuto il coraggio di difendere le leggi laiche davanti agli elettori (*Vivi applausi al Centro e a Destra*). L'oratore rimprovera al Governo di avere sistematicamente inviato dei maestri liberi-pensatori nei Comuni le cui popolazioni sono profondamente credenti.

— Sono storie di briganti — esclama il socialista Evrard.

— I briganti siete voi — ribatte l'on Bird, fra l'ilarità della Camera.

Painlevé richiama i deputati dell'Opposizione alla calma, ma l'on. Balanant grida al presidente, mostrandogli col braccio l'Estrema Sinistra:

— Rivolgetevi a coloro che interrompono. Sono quelli che votano per voi! (*Rumori a Sinistra*).

L'on. Walter, proseguendo nel suo discorso, afferma che la difesa energica e risoluta della libertà religiosa è l'espressione della volontà della maggioranza delle popolazioni di Alsazia e Lorena. Dice che se si possono rimproverare agli eletti di Alsazia e Lorena certe violenze di linguaggio, non si può rimproverare loro nessuna violenza di fatto. «Per trovare delle violenze di fatto bisogna rivolgersi verso Marsiglia». (*Vivi applausi al Centro e a Destra*). L'oratore si eleva vigorosamente contro l'accusa di essere l'alleato del capitalismo, lanciata al cattolicismo da Herriot. «E' con accuse di questo genere che i nemici del cattolicismo nascondono la loro alleanza con la banda di individualisti e di egoisti che si trova all'origine di tutte le miserie di questo tempo».

Parla poi del vescovo Ruch, di Strasburgo, e dice che questo prelato non ha fatto che quello che la dottrina della sua Chiesa gli prescriveva e quello che la popolazione credente si aspettava da lui. Ricorda d'altronde l'atteggiamento patriottico di monsignor Ruch durante la guerra.

— In quanto a noi — dice con forza l'oratore — ci siamo sempre preoccupati di mantenere la lotta sul terreno della difesa delle libertà religiose e di non lasciargli assumere un carattere politico. E questo — egli dice — per non mettere in giuoco la questione nazionale.

Poi, con voce lenta e forte, dichiara:

— Il pericolo è grande. La politica antireligiosa del Governo è disgraziatamente di natura tale da isolare le popolazioni credenti dell'Alsazia e Lorena e giudicare la Francia secondo il suo Governo. Il giorno in cui questo sentimento prendesse il sopravvento sarebbe la fine dell'idea francese in Alsazia e Lorena». (*Movimenti prolungati*).

Walter annunzia poi egli e i suoi amici presenteranno alla fine del dibattito una mozione per chiedere un *referendum* sulla questione delle leggi laiche. Poi dice: — Darò questa sera stessa le mie dimissioni da deputato, e l'on. Weill, autore responsabile di tutti i provvedimenti che hanno turbato l'Alsazia, acconsentirà a dare egli pure le sue dimissioni e a ripresentarsi contro di me davanti agli elettori (*Vivi applausi a destra e al centro*).

L'on. Walter afferma la volontà di resistenza degli eletti di Alsazia e Lorena; dopo avere esauriti tutti i mezzi legali, gli alsaziani impiegheranno tutti i mezzi onesti che sono in loro potere. E conclude dicendo ed Herriot:

— Voi volete dare la pace all'Europa e al mondo, signor Presidente del Consiglio; assicurate dapprima la pace nell'interno del paese. Se volete continuare nella via in cui siete ingaggiato, fatelo. L'Alsazia-Lorena è abituata alla sofferenza, ma non ha mai disperato della vittoria. Malgrado voi e il vostro Carnello, signor Presidente, l'Alsazia-Lorena resta fedele alle sue tradizioni e alle sue libertà (*Vivi applausi al Centro e a Destra*).

Il relatore Giorgio Wolfe prende a sua volta la parola e ricorda le origini del progetto sottoposto alla Camera. Indica il doppio problema che il progetto pone nell'ordine dell'organizzazione amministrativa: legale del dipartimenti redenti; constata che la vecchia organizzazione non può sussistere e che occorre giungere ad un rimaneggiamento legale, prendendo d'altra parte tutte le precauzioni desiderabili. Segnala la mancanza di ordine che si è stata finora nella introduzione delle leggi francesi in Alsazia e Lorena; difende l'introduzione della scuola interconfessionale e sostiene la necessità di applicare all'Alsazia e Lorena tutte le leggi francesi per evitare l'isolamento dei tre dipartimenti e per impedire che questi ripieghino su se stessi in disparte da tutto il resto del paese. Dichiara che tanto per la separazione della Chiesa dallo Stato, come per la questione della scuola laica, si dovranno stabilire misure appropriate per facilitare questa transazione, ma che bisognerà giungere alla loro applicazione integrale e che la sua professione di fede valga agli elettori come quella degli altri candidati nell'alto Reno.

Le promesse fatte all'Alsazia e Lorena sono commentate dall'oratore, il quale dichiara che il senso di queste promesse era naturalmente limitato con la riserva dei diritti del Parlamento e concludo, applaudito dalla Sinistra, chiedendo alla Camera di votare il progetto.

Il deputato comunista Huber, rappresentante dell'Alto Reno, legge una nota redatta in francese, nella quale chiede l'autorizzazione di esprimersi in dialetto alsaziano non conoscendo sufficientemente il francese, e l'oratore si mette subito a parlare in dialetto alsaziano, mentre gli stenografi si fermano di botto. A parecchie riprese l'on. Pflueger, deputato del Basso Reno, applaude l'oratore. Ma il suo applauso rimane isolato. Poi parecchi deputati alsaziani scambiano delle repliche in dialetto con l'on. Huber, il quale parla una ventina di minuti senza che la Camera ne capisca una sola parola.

Alla fine il presidente Painlevé dichiara che il testo che sarà consegnato dall'oratore sarà tradotto e inserito nel *Journal Officiel* e l'on. Balanant solleva l'ilarità della Camera dicendo sperare che ora i deputati bretoni avranno il diritto di parlare nel loro dialetto. L'on. Diagnat fa osservare che è abbastanza curioso che si accettino di pubblicare nel *Journal Officiel* delle parole che non sono state capite dall'insieme della Camera. Ma Painlevé dichiara che Huber ha preparato un testo scritto in francese e che in ogni modo egli non fa credito di dover rifiutare la parola ad un deputato alsaziano che non parla correntemente il francese. Si applaude e l'incidente è chiuso.

Dalla traduzione che è stata fatta del discorso pronunziato da Huber, risulta che questi non ha nulla in contrario all'introduzione della scuola laica, soprattutto in questo momento in cui i preti favoriscano, egli dice, l'agitazione fascista. Ma la popolazione operaia e rurale dell'Alsazia e Lorena ha altri bisogni: l'85 per cento di essa parla esclusivamente il tedesco, perciò l'oratore, in nome del partito comunista, reclama il mantenimento del tedesco come lingua ufficiale a fato del francese nell'amministrazione e nei tribunali, per l'amministrazione il reclutamento dei funzionari fra alsaziani e lorenesi, i funzionari provenienti dall'interno dovranno impegnarsi ad imparare il tedesco entro un limite di tempo fissato. Il mantenimento dell'insegnamento del tedesco come lingua ufficiale accanto al francese e l'autorizzazione di rappresentare commedie tedesche nei teatri. Finalmente l'incorporazione degli alsaziani-lorenesi in unità speciale i cui capi parleranno le due lingue; il divieto di inviare i soldati di Alsazia e Lorena nelle colonie in numero maggiore di quello della truppa metropolitana.

La seduta fu quindi tolta e la continuazione della discussione sullo statuto dell'Alsazia e Lorena è rinviata a giovedì.

Il compiacente colonnello Dennistoun
Un altro scandaloso processo a Londra
contro il secondo marito di lady Carnarvon

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

La moglie divorziata del colonnello Dennistoun ha ottenuto stasera dai giurati di una delle Corti civili di Londra un verdetto in proprio favore. L'ex-marito dovrà pagarle cinque mila sterline di danni.

Questo è — dirèmo così — l'aspetto morale del verdetto. Quello pratico verrà vagliato nei prossimi giorni, se non nei prossimi mesi, con ulteriore gaudio degli avvocati. L'esito, probabilmente, sarà che i soli ad essere pagati saranno i legali che si prenderanno sempre cospicue vergognosi piuttosto anticipati. Le spese processuali delle due parti, sommate insieme, ammontano già a quaranta mila sterline. Ma chi sono il colonnello Dennistoun e la sua ex-consorte?

Da una quindicina di giorni essi sono, per il pubblico inglese, l'erba botanica. I loro sguardi e i loro sguardi sul terreno erotico e coniugale vengono occupando da due settimane il posto d'onore nelle pagine dei fogli popolari e diffondono anche in quelle degli organi sari. Non si era mai letto cronaca di uno scandalo di taglia più grossa e di pelo più minuto. Fu il «non plus ultra» di quell'amoralismo che talora prende radice fra la gente che ha poco da fare e che è pronta a sobbarcarsi a tutto, fuorchè al lavoro. I protagonisti di questo scandalo furono stupefacenti per non colare a picco. Ma neanche per un attimo ebbero la semplice idea di cavarsela provandosi a lavorare.

La colonnessa e il generale

Fu certamente una disgrazia per un uomo tre volte buono e nove volte pigro come il colonnello Dennistoun, sposare una moglie come la colonnellessa, che è una signora fornita di una volontà di ferro pel sesso edificante e prontissima a cercare distrazioni fra le braccia di terzi. Peggio ancora, la signora Dennistoun esteriormente aveva le fattezze e i modi di Santarellina, per cui tutti i conoscenti erano sempre disposti a dare torto a Dennistoun. Questi tollerava, e dopo le prime distrazioni della moglie, si abituò al punto che quasi quasi l'incoraggiò allorchè essa divenne l'amante del Quartier mastro dell'esercito britannico durante la guerra, uno degli uomini meno morigerati ma più geniali che il contrasto bellico abbia posto in luce sui fronti di battaglia. Gli eserciti marciano pur il ventre, disse Napoleone, e il ventre dell'esercito britannico funzionò per dieci e fatto del generale Cowans, un organizzatore incomparabile. Non è interamente provato, badate bene, che il colonnello, per far carriera, incoraggiasse realmente la tresca. La signora Dennistoun ha pescato una ventina di lettere, in mezzo ad un migliaio di epistole affettuosissime che il marito vergò scrivendole nel corso di tanti anni, e nelle lettere così selezionate appaiono certe frasi che sembrano da monsieur Alphonse. Ma il presidente della Corte, al riassunto processuale di oggi, ha dimostrato come la prova dell'affezione del colonnello sia tutt'altro che raggiunta. Un uomo leonino come il generale Cowans non aspettava che un subordinato gli lanciasse nelle braccia una moglie piacente e condiscendente. Era più probabile che egli se la pigliasse di primo acchito.

Avventure internazionali

Del resto la signora Dennistoun non ha confessato come e quando le piacesse essere pigliata da quel generalone? Il colonnello, alla sua volta, ha dichiarato che sua moglie andava dal generale soltanto per il suo buon piacere, non per carpire promozioni in favore del marito. Comunque, le cose si complicarono nel 1921, quando il generale Cowans morì. Tanto più che nel frattempo la signora Dennistoun aveva tradito anche l'amante, dandosi ad un ceffaccio spagnuolo presso la Società delle Nazioni e arrivò a regalargli addirittura un bambino. Il generale Cowans passò a miglior vita impenetrando contro l'amante negligente e quest'ultima, anche a causa del fantolino che si profilava, propose un regolare divorzio al colonnello, il quale, nel frattempo, aveva perduto il suo seggio nel Consiglio di guerra a Versailles ed era stato messo rapidamente a riposo con una pensione di fame.

Il divorzio venne combinato ed ebbe luogo a Parigi e i due coniugi si separarono più che mai, ma ogni tanto si rivedevano, e la signora Dennistoun, che nell'intervallo aveva già dimenticato il diplomatico spagnuolo per dedicarsi invece ad un toreador catalano, e poi ad un principe ungherese, e poi ad un maggiore russo e quindi ad altri benigni uomini ben forniti di quattrini, elargiva qualche migliaio di lire all'ex-marito piombato nella più squallida miseria. In seguito la signora Dennistoun venne capitata per quasi due anni dalla ricchissima contessa di Carnarvon (la vedova dello scopritore della tomba di Tutankamen) e destino volle che la contessa, in quel mentre, incontrasse a Parigi il colonnello, se ne invaghisse, e incominciasse ad aiutarlo alla grande, aprendogli perfino un conto corrente alla Banca, al quale, a varie riprese, essa versò qualcosa come cento mila sterline. Il colonnello, quindi, rimpannucciatosi, ricominciò a vivere da gran signore. La signora Dennistoun, straordinariamente furba, fiutò presto la verità evidente e si propose di sporcificarne.

Essa affrontò l'ex marito e gli chiese non solo il rimborso di un migliaio di sterline che gli aveva elargito mentre il disgraziato si trovava al verde, ma gli rammentò che egli, durante le trattative per il divorzio, si era verbalmente impegnato a passarle un assegno vitalizio. Il colonnello mostrò di cascare dalle nuvole. I qualtrini da lui avuti gli erano sembrati dei semplici regali in contraccambio di tanti altri da lui fatti in passato. L'impegno dell'assegno vitalizio, a sua memoria, non era mai esistito. Per il momento la cosa si ridusse a qualche scenata, ma i guai divennero grossi non appena, nel 1923, essendo morto a Luxor, presso la tomba faraonica da lui scoperta il resto di Carnarvon, la contessa passò velocemente a seconde nozze col colonnello Dennistoun.

L'amore della matura Lady

Allora la signora Dennistoun, abbandonata naturalmente l'ospitalità della contessa, prese a minacciare una causa per ottenere dal colonnello il rimborso summenzionato e l'assolvimento dell'assorbito impegno vitalizio.

La nuova moglie del colonnello avrebbe potuto benissimo far rientrare la minaccia snocciolando qualche migliaio di sterline. Essa invece non volle pregarsi a quello che le sembrava un tentativo di ricatto, non importa se sarebbero emersi i panni sporchi anche per il colonnello.

— E' stato un debole, un fiacellone; mio marito si è lasciato tirare per il naso — ha riconosciuto in udienza lady Carnarvon — ma io lo amo e continuerò ad amarlo con tutta l'anima mia.

La difesa del colonnello fu che egli non doveva niente alla ex-consorte, la quale era stata l'amante di tutti, in ogni caso egli non possedeva di suo un solo centesimo.

Nel verdetto di stasera, dopo quindici giorni di dibattimento e quattro ore di deliberazione in camera di consiglio, i piccoli borghesi che fungevano da giurati non hanno voluto riconoscere come un regalo, ma bensì come una regolare serie di imprestiti, il migliaio di sterline che la signora Dennistoun aveva elargito all'ex-marito in miseria. Quanto all'assegno vitalizio, il verdetto dichiara che il colonnello non assunse affatto il preciso impegno per il quale la signora Dennistoun lo citazio in giudizio, ma che tuttavia il colonnello promise ovalmente di aiutare ogni tanto, in tutto il possibile, la moglie divorziata: per cui egli è chiamato ora a versarle 5000 sterline di indennizzo.

M. P.

I consiglieri liberali di Novara dimissionari

Novara, 24 notte.

In seguito agli attacchi fatti al Partito liberale nelle recenti manifestazioni fasciste, i consiglieri del gruppo liberale hanno rassegnato stasera la loro dimissioni in massa, con una lettera al sindaco, comm. Bosci, in cui è detto:

«Pure riconoscendo di essere stati eletti al Consiglio comunale nella lista in blocco, con l'intesa che si dovessero superare politici e differenze politiche nell'interesse di una buona e concorde amministrazione del Comune, i sottoscritti non possono tacere di fronte al ripetuto vilipendio e alle denigrazioni sistematiche a cui sono fatti segno da parte fascista nella loro fede, nei loro ideali e nei loro rappresentanti, cose che superano ormai di troppo la misura del tollerabile e non permettono più a loro, neppure con il massimo buon volere, di scendere la figura e la posizione di consiglieri nominati da quella di cittadini liberali».

La lettera dice ancora che «dall'incidente increscioso del 4 novembre, a fatica superato, alle quotidiane acrimonie del giornale fascista cittadino, si è pervenuti in questi ultimi giorni a così violente manifestazioni di ostilità contro di essi e contro il partito, che non è più possibile una collaborazione, la quale dovrebbe ogni giorno prescindere dalla più semplice, umana e civile dignità». Poi prosegue:

«Anche dalla civile dignità, abbiamo detto; perchè quando si ingiuriano in un manifesto murale i liberali, anche a costo di interpretare a modo proprio la più recente storia, non si lede che un convincimento politico; ma quando si urla per la via della città l'insulto contro Novara e contro i novaresi alla presenza del primo magistrato cittadino, si ferisce la loro città e l'amore per la nostra terra, che è anche la stessa città, la stessa Novara».

La lettera conclude:

«E possibile che il nostro alto sia per raccogliere messe di irrisione e di ingiurie, ma la cittadinanza giudicherà in un prossimo avvenire del nostro contegno e del contegno altrui. Noi rassegniamo nelle mani di Vossignoria le dimissioni dalla carica di consiglieri comunali e da tutte le altre cariche alle quali fummo eletti».

Con le dimissioni dei sei consiglieri liberali compreso l'assessore della P. I., avv. Giordano, vengono ad astenersi dalle sedute 10 consiglieri, mancando i democratici. Si apprende poi che la direzione della Sezione del Partito popolare di Novara abbia deliberato di invitare l'assessore all'igiene, grand'uff. Marchisio, ad abbandonare il posto in Giunta.

2 operai feriti in un precipizio
Drammatico rinvenimento

Belluno, 24 notte.

Domenica mattina, due operai di Lamon, certi Giuseppe Resanterra, di anni 21, e Giovanni Tarugna, di anni 19, partivano da Lamon per tornare alla loro frazione, situata presso il ponte di Val Molina, dove la strada corre sull'orlo del borrone, forse a causa della oscurità e della neve recentemente caduta, scivolarono e caddero nel precipizio. Il Resanterra morì subito. Il Tarugna, pur avendo riportato ferita alla testa, cercò di risalire, ma cadde boccone in un fosso, ove annegò. Il cadavere venne rinvenuto nel fondo del borrone dal padre del Tarugna, che si era coraggiosamente calato nel baratro per portar via la salma del figlio.

Mussolini interviene
alla seduta di oggi

Roma, 24, notte.

Il segretario del Comitato di maggioranza, on. Pennavaria, alcuni ha inviato a tutti i deputati della maggioranza una lettera circolare colla quale li invita a non mancare alla seduta pomeridiana di domani, stante che ad essa interverrà l'on. Mussolini.

Gentile e l'enciclopedia
in un articolo di Tilgher

Roma, 24, notte.

Adriano Tilgher pubblica sul Mondo un notevole articolo: «Giovanni Gentile e l'enciclopedia italiana». L'articolista rileva che, contrariamente alle altre grandi Nazioni, l'Italia manca di una enciclopedia. A rimediare a questa lacuna, il sen. Treccani ha destinato una forte somma per la fondazione di un'enciclopedia italiana della quale ha affidato la direzione al sen. Gentile. Ora Adriano Tilgher nota che il direttore di una enciclopedia deve essere un uomo fornito di vaste molteplici conoscenze, anche se esse non sono approfondite; indi soggiunge:

«Ma il prof. Gentile non è che una specialista di storia della filosofia e nemmeno di tutta la storia della filosofia, ma di due soli periodi di essa: della filosofia del Rinascimento italiano e di quella del Risorgimento. Fuori di lì, egli è tabula rasa. Egli non conosce assolutamente nulla. Di lingue moderne non conosce che il francese e mi piacerebbe molto di sentirgliela parlare. Sicchè, se non è più di una volta, in qualche banchetto diplomatico, ha dovuto parlare all'inverecondo vicino della politica delle *grandes puissances*, e se legge questo mio rigo, già le vedo correre al dizionario francese alla voce *puissance*, dove apprenderà che *puissance* significa *force* e non potenza. Storia civile, storia letteraria delle nazioni straniere, economia politica, storia artistica religiosa, giurisprudenza, scienza naturale, matematica, musica, Gentile è, su tutto, d'un'ignoranza vergine; tranne quelle due piccole provincie di storia della filosofia, il globo intero è per lui, una enorme zona bianca con su scritto, come nelle antiche carte dell'Africa: *Hic sunt leones*. Ad un uomo simile, come si può affidare la direzione della enciclopedia?».

Adriano Tilgher osserva poi che si può giudicare il sen. Gentile un grande filosofo o un mediocrissimo ripetitore di Bertrando Spaventa, «ma non si può contestare che egli è uno spirito chiuso, violento e settario». Adriano Tilgher conclude augurando ciò. Adriano Tilgher conclude augurando che il sen. Treccani affidi ad altri la direzione dell'enciclopedia, altrimenti «se essa vedrà la luce — scrive — non passerà un mese che tutta l'Europa la conoscerà non come enciclopedia Treccani ma come Enciclopedia Treccani».

Sciopero composto nel novarese

Novara, 24 notte.

Gli operai addetti ai lavori del Naviglio Sforzesco a Vigevano, Cerano, Romentino, Trecate, ecc., alle dipendenze della Edison di Milano, si erano messi in agitazione in conseguenza della paga ritenuta insufficiente. Non avendo subito ottenuto un aumento, essi proclamarono lo sciopero, che riuscì completo. Sono in seguito intervenute trattative fra i rappresentanti della Ditta e quelli degli operai, e si addivenne alla conclusione di un accordo definitivo con la ripresa del lavoro. Si convenne che le spese di assicurazione sarebbero a carico della Ditta. Le tariffe furono così stabilite: lire 3,60 per i muratori; lire 2,55 per i braccianti; lire 1,00 per i ragazzi.

Un rapinatore mascherato presso Saluzzo

Saluzzo, 24 notte.

Una audace aggressione è stata compiuta contro certo Domenico Operti, di Villanova Solaro. Questi, mentre ritornava dal mercato di Saluzzo in bicicletta, all'altezza del ponte Varaita, circa 200 metri dall'abitato, venne affrontato da uno sconosciuto mascherato, che puntandogli la rivoltella alla bocca, gli imponeva la consegna del denaro. L'aggredito consegnò al malandrino il portafogli contenente circa lire 4000. L'aggressore, per rendere impossibile una immediata denuncia ai carabinieri, prima di allontanarsi forava col ginocchio le ruote della bicicletta dell'Operti. Le indagini esperite non hanno dato finora alcun risultato.

Il processo contro l'"Italia libera" rinviato
per la citazione di Cesare Rossi

Roma, 24, notte.

Alle 14 di oggi si è ripreso il dibattimento della querela di diffamazione sporta da Luigi Battisti e da Randolfo Pacciardi, dirigenti dell'«Italia Libera» contro il gerente dell'*Impero* ed il redattore della stesso giornale Mario Dessy.

Viene interrogato il gerente Borani Pio, che nulla può dire. Subito dopo è sentito l'autore imputato Mario Dessy, autore dell'articolo incriminato. Il Dessy dichiara ed ammette di aver scritto l'articolo diffamatorio e dice che detto articolo intendeva rivolgersi ai dirigenti dell'«Italia Libera» con accuse che ritiene insussistenti. Ignorava che i querelanti fossero il dott. Battisti e l'avvocato Pacciardi. Egli scrisse l'articolo per ordine dell'Ufficio Stampa della presidenza del Consiglio e precisamente dell'allora capo ufficio stampa, comm. Cesare Rossi, che lo indicò essere pervenuta alla direzione di P. S. una denuncia che accusava i capi dell'«Italia Libera» di aver preso lire 20 mila dalla massoneria come primo acconto di una somma di lire 200.000 da versarsi ai gruppi della stessa «Italia Libera». Aggiunge che il gen. De Bono, allora direttore della P. S., assicurò dell'esattezza della denuncia, fiducioso di aver agito in buona fede, in seguito alle assicurazioni che gli pervenivano da personalità superiori. Egli dice che si confermò nel suo convincimento, perchè i gruppi dell'«Italia Libera» sono stati sciolti in seguito a perquisizioni eseguite nei locali dei gruppi dell'Associazione e della massoneria.

A questo punto avviene un clamoroso incidente tra l'on. Conti e l'imputato, che risponde constatamente ad un apprezzamento dell'avvocato di parte civile. L'on. Conti e l'imputato si scambiano parole vivaci, ed il tribunale si ritira. Interviene il Pubblico Ministero, cav. Feraudi, che interpone i suoi buoni uffici per far concludere l'incidente e questo in pochi minuti è chiuso. Il tribunale rientra e l'on. Conti invita il presidente a richiamare l'imputato ad un contegno più corretto.

Viene poi sulla pedana l'avv. Pacciardi, il quale dichiara che il giornale dell'«Italia Libera» viveva con abbonamenti, sottoscrizioni e rivendita e non aveva bisogno affatto di prendere soldi da chiunque. Avvenuto lo scioglimento dei gruppi, non per perquisizioni ma perchè furono ritenuti un movimento pericoloso per l'ordine pubblico, i dirigenti fiduciari dell'«Italia Libera» erano lui ed il Battisti. Egli perciò mandò una lettera all'*Impero* in seguito alla pubblicazione dell'articolo, per smentire le affermazioni del giornale, ma la smentita non fu pubblicata.

On. Conti, di Parte Civile: — L'avv. Pacciardi spieghi quali erano gli scopi del movimento, per vedere se questo aveste bisogno di denaro e se bastavano i proventi del movimento stesso.

Avv. Pacciardi: — L'«Italia Libera» era un movimento di combattenti. Era anzi una tendenza dell'Associazione combattenti per riportare questa alle sue funzioni esclusivamente assistenziali. Il movimento viveva con pochissimi mezzi, cioè con quei pochi soldi occorrenti per le spese postali. Il giornale viveva di vita propria e l'opera nostra non era compensata in alcun modo. Perciò il movimento non aveva bisogno di sussidi da alcuno.

L'on. Conti esibisce a questo punto un numero del giornale *Italia Libera*, contenente il resoconto del primo congresso nazionale dei gruppi nazionali.

L'avv. Anserini, dalla Difesa, domanda che sieno chiesti all'imputato Dessy spiegazioni circa l'ordine ricevuto dall'ufficio stampa della presidenza del Consiglio. L'imputato dichiara che scrisse l'articolo solo in seguito alla garanzia che ebbe in proposito dal capo dell'ufficio stampa del tempo, comm. Cesare Rossi, della verità ed autenticità della notizia.

L'altra parte lesa, dott. Battisti, conferma pienamente la deposizione scritta, ed aggiunge che se veramente la massoneria avesse fatto offerte di indole economica, l'«Italia Libera» sarebbe stata costretta a rifiutarle, intendendo far mantenere il movimento sempre libero dalle influenze e dalle correnti politiche.

L'on. Conti domanda se il Dessy conferma che ebbe dal Rossi e da De Bono l'incarico di scrivere l'articolo incriminato. L'imputato Dessy conferma che solo il Cesare Rossi aveva dato incarico di scrivere l'articolo diffamatorio. L'on. Conti dichiara allora che a seguito di tale dichiarazione la Parte Civile si riserva di sporgere querela per diffamazione contro Cesare Rossi.

L'avv. Anserini prospetta, per tale evenienza, la necessità di rinviare il processo, perchè venga chiamato quale teste il Rossi, oppure sia esteso il procedimento anche a suo carico.

L'avv. Conti dice che la difesa dell'imputato, prendendo lo spunto dalle sue dichiarazioni, ha sollevato un incidente che vuole intorbidare le acque di questa causa. Avremmo fatto la stessa dichiarazione, prosegue l'on. Conti, anche nei riguardi del gen. De Bono, se per questo signore l'imputato non fosse stato molto circospetto; per quanto riguarda il questore di Roma, vedremo il da farsi. Dopo aver esposto alcune tesi giuridiche, l'on. Conti conclude perchè il Tribunale rigetti l'incidente.

Il difensore dell'imputato insiste perchè la causa sia rinviata. Il P. M. osserva che allo stato degli atti l'incidente deve essere respinto, perchè senza istanza di parte non si può estendere l'imputazione ad alcuno. Conclude perchè l'incidente venga respinto anche per ciò che riguarda la citazione a teste di Cesare Rossi.

Il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente. Alla ripresa il Presidente legge l'ordinanza per cui rinvia la causa al 6 aprile, ordinando la citazione dei testimoni Mario Carli, Cesare Rossi e comm. Parilli.

Una scoperta a Postumia

Elefanti e leopardi sul Carso di 30.000 anni fa

Trieste, 24 notte.

Si ha da Postumia che durante i recenti e giganteschi lavori che stanno sfondo nella fantastica grotte di Postumia nuovi passaggi alla ferrovia che quest'anno potrà trasportare 150 viaggiatori alla volta sino alla base del Calvario), è stata fatta una scoperta veramente sensazionale e di altissimo valore scientifico. Per creare una rimessa adatta alla lunghezza del nuovo treno e della poderosissima locomotiva, si è dovuto perforare un tratto del monte, presso l'ingresso della grotta. Mentre nel grande Duomo cadevano sotto il piccone degli sterratori i vecchi muri di cinto anni fa per dar posto alle ferree trincee in cemento armato che oggi lo percorrono e sostengono il nuovo percorso ferroviario, in una antica galleria le perforatrici aprivan il varco in banchi di argilla millenaria. Appena la notizia dell'incontro di questa zona di antichissima formazione, apparsa sotto una crosta assai spessa di materiale calcareo, fu data, incominciarono gli scavi con molta precauzione, sapendosi che questi depositi sogliono riservare le maggiori sorprese. Infatti, in mezzo alle basi argillose furono scoperti resti di ossa antidiluviane. Raccolti ed esaminati, dopo averli fatti così resistenti all'aria coll'immersione in una soluzione di colla, si constatò che essi appartenevano ad animali da lunghi secoli scomparsi da questa regione. Apparvero denti di elefanti, teste di lepri, mascelle di leopardi e di corvi giganteschi e teschi enormi di orsi delle caverne. Da questi rapidi accenni è facile immaginare quale doveva essere l'aspetto di questo triste e nudo Carso di oggidì, quando 30 mila anni or sono, esso era tutto coperto da immense foreste e da acquitrini e popolato dalle faune cavernicole che si contendevano tra aspre lotte il possesso degli antri misteriosi. Gli scavi così felicemente iniziati proseguiranno ed è apparibile che mirabili capitoli sulla vita preistorica di questa regione abbiano nuove aggiunte e si possa ben presto raccogliere il più bel materiale cavernicolo esistente.

DA ALESSANDRIA

Gli intermedi degli esposti cittadini si sono riuniti presenti il segretario federale Chiesa, ed hanno deliberato di presentare un memoriale alle rispettive amministrazioni con richiesta di miglioramenti economici e morali.

Equivoco che determina un conflitto tra carabinieri e borghesi
Due militi e un malvivente feriti

Bologna, 24 notte.

Un grave conflitto, dovuto a un tragico equivoco, è avvenuto nelle prime ore di stamane a Santa Lucia di Vigliano, località posta a circa 12 chilometri da Gaggio Montano, nel Porrettano. Quattro carabinieri, dopo l'appostamento durato una intera nottata, sono stati scambiati per malfattori da una cinquantina di giovani animosi, che erano accorsi per prestare aiuto alla forza pubblica. Un brigadiere ed un carabiniere, nel disgraziato scontro, sono rimasti gravemente feriti. Ma ecco i particolari del fatto: Il Comando della Tenenza di Vergato aveva dato incarico al brigadiere Riccardo Norri di fare un appostamento alla casa della Grotta Santa Lucia, dove la notte scorsa avrebbero dovuto convenire dei grassatori per ritirare 10.000 lire, che dovevano essere depositate sotto una pianta da un benestante del luogo. In seguito ad una lettera minatoria. Il Norri prese con sè altri 5 carabinieri, di cui 4 travestiti.

Nelle prime ore dell'appostamento due individui sconosciuti e armati di fucili, con molta circospezione si accostarono alla Grotta di fronte ai carabinieri, e spararono. I carabinieri risposero al fuoco e ferirono gravemente uno dei malandrini, mentre l'altro riuscì a fuggire. Il ferito fu poi fatto trasportato da due carabinieri a Vergato. Il brigadiere Norri rimase così solo con tre carabinieri a fare l'appostamento. Il resto della notte era passato senza incidenti, fuorchè la replicata presenza di una donna che andava presso la Grotta di Santa Lucia a fare ricerca del ferito, quando verso le ore 8,30 di questa mattina, una cinquantina di giovani arrivavano di sorpresa sul colle soprastante alla Grotta di Santa Lucia e arrivano il fuoco contro gli stessi carabinieri, scambiandoli per malfattori. I carabinieri risposero con una trentina di colpi di moschetto; ma, sopraffatti dal numero, si allontanarono, raggiungendo l'abitato di Gaggio. Intanto però nella mischia fatale il brigadiere Norri restava ferito ad un braccio ed all'occhio sinistro, con pericolo di perdere parzialmente la vista; il carabiniere Arturo Volta riportava diverse lesioni a varie parti del corpo. Tanto il Norri che il Volta sono stati trasportati a Bologna, dove il primo è stato ricoverato alla Clinica di Sant'Orsola e il secondo all'Ospedale Militare dell'Abbadia. Il malvivente ferito nel primo momento dai carabinieri è stato identificato per certo Lorenzo Marchioni. Egli ha riportato una grave ferita al collo e si trova in condizioni preoccupanti.

Le illecite esenzioni militari
al Tribunale di Cuneo
107 imputati

Cuneo, 24, notte.

Domani mercoledì avrà inizio al nostro Tribunale penale il processo a carico del maresciallo Gaudenzio Martinotti da Villata (Novara) e di altri 106 imputati per il famoso rilascio di falsi congedi a 76 soldati del 2° Alpini. Ecco i fatti. Nella scorsa ottobre il Comando del 2° Alpini scopriva che il maresciallo maggiore Gaudenzio Martinotti addetto fin dall'armistizio all'ufficio matricola del reggimento, abusando della fiducia in lui riposta dai superiori rilasciava anticipatamente falsi congedi illegali a militari che non ne avevano diritto. I falsi congedamenti furono messi a posti e poi specialmente coi giungere della recluta 1924, aumentarono sensibilmente. Il Martinotti pare variasse le sue pretese, che arrivano da un minimo di L. 100 ad un massimo di L. 3000. La cosa però, sembrerebbe le raccomandazioni del Martinotti agli individui favoriti, consistè a rivelarsi anche in questa il comandante del 2° Alpini, colonnello Bes, mise alle strette il maresciallo e dopo un vivace colloquio riuscì a fargli confessare ogni cosa. Il Martinotti venne quindi subito denunciato al Procuratore del Re, il quale dopo una laboriosa istruttoria, riuscì a giudicare il Martinotti ed i complici così numerosi. Carpinatello, Giaccardi e Quaranta, la moglie del Martinotti che era ritenuta complice del marito nel rilasciare le carte, i militari congedati ed ora richiamati sotto le armi, i genitori e parenti loro che con denari o doni corruppero il Martinotti e i complici. Complessivamente gli imputati che compariranno domani dinanzi ai nostri giudici sono 107. Il Martinotti il presente confesso. Al giudice istruttore egli però ha riferito di essere stato trascinato al cattivo passo dal bisogno e di non aver mai ricevuto altro che doni e non denari dai parenti degli individui favoriti. Tale affermazione del Martinotti è stata smentita dai congedati mentre i coniugi in genere si mantengono sulla più assoluta negativa. Fra i testimoni oltre al generale comandante la Divisione citato a comparire vedendo come parte lesa la rappresentanza del Ministero della Guerra, figurano il comandante del reggimento colonnello Bes, il tenente colonnello Girotto, comandante del Presidio, e numerosi ufficiali del 2° Alpini qui di stanza. Il numero dei testimoni chiesti dall'accusa e dalla difesa ammonta in tutto ad una quarantina. Si presume che il processo durerà una settimana. Sosteranno la difesa del Martinotti e della moglie l'on. Imberti e l'avv. Giovanni Jemina di Mondovì. Per gli altri imputati gli avv. Andreis, Berardenco, Cavallo, Toselli, Filia, Viglino, Conti Viale, Bertana, Rossi, Solari, senatore Giacosa. Siederà al banco dell'accusa il procuratore del Re, cav. avv. Debenedetti. Presiederà il dibattimento il presidente del Tribunale cav. uff. avv. Lattuneri.

Il processo per il numero straordinario di avvocati, imputati e di testi dovrà svolgersi nell'aula delle Corte d'Assise a cui sono state fatte le dovute capaci trasformazioni. Il comando del corpo d'Armata in seguito ad ordine del Ministero della Guerra, ha mandato sul luogo il generale Campagnari perchè assista personalmente tutto il corso del dibattimento.

Complicata sciagura automobilistica
Due feriti di cui uno grave

Trieste, 24 notte.

Nel pomeriggio di ieri un automobile che tornava da Valdi Torre con alcuni pescatori, raggiunse un ciclista. Questi attraversò improvvisamente la strada alla vettura e venne investito dall'automobile e ferito piuttosto gravemente. Venne caricato immediatamente sulla vettura e lo *chauffeur* si diresse a Parenzo per far ricoverare il ferito in quell'ospedale, ma ad un tratto ad una svolta un carretto che non teneva la destra si parò innanzi all'automobile. Lo *chauffeur* riuscì ad evitare l'investimento; ma andò a cozzare contro un muro causando gravi danni all'automobile stessa e rendendo più grave le condizioni del ferito. Nell'urto violento anche un altro passeggero venne balzato fuori dalla vettura e si ferì cadendo su di un

MAGNESIA S. PELLEGRINO

L'UNICO FRA I PURGANTI DI SAPORE NON DISGUSTOSO E ALLA PORTATA DI TUTTE LE BORSE

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AFFARONE vendo banco per gelati. Navone, via Vibò, 20. 43137

ANCHE anche usati, lucernari, acquisto. Indicare misure, prezzo, Joannes, Orbassano, 22. 43443

BILANCIERE quattro fileti radiato compro se occasione, Inglesi, Santa Chiara, 22. 43311

BILANCIERE, tornio, molla acqua, vendo prezzi occasione. Via Nizza, 136. 42910

MACCHINA assolta invece su macchine circolari, usa, lana, cotone. Scrivere avviso 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42566

MOTORE nafta sessanta cavalli, alternatore, vendesi. Pescatore Oporto, quarantatre, Torino.

OCCASIONE vendo ghiacciaia invetriata, grandissima come nuova. Via Andorno, 30, portinaia.

OFFICINA con terreno e stabile, vendesi. Via Chiusini, 45. 42990

SINCRONIZZATE Nancy maggiormente Conti, Negozio Bodoardo Bonarini, 1, Genova. 4102

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI limatori e tornitori cerca Officina Cicogliese Sarasco, Bara, 57. 42936

ABILISSIMA stiratrice in lana e seta accetta Vallino, Ortese, 2. 43496

ABILISSIMA lavoratrice corpetti urge. Brignolo, Accademia Albertina, N. 28. 43520

ACCETTANSI capiarisonisti lavoranti, studenti medicina. Alessio, via Cagliari, 8. 43051

ADDIUSTATORI, tornitori, rettificatori, motoristi, meccanicisti, cercansi. Padus, Borgaro, 19. 42825

APPENDISTA cerca ufficio commerciale, esigesi moralità, bella calligrafia. Scrivere avviso 132 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43043

CALZATURIFICIO cerca abile fresatore, calzolai. Via D'Ailery, 5. 42889

DENTOGINNUANTA membri cercasi giovane alunni lavori inizio. Scrivere avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43030

DITTA alimentare cerca. Giuseppe Vigliani, 9. 43078

EMERGANSI abili operai per impianti elettrici Scrivere lettera postesa e referenze avviso 918. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43070

EMERGANSI aggiunto a macchina. Lavoro interno confezione Galli, Porta Palatina, 1. 43075

EMERGANSI aiutante e lavorante carta goffo. Napione, Barbaroux, 26 43502

EMERGANSI meccanicisti, donne o ragazzi. Via Villarfocchiardo, 48, Fratelli Rugani, Torino. 14029

EMERGANSI operaie già pratiche forni revolver e giovanetto per facili lavori. Tribuzio, via Cenzo, 19, barriera Francia, vecchia. 14024

EMERGANSI operai lattonieri. Rivolgersi Calzaturificio *corso* Brescia, 19. 43440

EMERGANSI ragazze cappellaie manifattura maschetti carta. Bertone, via Cigliasco, 2. 42998

EMERGANSI ragazze, ragazzi pittura, coloritura mazzonghi. Vassalli Eandi, 23. 43410

EMERGASI conduttore autocarri disposto montovalanza. Scrivere indicando referenze avviso 711, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14004

EMERGASI contabilmaticce facili articoli profumeria. Scrivere avviso 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43011

EMERGASI cuoca, lingua referenze, San Maurizio, 36

EMERGASI impiegato capace contabilità, pratica esportazione. Scrivere avviso 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 43100

EMERGASI lavorante sarta, Oliveira, via Venti Settembre, 28. 43551

EMERGASI ragazzo commissioni ufficio. Via Alessandria, 8, Arecco. 43543

EMERGASI ragazzo per commissioni. Carrozzeria Italiana, corso Verona, 13. 43527

GERGASI ragazzo per commissioni e magazzino. Portigliotti via Donizetti, 8. 43465

GERGASI ragioniera Società Anonima Galia, Lanificio, 25. 43501

GERGASI verniciatore pratico negozio mobili. Stabilimento, piazza Napoleone, 3. 43437

GERGO abilissimo lavoranti tipografia, confezionista, ben retribuito. Mario, Annaloro, 5. 43001

GERGO verificatore meccanico conosca disegno. Scrivere Gorla, Bava, 5. 43472

GHAUFFEUR praticissimo Ford, documentato capacità, cerca mobilitato Gandolfo, via Pesaro, 46.

GOIFFEUSE manicure abilissimi cercasi. Rossi, Andrea Doria, 8. 43070

GOMMESSA praticissima vendita dettaglio tessuti, velerie, cercasi subito esigesi ottime referenze. Ghiardi, Irrea. 14019

GONTABILE, dattilografa, bella calligrafia, impiegati, offerte copia documenti. Scrivere avviso 131 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, bella presenza, cercasi. Scrivere avviso 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43068

DONNA fitto servizio cercasi. Bocchiola, Santa Giulia, 40. 43442

EMIGRITE provetti, liberi subito, cerca Mobilificio Gandolfo, via Pesaro, quarantasei.

ESATTORI [illegible], pratici Torino, cercansi. Paga fissa. Contemporanea, Saluzzo, 21. 43018

FABBRICA pianoforti cerca provetti verniciatori 43330

FATTORINO giovane per negozio ferramenta tritto consegna merce carretto cercasi referenze nulla. Scrivere Avviso 140 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43211

FATTORINO pratico imballaggio e spedizioni cerca. Madama, 8, Arecco. 43543

FATTORINO quindici-diciassette cercasi. Presentarsi Officine Moncenisio, piazza Palazzo, 4po. 6011

FATTORINO sedicenne cerca Farmacia Centrale, via Roma, 5. 43078

IMPIEGO stabile offresi buone condizioni presso importante ditta. Necessario veramente. Scrivere avviso 168 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento in Torino fornito di moderna presse per stampaggio lamiera a freddo cerca persona pratichissima di tale lavorazione o commercio relativo disposta dedicare sua attività con interessamento nell'esercizio anche senza capitali. Scrivere Avviso 118 M. Unione pubblicità Italiana, Torino. 43070

MAGLIERISTA per macchina circolare, cercasi, Santa Giulia, 36. 6014

PETTINATRICI abili, macchine abili per aumento personale cerca Pascal, via Roma, 3. 43095

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi. Stipendio mensili. Scrivere avviso 128 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43057

SIGNORINE bella presenza, cercansi fabbrica cartolina. Scrivere avviso 165 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43181

STABILIMENTO metallurgico cerca custode ingegnere operai. Richiedonsi con offerta inteccepibili, referenze. Scrivere avviso 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43543

URGE apprendista sarta con o senza vitto, Calloffo, Garibaldi, 18. 43076

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

ABILE sarta recherebbesi in giornata presso famiglia. Scrivere avviso 140 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 43030

DISTINTA vedova guerra impiegherebbesi cassiera, gerenza negozio, magazziniere qualsiasi, impiego decoroso, deporrendo cauzione. Fortunia, Montebello, 20. 43031

ELETTRICISTA diplomato, capo manutenzione stabilimento; assistente montaggio cabine, linee, alta bassa tensione, offresi. Scrivere avviso 151 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43000

FARMACISTA anziano, serissimo, cerca direzione, gerenza. Scrivere avviso 146 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43034

INFERMIERA ventiseienne bella presenza, disposta viaggiare, offresi subito. Scrivere Anna A., via Nizza, 71. 6012

PASTICCIERE, ventiseienne, referenze primarie, cerca impiego anche fuori Torino e estero. Scrivere avviso 143 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43009

RAGIONIERE disponendo mezze giornate, impianta, tiene qualunque contabilità. Professa rata. Scrivere Avviso 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43037

RAGIONIERE pratico commercio disponendo ore cerca piccola contabilità. Stipendi, Cavour, 19, ore 17. 43098

RAGIONIERE ventiseienne specialissimo, capo contabile banca importante pratica aziende industriali offresi. Scrivere avviso 30 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43021

VEDOVA garantissima, referenze, occuperebbesi guardarobiera nelligi, alberghi, magazziniera negozi. Lauria, via San Quintino, 29. 43018

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Bisogni calzaturia, abitazione su corso, 3500. Ascoli, Barbaroux, 10. 43049

AFFARONE. Chiari cedesi, digrafia, prezzo ridottissimo, rheumatismo ristorante bottiglieria, locazione, otto 150. Vincenzo, Via Milano, 3. 14015

AFFARONE, Commestibile centrale, affitto mite, libero 1500. Madama Cristina, 47, Cernaia. 43168

ALBERGO restaurant 37 locali, sul mare, vendesi, Sestorno, Giglioli, Broletto, 35, Milano. 2010

ALIMENTARIO gastronomico, reddito annuale quarantamila; cambio con casa, terreno. Corso Fiume, 10, Rivoli. 43001

A Porta Nuova urgentemente cedesi negozio affittanze affarato qualunque genere; allarmo. Nazionale, Mazzini, 10. 43020

AVVIATISSIMA drogheria, 900 giornaliere, tutti permessi, alloggio, cedesi motivi famiglia. Massena, 10, angolo. 43061

AVVIATISSIMA gastronomia, salumeria, generi affini, cedesi per salute, mille prove. Conti, Bayetti, 2.

CALZOLERIA avviatissima, signorile, prova, causa infermità vecchiaia. Scrivere avviso 733 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43002

CAUSA salute cedo drogheria provincia, forte affare, fitto 600 annue. Richiesta 17.000. Gallino, Palazzo Madama, Caffè Gilardi. 6007

CEDESI negozio alimentare con due vetri, mobilio, Bonino, piazza Carlina, 8. 6004

CEDESI laboratorio biancheria con alloggio, via palazzo Città, 5, Orgorio. 14038

CEDESI macelleria bella posizione. Rivolgersi, Petronio, 8, Donato, 4. 44018

CEDESI macelleria con alloggio in Pinalmarina, serissima succollocazione. Rivolgersi Petronio, 8, Donato. 14009

CESSO piccolo laboratorio centralissimo poco ammontare. Stellantone, Vanchiglia, 15. 6010

CONCEDESI industria accetterebbe socio pratico commercio per sostituzione socio attualmente, poco capitale. Scrivere avviso 148 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43023

CORSO Francia, rimettesi locale mq. 80 impiantato officina lavorazione aviatta centrale, incachinario 3000. Scrivere avviso 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14010

FARMACIA nella redditizzima, corsa provincia Cuneo, cedesi, affittasi. Scrivere Rossi, presso Martini, via Martini, 34, Torino. 2040

GROSSISTA cercansi rivenditori, concedesi cinquantamila, azienda estesa clientela Italia estero. Tenera 600 25, posta restante. 43022

INDUSTRIA redditizzima, cerca prestito 60.000. Interesse 12 %, garanzia. Scrivere avviso 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43058

MAGELLERIA nello stupendo montagna, massima comodità, conservazione merce, forte utile assicurato. Scrivere avviso 1000 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14017

NEGOZIO profumeria primaticcia, buona posizione, cedesi prezzo eccezionali, volendo vuoto. Rivolgersi Cuba, Basilico, 2. 14007

NEGOZIO vuoto o con merce signorile, corso centrale. Scrivere avviso 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6004

RIMETTO avviata azienda commerciale, centralissima, pianterreno Scrivere avviso 1001, Unione Pubblicità Italiana Torino. 43007

RIMETTO avviatissima lavoria, motivi famiglia. Forte guadagno. Farrucciere, via Ospedale, 1.

RIMETTO grande negozio vuoto adatto qualunque genere, lunga cartellazione, vicino corso Dante. Latteria, via Saluzzo, 116. 43070

RISTORANTE bottiglieria, fuori storia, bella posizione, frequentatissimo tutto anno, formula liquidazione cedesi causa salute. Porta Palazzo, Roma, 20.

URGE rimettere avviatissimo alimentario Porta Nuova, Nottina, 8, Saccolo, 14. 43057

VITALIZIO cerco, garantisco contro ipoteca stabili, corrispondo buon interesse. Scrivere avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6002

Vino, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Acquisto case, palazzine, qualsiasi costo. Urgente richiesta. Caramellino, Saluzzo, 1. Telefono 44-506 43040

A. A. Vendo grandiosa palazzina vasto parco, ammobiliata lussuosamente centrale 1.500.000. Caramellino, Saluzzo, 1. 43040

A. A 250.000 vendo elegante palazzina 14 locali bene arredati con piano e giardino compresa 18 giornate campo, prati, vigna, buon reddito, colli Superga. Caramellino Saluzzo, 1. 43107

A. A 600.000 vendo grandiosa palazzo angolare, alloggio libero 1000, 14 camere. Caramellino, Saluzzo, 1. 43105

A. A 800.000 vendo casa angolare reddito 76.000. Caramellino, Saluzzo, 1. 43103

A. Casa 30 vani, 1000 superficie, grandi laboratori, alto reddito, vendesi 250.000. Scal. Pio Quinto, 2.

A. Casa 40 vani, alloggio libero, sei camere, vendesi 325.000. Scal. Pio Quinto, 2. 43051

ACQUISTERESSESI urgentemente casa moderna, signorile 400-600.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTERESSI occasione terreni, attaccata corso Francia. Scrivere dettagliatamente tassera 183.863, fermo posta.

ACQUISTO casa 70-80.000 preferibilmente barriera Nizza. Offerta rag Gilardi, Bertola, 13, Torino.

ACQUISTO lino al milione casa non tramite assicurazioni. Escludi intermediari. Giovanni Bellone, via Davide Bertolotti, 9 43086

BASA di reddito valore 100.000 pigia acquisto esclusi predatori; pagamento immediato. Scrivere avviso 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA-palazzina attaccata signorile, costruzione recente, adiacenze corso Francia, giardino camere, quattro alloggi, uno libero, termosifone, giardino, buon reddito, 800.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA signorile, costruzione recente, in corso, giardino calore, termosifone, ascensore terreno fabbricabile, buon reddito aumentabilissimo, vendesi urgentemente. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASETTA libera con giardino in Torino, cambio con villa Pinerolo, Lucerna, Torre Pellice. Scrivere avviso 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO acquistare palazzina signorile, preferibilmente con due alloggi, giardino, buona posizione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 14060

PRENDITANSI cascina sei ambienti, duecentocinquanta metri giardino, passaggi Fiat-Lingotto, abitabili accesso garantissimo. Facilitazioni pagamento. Info. Barbaroux, quattro. 43050

SALONE grandioso terreno, già Telefoni Stato, in Galleria Nazionale, lotto unico, mq. 214, con annessi locali adatti uffici e negozi, libero subito, vendesi proprietà. Rivolgersi Amministrazione, Galleria Nazionale, via Roma, 28. 43072

VENDESI terreno. Rivolgersi corso Vercelli, N. 70, Bellalio. 43188

VILLA ed alloggio nuova montagna con sei camere letto, cercasi luglio agosto. Indirizzare offerte, Negrone, 43, via Arcenale, Torino. 43197

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI alloggio dieci pubblicati o anche due alloggi stesso piano, centrale, composta moderno. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 161 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43075

ACQUISTEREBBESI alloggio sette, otto ambienti vicinanze Porta Nuova. Scrivere avviso 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI alloggi, senza compenso, sei camere, Vinzaglio, 166, dalle 13-16. 6030

AFFITTANSI subito due camere ammobiliate uso esclusivo ufficio. Scrivere avviso 86 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 14057

AFFITTASI alloggio, tre, cinque, sette ambienti vuoto, centrale, permesso affittare, Nazionale, Roma, 15. 43058

AFFITTASI coniugi [illegible] elegante alloggetto ammobiliato presso Porta Susa. Scrivere avviso 158 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43041

AFFITTO grande appartamento divisibile, permesso subaffitto, pensione. Regina, Cavour, 2. 43129

AFFITTO locali studio, negozio, magazzino, uffici interni. Stamba, Arsenale, 6. 14026

ALLOGGIETTO affittasi vuoto due, quattro vani volendo mobilio Arsenale, 19. 43109

ALLOGGI due più camere, liberi cercasi, vendesi imperiali, 5000 per camera in corso Novara. Rivolgersi Segretaria, corso Porta Monca, 66. 6011

ALLOGGIO centrale 7 ambienti affitto mite vendo mobili nuovi con arredamento. Belmondi, Genova, N. 14, ore 13-15 43014

CEDO subito due camere e cucina ammobiliate adatte sposi. Posizione centrale, piano rialzato. Scrivere avviso 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43030

CEDO subito rilevando completo mobilio signorile alloggio centrale, spazioso, sei vani, condizioni convenientissime. Scrivere avviso 144 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43045

CERCANSI quattro-cinque ambienti vuoti, prossimità Vittorio-Valentino. Scrivere avviso 183 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43075

CERCO affittare alloggetto tre camere, preferibilmente vuote, proprietà. Scrivere avviso 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14058

CERCO due, tre camere vuote dando mancia. Scrivere via Susa, 37, Ferraro. 43047

DISPONIBILI subito quattro splendidi ambienti, elegantemente mobiliati, rimessi nuovo completamente. Via Giulia, 4. 43250

FACOLTOSI sposi cercano alloggio ammobiliato vuoto quattro-sei ambienti, comprasi proprietà. Accolo, Barbaroux, 10. 43041

FORTE compenso cercasi una, due camere. Balbiano, via Nizza, 85 43259

GIOVANE cerca due, tre camere vuote anche mobiliate. Scrivere avviso 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43051

MILLE aumentando il offro procurandoti alloggetto 2-3 camere vuoto. Scrivere avviso 143 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43079

OFFIDINA meccanica centrale, mq. 900 circa coperti, con macchinario moderno, vendesi o affittasi eventualmente con annesso fabbricato adatto grande garage, distante solo 800 metri da piazza Castello. Scrivere dando referenze avviso 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43060

OFFRO mansola per due camere vuote subito, due signore. Da Allegri Sesia, 36. 43031

RIMETTO locale angolo, retro, anche senza mobili. Portineria, Barbaroux, 24. 43041

1000-2000 mancia per una, due camere vuote, parte rialzo. Accolo, Barbaroux, 10. 43042

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camerette ammobiliate, signorile vicinanze Porta Nuova, Via Saluzzo, 21. 43051

AFFITTO camerette ammobiliate scapolo volendola matrimoniale cucina. Morvini, via Rattazzi, 9. 43051

AFFITTO matrimoniale salotto ambiente signorile. Scrivere avviso 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43081

AFFITTO signorile camera comfort, bagno. Telefono 44-137, via Cavour, 7. 43033

AFFITTO signorile camera comfort, bagno. Telefono 44-137, via Cavour, 7. 43033

PENSIONE signorile camera comfort, bagno. Telefono 44-137, via Cavour, 7. 43033

SIGNORA offre cameretta uso cucina a signorina seria, mite prezzo. Rivolgersi Vinzaglio, 22, Parrucchiera.

STABILE serio cerca elegante camera ammobiliata centrale. Scrivere avviso 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43040

UFFICIALE cerca distinta camera, possibilmente libera, presso Porta Nuova. Scrivere avviso 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43078

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A La Gemma e acquista sempre qualsiasi offerta brillanti, gioielli anche impegnati. Ore 10-12 mezzano. Corso Siccardi, quattro.

A. A. Acquisto platino preziose, argenterie, oro, platino. Prezzo massimo. Porrati, Principe Amedeo, 13. 14018

ACQUISTEREI lampadario, mobili antichi, tappeti, pianoforte uso privato. Esclusi negozianti. Offerta avviso 138 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A rate 50-100 mensili vendesi mobilio camere complete, vasto assortimento sofà automatici. Della Rocca, 14 (cortile). 43030

ASSORTIMENTO ricco camere Luigi XV mogano, lavorazione artistica. Fabbrica Spreglia, via Issiglio, 73. 14061

BILIARDO occasionissima ecosmi. Cassini, Verona, 16. 43071

CAMERA letto noce inglese, nuova occasione, via Giulio, 29, portinaio. 43022

DANESE artecchino marchio due ossi bellissimo vendesi. Magnoli, Arsenale, 12. 43081

GRAFFIONI allo spirito vendesi anche piccole partite. Becenti, Pio Quinto, 10. 14010

MANDIA riportando cagna lupa con collare «Collo Asti», Corso Belgio, N. 49. 43004

MOBILI stile salotto fuoco, sopramobili, bronzi, marmo Canonica, dipinti, enciclopedia, vendesi straoccasione. Liquidazione. Articoli, Gradisca.

QUADRO antico di valore vendo. Massana, 31, portinaia. 43180

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 14000

VENDO tavoli legneria, stufa ghisa, fari elettrici, accumulatore Motosphinar. Bottinelli, Castello, 23. 43015

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SI DÀ lezione inglese-tedesco Lire 30 mensili. Via Roma, 25. 6011

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI abile piazzista viaggiatore penne stilografiche e cancelleria fine. Scrivere con referenze avviso 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO attivo rappresentante in Torino per macchine scrivere assoluta concorrenza. La Commerciale, Arona. 14045

PRIMARIA ditta macchina scrivere assolutamente immediatamente piazzisti per Torino, stipendio e provvigioni. Inutile offrirsi se non pratici articolo. Scrivere avviso 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6045

SCOPO migliorare cerco seria casa produttrice Burro, formaggi rappresentare. Scrivere avviso 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43009

VECCHIA accreditata ditta commercio ferri e metalli cerca provetto spermaceltino piazzista-viaggiatore. Esigesi serie referenze. Buone condizioni. Scrivere avviso 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6049

VIAGGIATORE tubrodotto macchine metallo, legno cercasi per Piemonte. Liguria preferibilmente residente Torino oppure Genova. Avviso 32 G, Unione Pubblicità, Milano. 2000

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AFFARONE bel nuovissima fabbrica, pneumatici grossi luce sport, 22.000. Scrivere avviso 183 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43117

CAMION brevetti Fiat, ottime condizioni, affittasi fino cinquemila annuo. Scrivere avviso 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43075

CAMION Fiat 10 P, rimorchio grande vendo. Via Cibrario, 91 43065

CICLOMOTORE Moser coperi nello cosia, tutto provato. Villafranca, 16, Ferramenta. 6040

CONFRARI Lambda occasione 1924. Scrivere avviso 163 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43030

FIAT 501 torpedo lusso movissima dollare vendesi. Monterosa, piazza Statuto, 13. 6040

FRENA super pneu 700 occasione. Gerbi, 8. 43070

FUNICOLARI triciclo, occasione, lire seicento; prove libere quello Marena, via Nizza, 71. 6042

HARLEY davidson cilindri orizzontali acquisterei occasione. Scrivere avviso 231 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 14011

INDIAN salvare indiana ottima occasione. Lubrificanti, Stagnino, 79. 6040

TORPEDO 501 Fiat, nuovissimo, da bollare, vendesi Via Pascoli, 19. 6046

VENDO torpedo adattabile camioncino qualunque prova eisquantia. Harley come nuova prezzo conveniente. Scrivere avviso una D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14016

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DIPENDENDOMI alla pubblicazione dell'11 corr. causo avvenuto che tale inserzione non venne ordinata dal sottoscritto e che procederò contro chiunque ne risultera autore. Derbaglia, Fabbrica Biscotti Giaveno 14028

VENTIQUATTRENNE seria, bella presenza, trentenne amico, sposerebbe signorina giovane, affettuosa, con poca dote. Scrivere avviso 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43058

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Ciabattino ed il Finanziere

Il FINANZIERE - Come fate voi ad essere sempre allegro e cantare tutto il giorno?

Il CIABATTINO - E' semplicissimo. Prendo il CARBONE DI BELLOC che mi ha sbarazzato lo stomaco da tutte le malattie, e mi ha reso lieta la vita.

L'uso del **CARBONE DI BELLOC** in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, coliriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, da appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il **CARBONE DI BELLOC** è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto; il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Trovasi presso tutte le farmacie ai seguenti prezzi:

CARBONE DI BELLOC POLVERE L. 2,50 al flacone.

CARBONE DI BELLOC PASTIGLIE L. 2,50 alla scatola.

oppure dirigere vaglia, con l'aumento di Lire [illegible] pel porto, alla Maison L. [illegible] (E. Valliant & C.) Stabilimento a CORLA (Milano) Via [illegible] Bruno N. 2.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, rimandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, renaluria, nonchè tutti i mali accessori derivanti da effetti disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole trasportogratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O BATTISTA-Napoli

"PICCOLI AVVISI,,

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AFFARONE bel nuovissima fabbrica, pneumatici grossi luce sport, 22.000. Scrivere avviso 183 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43117

CAMION brevetti Fiat, ottime condizioni, affittasi fino cinquemila annuo. Scrivere avviso 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43075

CAMION Fiat 10 P, rimorchio grande vendo. Via Cibrario, 91 43065

CICLOMOTORE Moser coperi nello cosia, tutto provato. Villafranca, 16, Ferramenta. 6040

CONFRARI Lambda occasione 1924. Scrivere avviso 163 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43030

FIAT 501 torpedo lusso movissima dollare vendesi. Monterosa, piazza Statuto, 13. 6040

FRENA super pneu 700 occasione. Gerbi, 8. 43070

FUNICOLARI triciclo, occasione, lire seicento; prove libere quello Marena, via Nizza, 71. 6042

HARLEY davidson cilindri orizzontali acquisterei occasione. Scrivere avviso 231 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 14011

INDIAN salvare indiana ottima occasione. Lubrificanti, Stagnino, 79. 6040

TORPEDO 501 Fiat, nuovissimo, da bollare, vendesi Via Pascoli, 19. 6046

VENDO torpedo adattabile camioncino qualunque prova eisquantia. Harley come nuova prezzo conveniente. Scrivere avviso una D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14016

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DIPENDENDOMI alla pubblicazione dell'11 corr. causo avvenuto che tale inserzione non venne ordinata dal sottoscritto e che procederò contro chiunque ne risultera autore. Derbaglia, Fabbrica Biscotti Giaveno 14028

VENTIQUATTRENNE seria, bella presenza, trentenne amico, sposerebbe signorina giovane, affettuosa, con poca dote. Scrivere avviso 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43058

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI, ecc.
guariscono prontamente
col "PINECOL,, PORINELLI
LO SQUISITO ELIXIR
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. Flacone Lire 7.
Deposito gener. Farmacia PORINELLI. Torino
Corso Bon Mauricio, 62
In vendita Milano, farm. Gilardi Ferrara, farm. Cirelli Genova, farm. Peschetto.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, depressione sessuale, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES Ore 9 a 11 e 14 16 a 18 Via Principe Amedeo, 12, p. p.

Dott. FERRERO Via Cotto, 6 Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ANABUSINA

LEVATRICE Cure materne
Via [illegible]

LEVATRICE Cure mediche
Via Pio, due [illegible] P. Castello.

OSTETRICA REGGE

TORINO 1925 — TIP. PRASSATI & C.

Contiene i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo.

E' digeribilissima per tutti: vecchi, bambini, convalescenti...

TUTTE le buone Farmacie la tengono e la consigliano

Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso.

Si prende a goccie sciolte in poca acqua, vino o brodo

Laboratorio BIAMINO
Corso Vittorio Emanuele, n. 76
TORINO